



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lavoro, Cittadinanza Sociale, Interculturalità

Tesi di Laurea

La Povertà Minorile: analisi del fenomeno nell'Ambito Territoriale Noncello, UOT di Porcia.

**Il ruolo del Servizio Sociale e della Comunità
Educante nel contrasto alla povertà educativa e
multidimensionale**

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Elisa Matutini

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Marilena Sinigaglia

Laureanda

Yasmine Andreetta

Matricola 800382

Anno Accademico

2024 / 2025

Alla mia famiglia
e ai miei colleghi,
che mi hanno sostenuto in questo
percorso.

Ci mettevamo faccia al muro
e spalle ai nostri coetanei e gridavamo Un, due, tre...
stella!, per poi voltarci velocemente. I nostri amici, nel
frattempo, dovevano avanzare verso di noi, senza farsi
sorprendere nel movimento. Se li vedevamo muoversi,
dovevano arretrare e ricominciare da capo il loro
piccolo cammino [...].

Il vero nome del nostro passatempo [...] era “Un, due,
tre... stai là!”, in cui lo stai là esprime il perfetto senso del
gioco: stai fermo, non devi muoverti, non puoi avanzare
perché se ti vedo sei penalizzato. È quello che sta
succedendo all’infanzia oggi: bambini e bambine che
cercano di iniziare il loro cammino nei primissimi anni di
vita e che troppo spesso vengono fermati [...]. E in tanti,
troppi, restano fermi ai blocchi di partenza, perché
nascono con una zavorra troppo pesante, quella delle
diseguaglianze che si trascinano di generazione in
generazione [...].

Vichi De Marchi, Diletta Pistono, Cristiana Pulcinelli (a cura di), *UN
DUE TRE... STELLA, Atlante dell’Infanzia a rischio in Italia 2024. I
primi anni di vita*, Save the Children Novembre 2024.

Indice

1. Introduzione.....	7
2. Primo Capitolo: Contesto, Obiettivi e Disegno Metodologico della Ricerca	
2.1. Contesto e rilevanza della povertà minorile.....	10
2.2. Domanda e Obiettivi della ricerca.....	11
2.3. Metodologia.....	12
3. Secondo Capitolo: La Povertà Minorile in Italia e in Friuli-Venezia Giulia: analisi del fenomeno e implicazioni	
3.1. Definizioni e misurazioni della povertà minorile.....	14
3.1.1. Povertà assoluta e relativa: indicatori ISTAT e Eurostat.....	14
3.1.2. Deprivazione materiale e sociale dei minori: una prospettiva multidimensionale.....	15
3.1.3. La povertà multidimensionale: oltre il reddito, verso i diritti.....	16
3.2. Dimensioni e caratteristiche della povertà minorile in Italia: un quadro dettagliato.....	18
3.2.1. Dati e trend recenti: un'analisi quantitativa e qualitativa	18
3.2.2. Fattori di rischio e cause strutturali: le radici del fenomeno	19
3.2.3. Le conseguenze della povertà sui minori: impatto su salute, istruzione, benessere psicofisico e opportunità future.....	21
3.3. Il quadro normativo e le politiche nazionali di contrasto alla povertà minorile: evoluzione e sfide.....	22

3.3.1. Leggi e provvedimenti chiave: dall'Assegno di Inclusione all'Assegno Unico Universale.....	23
3.3.2. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le misure per l'infanzia e l'adolescenza: un'opportunità di sviluppo.....	25
3.3.3. Il ruolo delle istituzioni centrali: coordinamento e responsabilità.....	27
3.4. La Povertà Minorile in Friuli-Venezia Giulia.....	29
3.4.1. Analisi dei dati e delle caratteristiche della povertà minorile in Friuli-Venezia Giulia. Indicatori regionali e comparazione con i dati nazionali.....	30
3.4.2. Peculiarità regionali: aree urbane/rurali, fasce di età e fattori socioeconomici specifici.....	32
3.4.3. Le politiche regionali di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie e ai minori.....	34
3.4.4. Programmi e progetti regionali per l'infanzia e l'adolescenza.....	35

4. Terzo Capitolo: Il Servizio Sociale Comunale nel Contrasto alla Povertà Minorile: Strumenti e Interventi. Focus sull'Ambito Territoriale Noncello

4.1. Introduzione.....	39
4.1.1. Il Servizio Sociale Comunale nel sistema di Welfare italiano. Funzioni e competenze degli Assistenti Sociali.....	40
4.2. Il quadro normativo di riferimento per l'intervento del Servizio Sociale.....	40
4.2.1. Il Codice Deontologico dell'Assistente Sociale e i principi guida dell'intervento professionale.....	44
4.3. Il Ruolo del Servizio Sociale. Analisi della Povertà Minorile nell'Ambito Territoriale Sociale Noncello.....	45
4.3.1. La Povertà Minorile nel Quadro Nazionale e le Risposte del Sistema Integrato...46	
4.3.2. L'Intervento del Servizio Sociale nella Mitigazione della Povertà Educativa e Materiale.....	47
4.3.3. Strumenti di Intervento Multidimensionale.....	47
4.3.4. Il Sostegno al Reddito e l'Emergenza Abitativa.....	48
4.3.5. <i>Focus</i> sul Comune di Porcia: Utenza e Interventi per i Minori.....	48

4.3.6. Interventi Diretti a Favore dei Minori e Famiglie a Porcia.....	49
4.3.7. Interventi di Inclusione e Contrasto alla Povertà a Porcia.....	50
4.4. Strumenti e metodologie di intervento del Servizio Sociale Comunale.....	51
4.5. Tipologie di interventi del Servizio Sociale a favore dei minori in situazione di povertà.....	53
4.6. La Comunità Educante come risorsa nel contrasto alla povertà minorile.....	54
4.6.1. Concetto e principi della Comunità Educante.....	55
4.6.2. Lavoro di Comunità nel Servizio Sociale.....	56
4.6.3. Esempi di buone pratiche e iniziative di comunità in Friuli-Venezia Giulia.....	58
4.6.4. Il ruolo del Terzo Settore e del volontariato.....	59
4.7. Innovazione sociale e tecnologie digitali nella lotta alla povertà minorile: opportunità, sfide e prospettive.....	60
4.7.1. Innovazione sociale e povertà minorile: un inquadramento teorico.....	60
4.7.2. Innovazione digitale e <i>empowerment</i> sociale.....	61
4.7.3. Tecnologie digitali nel lavoro sociale: strumenti e applicazioni.....	62
4.7.4. App educative e di sostegno alla famiglia.....	62
4.7.5. Utilizzo dei Social Network da parte dei minori.....	63
4.7.6. Criticità nell'utilizzo delle tecnologie digitali nel lavoro sociale.....	64
4.7.7. Questioni di privacy e sicurezza dei dati.....	64
4.7.8. Resistenze culturali e formazione degli operatori.....	65
4.7.9. Strategie per un'innovazione digitale inclusiva e sostenibile.....	65
4.7.10. Prospettive future.....	66
4.8. Criticità e sfide.....	67

5. Quarto Capitolo. Il Tavolo di Comunità di Porcia: Modello di Integrazione e Prevenzione nella Lotta alla Povertà Minorile

5.1. Introduzione.....	69
5.2. Il Quadro Normativo Regionale e la Governance Associata.....	70
5.3. La Povertà Minorile nel Contesto Nazionale e Macroregionale.....	71
5.4. L'Ambito Territoriale Sociale Noncello e il Comune di Porcia.....	72

5.5. La Genesi e la Struttura del Tavolo di Comunità di Porcia.....	73
5.5.1. Obiettivi e finalità del Tavolo di Comunità.....	74
5.5.2. Nascita e Funzioni del sottogruppo Educativo del Tavolo di Comunità	74
5.6. Struttura, funzionamento e attori coinvolti nel Tavolo di Comunità.....	75
5.6.1. Gli Attori Coinvolti nel sottogruppo Tavolo Educativo: Integrazione Sociosanitaria e Terzo Settore.....	76
5.7. Modalità operative e processi decisionali.....	77
5.7.1. Ruolo e contributo di ciascun attore alla rete.....	78
5.8. L'Analisi dei Bisogni e delle Vulnerabilità: Il <i>Focus</i> sulla fascia 9-15 anni.....	78
5.8.1. Metodologia della Ricerca-Azione e i <i>Focus Group</i>	79
5.8.2. Criticità Rilevate: Disagio Giovanile, Genitorialità e Social Media.....	79
5.8.3. Vulnerabilità specifiche e Famiglie Immigrate.....	81
5.9. Il Tavolo di Comunità come Comunità Educante: Strategie di Contrasto alla Povertà Minorile.....	81
5.9.1. Interventi in Rete e Ruolo dell'Educativa Domiciliare e Territoriale.....	82
5.9.2. La Prospettiva della Prossimità e gli Strumenti del Welfare Locale.....	83
5.9.3. Il Tavolo di Comunità e la <i>Child Guarantee</i>	84
5.10. Riferimenti Programmatici e Sostenibilità degli Interventi.....	85
5.10.1. L'Integrazione Socio-Sanitaria e il PUA.....	85
5.10.2. Allineamento con il Piano Povertà e il PNRR.....	85
5.11. Il Ruolo Trasformativo della Comunità e la Sfida dell'Adulità Consapevole.....	86
5.12. Criticità e Punti di Forza del Tavolo di Comunità.....	87
5.12.1. I Punti di Forza del Tavolo di Comunità e degli Strumenti di Collaborazione....	88
5.12.2. Criticità del Tavolo di Comunità e della Collaborazione di Rete.....	92
5.13. Riflessioni sull'applicabilità e replicabilità del modello del Tavolo di Comunità...	95
5.13.1. Potenziali adattamenti ad altri contesti territoriali.....	95
5.13.2. Prospettive future e sfide.....	96

6. Conclusioni

6.1. La Povertà Minorile: Una Sfida Multidimensionale, la Domanda di Ricerca e le Evidenze Emerse.....	99
6.2. Il Ruolo Strategico del Servizio Sociale Comunale e il Modello TdP.....	100
6.3. Punti di Forza e Implicazioni per le Politiche e le Pratiche Future.....	101
6.3.1. Punti di Forza del Modello di Collaborazione.....	101
6.3.2. Direzioni Future per le Politiche e il Welfare Generativo.....	102
6.4. Limiti dello Studio e Prospettive Future di Ricerca.....	102
6.4.1. Limiti della Ricerca.....	102
6.4.2. Prospettive Future.....	103

Bibliografia.....	105
--------------------------	------------

Sitografia e Fonti Normative.....	108
--	------------

Allegati del Tavolo di Comunità di Porcia.....	110
1) <i>FOCUS GROUP</i> 9-15 Porcia 26 Febbraio e 9 Marzo 2025.....	111
2) Indagine sulla situazione di benessere nei preadolescenti - fascia d'età 9-13 anni - di Porcia e rilevazione dei luoghi da loro frequentati, evitati e desiderati.....	130
3) ESITI del LAVORO DI RICOGNIZIONE SUI BISOGNI DEI MINORI NELLA FASCIA D'ETA' 9-15, condotto dal Sottogruppo "Tavolo Educativo" del Tavolo di Comunità di Porcia.....	133

1. Introduzione

Il presente elaborato si concentra sull'analisi della povertà minorile in Italia e, in particolare, nella Regione Friuli-Venezia Giulia (FVG), un fenomeno riconosciuto come una delle sfide più complesse e attuali che la società si trova ad affrontare.

La povertà non è vista unicamente come deprivazione economica, ma come una condizione multidimensionale che compromette lo sviluppo e le opportunità delle nuove generazioni, toccando sfere cruciali come l'istruzione, la salute, il benessere psicofisico e l'accesso a opportunità sociali e culturali.

Il quadro nazionale, aggiornato al 2023, è allarmante: circa 1,3 milioni di minori in Italia vivevano in condizioni di povertà assoluta.

Questo dato rappresenta il valore più alto registrato dal 2014 e sottolinea un'ingiustizia generazionale che può perpetuare lo svantaggio di generazione in generazione. A questi si aggiungono 2,2 milioni di minori in povertà relativa. Di particolare preoccupazione è l'aumento dell'incidenza della povertà nelle fasce d'età più basse, in particolare nei bambini fino a 3 anni (14,7%) e nella fascia 4-6 anni (14,3%) nel 2022, un periodo cruciale per l'acquisizione di abilità cognitive e socio-emozionali.

La ricerca sottolinea che la povertà minorile si manifesta anche attraverso la povertà educativa, intesa come la privazione della possibilità di apprendere, sperimentare e sviluppare liberamente capacità e potenzialità. Questa dimensione è sia una conseguenza che una causa della povertà economica, autoalimentando un circolo vizioso che preclude la partecipazione alla vita comunitaria e alle relazioni sociali.

L'analisi si sposta poi sul contesto del Friuli-Venezia Giulia, una regione che, pur presentando indicatori socioeconomici superiori alla media nazionale (con una povertà minorile relativa in calo al 10,1% nel 2024), non è esente da disagi.

Qui, la povertà assume peculiarità locali e si concentra in specifiche vulnerabilità territoriali, richiedendo un'analisi mirata e *place-based*. L'obiettivo della tesi è quindi duplice e complementare:

1. Fornire un quadro aggiornato della povertà minorile in Italia e FVG (dimensioni, cause, conseguenze, politiche nazionali e regionali).

2. Approfondire gli strumenti e gli interventi professionali del Servizio Sociale Comunale (SSC) in un'ottica di lavoro di rete e di comunità, poiché solo tale approccio può contribuire efficacemente alla riduzione e alla prevenzione del fenomeno.

Per esplorare la risposta operativa a queste sfide multidimensionali, la ricerca dedica un *focus* specifico all'analisi del Tavolo di Comunità del Comune di Porcia, in provincia di Pordenone, all'interno dell'Ambito Territoriale Noncello.

Questa iniziativa è studiata come un esempio concreto e potenzialmente replicabile di Comunità Educatrice, che promuove la collaborazione sinergica tra istituzioni pubbliche, scuola, Terzo Settore e servizi sociosanitari per generare risposte innovative e condivise al disagio minorile.

La ricerca-azione condotta dal Sottogruppo "Tavolo Educativo" ha rilevato che le criticità principali nel contesto di Porcia non sono solo economiche, ma si manifestano come una profonda povertà relazionale ed educativa.

I *Focus Group* hanno messo in luce l'aumento del disagio giovanile, la crisi del ruolo genitoriale (caratterizzata dalla presenza di genitori "soli, confusi, impreparati") e l'isolamento dei ragazzi, che appaiono "iperconnessi", ma al contempo "troppo parlati e non parlano". L'obiettivo strategico del Tavolo è, quindi, quello di ricreare il patto educativo nella comunità, rafforzando gli adulti di riferimento e creando spazi di autentica appartenenza per i giovani.

Il lavoro si fonda su un approccio misto, qualitativo e documentale, integrando: dati statistici aggiornati di ISTAT, Save the Children, Caritas Italiana; analisi della normativa nazionale (come l'Assegno di Inclusione e il PNRR) e regionale (L.R. FVG n. 6/2006); rassegna della letteratura scientifica; e lo studio di caso del Tavolo di Comunità di Porcia, che illustra l'applicazione pratica dei principi della comunità educante.

L'elaborato è articolato in quattro capitoli, oltre all'introduzione e alla conclusione:

- Capitolo 1: Contesto e rilevanza della povertà minorile, domanda e obiettivi della ricerca, metodologia.
- Capitolo 2: Il fenomeno della povertà minorile in Italia e FVG, le misure normative di contrasto. Il secondo capitolo approfondirà il quadro della povertà minorile in Italia e in Friuli-Venezia Giulia, definendone la terminologia e analizzandone il fenomeno, le dimensioni, le cause e le conseguenze.
Saranno trattati il contesto normativo e le politiche di contrasto, con particolare riferimento, a livello nazionale, all'Assegno di Inclusione (ADI) e al Supporto Formazione Lavoro (SFL), nonché al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A livello regionale si esploreranno le specificità del fenomeno e le politiche locali.
- Capitolo 3: Strumenti e interventi del Servizio Sociale Comunale per contrastare la povertà minorile, concetto e importanza della Comunità Educante e del lavoro di rete e di comunità.
- Capitolo 4: Caso studio del Tavolo di Comunità di Porcia (TdP) - la genesi, la struttura, le modalità operative e i risultati ottenuti in termini di prevenzione e integrazione.

Le conclusioni hanno l'obiettivo di riassumere i principali esiti della ricerca, di fornire una sintesi del contributo del Servizio Sociale e della Comunità Educante, di evidenziare i limiti dello studio e di suggerire possibili futuri sviluppi di ricerca, come l'ascolto diretto dei minori e delle famiglie.

Con il presente elaborato, l'intento è di contribuire a una riflessione critica e propositiva sugli interventi, promuovendo un modello di Welfare Generativo, capace di mobilitare le risorse umane ed economiche, di responsabilizzare gli attori e di privilegiare l'efficacia e la prevenzione rispetto all'assistenzialismo.

Desidero *ringraziare* sentitamente tutte quelle persone che, con parole o azioni, hanno contribuito alla riuscita di questa tesi.

2. Primo Capitolo: Contesto, Obiettivi e Disegno Metodologico della Ricerca

2.1. Contesto e rilevanza della povertà minorile

Questo lavoro approfondirà la tematica della povertà minorile, che rappresenta una delle più attuali e complesse sfide che la nostra società si trova ad affrontare, con impatti profondi e duraturi sia sul benessere, sia sulle opportunità delle nuove generazioni e della stessa collettività.

La povertà è un fenomeno complesso, composto sia da deprivazione economica, sia da perdita di diritti e opportunità, che compromette in modo irreversibile lo sviluppo e il futuro dei bambini e degli adolescenti.

Questo fenomeno tocca sfere fondamentali come l'istruzione, la salute, il benessere psicofisico e l'accesso a opportunità culturali e sociali, ecc.

In Italia, nonostante gli sforzi compiuti, i dati più recenti dell'Istat rivelano un quadro allarmante: nel 2023, circa 1,3 milioni di minori vivevano in condizioni di povertà assoluta, un'ingiustizia che colpisce i bambini e che può perpetuare uno svantaggio di generazione in generazione.

La povertà assoluta è l'incapacità di accedere a beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile.

Le deprivazioni materiali e sociali dei minori portano questi ultimi a non accedere alle stesse opportunità dei coetanei: abiti nuovi, pasti adeguati, libri per bambini, doposcuola, servizi di pre e post-scuola, una casa sicura, occupazioni per il tempo libero, sport, musica, gite scolastiche, la possibilità di celebrare occasioni speciali, cure sanitarie adeguate, ecc.

Un'altra dimensione della povertà è quella educativa, intesa come privazione della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare abilità, potenzialità e capacità in bambini e ragazzi.

Questa è sia una conseguenza, sia una causa della povertà economica: si autoalimentano a vicenda. Di fatto essere poveri materialmente aumenta il rischio di essere poveri dal punto di vista educativo e viceversa.

La povertà educativa include bassi livelli di istruzione e scarse competenze. Viene, pertanto, preclusa la partecipazione alla vita comunitaria e alle relazioni sociali, sia con i pari, sia con figure significative, producendo in tal modo di nuovo deprivazione di diritti e possibilità di cambiamento. In tal modo si mantiene e si aumenta lo svantaggio di generazione in generazione, con costi elevati per il minore e per l'intera società.

2.2. Domanda e Obiettivi della ricerca

La presente tesi ha come obiettivo analizzare il fenomeno della povertà minorile, inquadrandolo sia nel contesto nazionale italiano, sia nella Regione Friuli-Venezia Giulia (FVG).

Il Friuli-Venezia Giulia si distingue dalle altre Regioni per alcuni indicatori socioeconomici superiori alla media nazionale. In FVG la povertà minorile è caratterizzata da peculiarità proprie e da una distribuzione non omogenea sul territorio, che richiedono un'analisi specifica e mirata per comprenderne le sfide locali.

Il presente elaborato vuole rispondere alla seguente Domanda di Ricerca:

“In che modo l'implementazione di un modello di governance collaborativa e di Comunità Educante (Tavolo di Comunità di Porcia), promosso dal Servizio Sociale Comunale (SSC) nell'Ambito Territoriale Noncello, può affrontare efficacemente la natura multidimensionale (educativa e relazionale) della povertà minorile e delle vulnerabilità giovanili (9-15 anni) nel contesto del Friuli-Venezia Giulia?

L'obiettivo della ricerca è duplice e complementare:

- da un lato, fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle dimensioni, delle cause e delle conseguenze della povertà minorile, riportando i dati più recenti forniti da ISTAT, Caritas Italiana, Save the Children e UNICEF;

- dall'altro, approfondire gli strumenti e gli interventi professionali del Servizio Sociale Comunale (SSC), riportandoli in una logica di lavoro di rete e di comunità. Solo utilizzando tale logica, nel modo più efficace ed efficiente possibile, si può cercare di ridurre e prevenire il fenomeno della povertà minorile.

In questo lavoro un focus specifico sarà dedicato all'analisi del Tavolo di Comunità del Comune di Porcia, in provincia di Pordenone (FVG).

Questa iniziativa rappresenta un esempio concreto e replicabile di come la collaborazione sinergica tra diversi attori locali –istituzioni pubbliche, scuola, associazioni e terzo settore– possa generare risposte innovative e condivise per monitorare, prevenire e ridurre il disagio nei minori, nelle loro famiglie e nella comunità stessa.

Attraverso questo caso studio, si intende non solo documentare un'esperienza di successo, ma anche mettere in luce le dinamiche interne, le sfide incontrate, i punti di forza e i risultati raggiunti da un modello operativo, che incarna i principi della comunità educante. Quest'ultima richiama un lavoro complesso e interconnesso di attori formali e informali –famiglie, istituzioni scolastiche, Servizi Sociali e Sanitari, enti del Terzo Settore, associazioni di volontariato, istituzioni religiose e l'intera cittadinanza– che, collaborando e coordinandosi, promuovono attivamente la crescita, lo sviluppo e il benessere dei minori e dell'intera collettività.

Attraverso tale elaborato si intende promuovere l'idea di un Welfare Generativo, che è capace di rigenerare le proprie risorse, sia economiche, sia umane, responsabilizzando gli attori, passando da una logica di costo a quella di investimento per gli enti, privilegiando l'efficacia rispetto all'assistenzialismo.

2.3. Metodologia

Il lavoro si fonda su un approccio misto, qualitativo e documentale, che integra diverse fonti e strumenti:

- analisi quantitativa: verranno utilizzati dati statistici aggiornati provenienti da ISTAT, Eurostat, Save the Children, UNICEF, Caritas Italiana, e altri osservatori nazionali e regionali (es. Openpolis) per tracciare un quadro aggiornato del fenomeno della povertà minorile in Italia e nel FVG.

- Analisi normativa: si esamineranno leggi e provvedimenti nazionali (es. Legge di Stabilità 2016, PNRR, Assegno di Inclusionione), e regionali (es. Legge Regionale FVG n. 6/2006). Verranno considerate anche le evoluzioni legislative come il Codice del Terzo Settore.
- Rassegna della letteratura scientifica: si farà riferimento a studi accademici e rapporti di ricerca sul tema della povertà minorile, della povertà educativa, del Welfare di Comunità e del ruolo del Terzo Settore.
- Studio di caso: sarà condotta un'analisi approfondita del Tavolo di Comunità di Porcia, per illustrare l'applicazione pratica dei principi della comunità educante.

Verrà utilizzata una prospettiva multidimensionale, la povertà sarà analizzata in termini sia economici, sia nelle sue manifestazioni educative, sociali, culturali, ecc.

L'obiettivo del lavoro è duplice:

- fornire una riflessione critica e propositiva sulle politiche e gli interventi, al fine di garantire a tutti i minori pari opportunità di crescita e sviluppo.
- contribuire alla discussione sul fenomeno della povertà minorile, fornendo strumenti e spunti per un'azione più efficace nella prevenzione e nella riduzione del fenomeno, promuovendo contestualmente un Welfare Generativo e una cultura della co-responsabilità.

3. Secondo Capitolo: La povertà minorile in Italia e in Friuli-Venezia Giulia: analisi del fenomeno e implicazioni

Con questo capitolo si intende esaminare il fenomeno della povertà minorile in Italia e nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Si vuole offrire un'analisi approfondita delle sue molteplici dimensioni, delle cause e delle conseguenze che produce sulla vita dei bambini e degli adolescenti.

Verranno inoltre esplorati il quadro normativo, le principali politiche nazionali e regionali in essere, per contrastare questo fenomeno sociale.

3.1. Definizioni e misurazioni della povertà minorile

Per parlare di povertà minorile è essenziale innanzitutto distinguere tra le diverse sfaccettature del termine e citare i principali strumenti di misurazione.

Come già riportato nel primo capitolo, non si tratta solo di una questione di reddito insufficiente, ma di una complessa privazione di opportunità e diritti per i minori.

La povertà minorile ha una definizione estesa, che comprende sia il concetto di povertà economica, sia la difficoltà ad accedere a servizi essenziali e a realizzare i diritti fondamentali¹.

3.1.1. Povertà assoluta e relativa: indicatori ISTAT e Eurostat

La povertà, nella sua accezione più comune, è intesa come la mancanza di risorse economiche sufficienti per condurre una vita dignitosa.

¹ La povertà minorile è un concetto più ampio della semplice povertà economica e comprende l'accesso a servizi essenziali e la realizzazione dei diritti fondamentali, come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (United Nations, 1989). Si veda l'introduzione agli *Atlanti dell'Infanzia a Rischio* di Save the Children Italia.

L'analisi statistica in Italia utilizza due definizioni di povertà: assoluta e relativa.

La povertà assoluta si riferisce all'incapacità di un individuo o di una famiglia di soddisfare un insieme minimo di beni e servizi essenziali per condurre una vita dignitosa. Questo include l'accesso a un paniere minimo di beni e servizi essenziali per uno standard di vita accettabile².

La povertà relativa, invece, misura una condizione di disagio economico rispetto al reddito medio o alla spesa per consumi della popolazione di riferimento³.

Ogni anno in Italia vengono rilevati e prodotti dati sul fenomeno tramite l'indagine ISTAT/Eurostat su "Reddito e Condizioni di vita" e l'indagine ISTAT sulla "Spesa per consumi delle famiglie". Inoltre la Caritas Italiana si concentra sulla definizione di povertà assoluta, descrivendo le persone "indigenti" come quelle che sono state private del minimo indispensabile.

3.1.2. Deprivazione materiale e sociale dei minori: una prospettiva multidimensionale

Oltre alla dimensione economica, la povertà minorile si manifesta attraverso la deprivazione materiale e sociale.

Questo è un indicatore che evidenzia la mancanza di accesso a risorse fondamentali, che vanno oltre il reddito.

Eurostat definisce la "deprivazione materiale severa" come l'incapacità di accedere ad almeno 4 dei 9 item di deprivazione, quali la possibilità di disporre di abiti nuovi, di paia di scarpe adeguate, di pasti adeguati (frutta e verdura quotidiana, carne/pesce/proteine tre volte al giorno), di libri specifici per bambini a casa, di equipaggiamento per il tempo libero fuori casa, di giocattoli, di un posto confortevole per i compiti, di effettuare visite mediche e dentistiche, di svolgere attività nel tempo libero regolari, di celebrare occasioni speciali, di invitare amici, di partecipare a gite scolastiche o eventi a pagamento e di

² ³ La distinzione tra povertà assoluta e relativa è un fondamento dell'analisi statistica della povertà, come illustrato dalle metodologie di ISTAT e Eurostat. La povertà assoluta misura l'incapacità di accedere a un paniere minimo di beni e servizi essenziali per uno standard di vita accettabile, mentre la povertà relativa si riferisce a una condizione di disagio economico rispetto al reddito medio o alla spesa per consumi della popolazione di riferimento.

andare in vacanza una settimana all'anno. Nel tempo, sono state apportate modifiche per includere altre variabili relative all'accesso alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e alla qualità dell'abitare. L'Istat aggiunge altri items e arriva a 17 indicatori.

In Italia l'11,7% dei bambini e ragazzi con meno di 16 anni risulta in condizione di deprivazione materiale e sociale (in diminuzione rispetto al 2021 -11,7% rispetto al 13,5%), presentando almeno tre segnali di deprivazione tra i 17 previsti per i minori. Un valore inferiore a quello medio europeo, pari al 13,6%.

A livello territoriale, l'incidenza più elevata dell'indicatore si registra nel Mezzogiorno (21,1%), in linea con il valore del 2021 (20,1%). In miglioramento la situazione sia al Nord sia al Centro, dove l'incidenza della deprivazione materiale e sociale specifica scende rispettivamente al 7,8% e al 4% (contro l'11,9% e il 5,7% del 2021).

Non si osservano differenze significative tra le tre classi di età (11,9% tra 0 e 6 anni, 11,5% tra 6 e 11 anni, 11,8% tra 12 e 15 anni), per effetto del miglioramento più marcato per i ragazzi e le ragazze di età tra i 12 e i 15 anni che nel 2021 presentavano un'incidenza della deprivazione materiale e sociale specifica superiore rispetto alle altre classi di età (14,8% contro 12,9% nella classe di età 6-11 anni e 13,2% nella classe di età 0-5 anni)⁴.

3.1.3. La povertà multidimensionale: oltre il reddito, verso i diritti

La povertà non è un fenomeno unidimensionale, ma una condizione complessa, che si manifesta attraverso diverse dimensioni: monetaria/economica, deprivazione materiale, povertà minorile e povertà educativa.

La consapevolezza di tale complessità ha portato a un cambio di prospettiva e ha riconosciuto ai bambini il ruolo di attori sociali, persone in costruzione, capaci e competenti. Il concetto di *well-being* è stato sostituito da quello di *well-becoming*, sottolineando il potenziale di sviluppo e le opportunità future⁵.

⁴ Istat, *Le condizioni dei minori di 16 anni*, Roma 14 Luglio 2025.

⁵ Musella M., Capasso S. e team di ricerca (2018), *La povertà minorile ed educativa. Dinamiche territoriali, politiche di contrasto, esperienze sul campo*, Napoli, Giannini Editore.

Una dimensione essenziale da considerare è la povertà educativa, intesa come mancanza di opportunità per i bambini di apprendere, sperimentare, sviluppare liberamente capacità, talenti e aspirazioni (Unicef, 2005)⁶. Questa non è solo una conseguenza della povertà economica, ma si autogenera. La povertà educativa include bassi livelli di istruzione, scarse competenze di base e la mancanza di tali competenze preclude la partecipazione alle relazioni sociali e alla vita comunitaria⁷.

L'asilo nido e la scuola dell'infanzia rappresentano un momento di formazione fondamentale per tutti i bambini, soprattutto per quelli nati in famiglie con difficoltà economiche. L'incidenza di deprivazione materiale e sociale specifica, infatti, nei minori di età compresa tra 0 e 2 anni aumenta significativamente tra coloro che non hanno accesso ai servizi educativi per l'infanzia ed è quasi 5 p.p. superiore a quella calcolata su tutti i minori nella stessa fascia di età (17,1% e 12,4%, rispettivamente)⁸.

A livello internazionale, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha incluso l'eliminazione della povertà tra le sue finalità, per tutti i gruppi, inclusi i bambini, ponendo la povertà educativa al centro dell'attenzione.

Save the Children, attraverso i suoi *Atlanti dell'Infanzia a rischio*, documenta dettagliatamente l'impatto della povertà sulle opportunità educative dei minori⁹.

⁶ UNICEF Italia (2024), *Relazione sullo stato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Roma, UNICEF Italia.

⁷ SRM (2018), *La povertà minorile ed educativa. Quaderni di Economia Sociale, Numero Speciale*, Napoli.

⁸ Istat, *Le condizioni dei minori di 16 anni*, Roma 14 Luglio 2025.

⁹ Save the Children Italia (2024), *XV Atlante dell'Infanzia (a rischio) - Un, due, tre... stella*, Roma, Save the Children Italia Onlus.

3.2. Dimensioni e caratteristiche della povertà minorile in Italia: un quadro dettagliato

In questo sottocapitolo ci si focalizzerà principalmente sulla situazione attuale e sulle dinamiche specifiche del fenomeno in Italia.

Questa sezione analizzerà in dettaglio chi è colpito dalla povertà minorile, dove si manifesta con maggiore intensità e quali sono i principali fattori socio-economici e strutturali che la alimentano, fornendo un quadro sia quantitativo che qualitativo.

3.2.1. Dati e trend recenti: un'analisi quantitativa e qualitativa

Per delineare un quadro approfondito e attuale della povertà minorile in Italia, è indispensabile riferirsi ai dati più recenti forniti dalle principali fonti istituzionali e del Terzo Settore.

Secondo l'ISTAT, nel 2023, circa 1,3 milioni di minori vivevano in condizioni di povertà assoluta in Italia, un dato allarmante che rappresenta il valore più alto dal 2014. Questa condizione non è solo un'ingiustizia generazionale che colpisce i bambini, ma può anche produrre uno svantaggio di generazione in generazione¹⁰.

A questi si aggiungono 2,2 milioni in povertà relativa, portando il totale a quasi 3,5 milioni di minori che vivono in condizione di povertà (assoluta o relativa) nel 2022.

I minori sono più a rischio di povertà rispetto agli adulti e più vulnerabili ai suoi effetti. Le fasce d'età che registrano un più marcato peggioramento nel 2022 sono quelle dei bambini fino a 3 anni (14,7%) e tra 4-6 anni (14,3%). Questo svantaggio è endemico in Italia, poiché si nota che la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età¹¹.

Il report Caritas Italiana 2024 sottolinea che la povertà è un fenomeno “poliedrico e dinamico”, invitando a “guardare oltre le cifre per riconoscere l'umanità ferita”¹².

Questo report si focalizza soprattutto sui bambini nella fascia 0-3 anni, in quanto destano particolare preoccupazione per gli effetti che le condizioni di povertà avranno sui loro processi di crescita, dato che i primi mille giorni di vita sono essenziali per l'acquisizione di abilità cognitive, socio-emozionali e fisiche.

¹⁰ Istat (2023), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.

¹¹ Report Istat, 17 Ottobre 2024 e <https://www.leurispes.it/diritti-dei-minori-poverta/>

¹² Caritas Italiana (2024), *Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024. Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza*, Palumbi, Teramo.

Le famiglie con bambini in questa fascia d'età, che si rivolgono alla Caritas, sono prevalentemente madri (70%) e cittadine straniere (73,2%), spesso con bassi titoli di studio e residenti in case in affitto con difficoltà a trovare garanzie. Queste famiglie incontrano anche difficoltà sia nell'acquisto di prodotti di uso quotidiano come pannolini e alimenti per neonati, sia nell'accesso a visite pediatriche specialistiche o acquisto di medicinali¹³.

Per analizzare il fenomeno della povertà minorile è essenziale anche osservare le disuguaglianze geografiche: la povertà assoluta ha un'incidenza maggiore nel Mezzogiorno e nel Sud.

Nel 2024, il 26,7% dei minori è a rischio di povertà o di esclusione sociale, quota che sale marcatamente per i minori che risiedono nel Sud e nelle Isole (43,6%)¹⁴.

Si confermano, anche nel 2024, i divari territoriali che vedono la situazione dei minori più disagiata nel Mezzogiorno (43,6%, era 45,7% nel 2021); nel Nord la quota dei minori a rischio di povertà o esclusione sociale si ferma al 14,3%, registrando una forte contrazione nel triennio (era 20,5% nel 2021), mentre nel Centro l'indicatore è pari al 26,2% in aumento rispetto al 2021 (23,4%).¹⁵

3.2.2. Fattori di rischio e cause strutturali: le radici del fenomeno

Le radici della povertà minorile sono complesse e intrecciate, che vanno oltre la semplice mancanza di reddito. Tra i fattori principali figurano¹⁶:

- Disoccupazione e bassa intensità lavorativa genitoriale: la mancanza di lavoro o la presenza di contratti precari e a bassa intensità lavorativa penalizzano soprattutto donne, giovani e stranieri, contribuendo alla polarizzazione dell'occupazione in Italia.

¹³ Caritas Italiana (2024), *Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024. Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza*, Palumbi, Teramo.

¹⁴ Nota Istat, *Le condizioni di vita dei minori - Anno 2024*.

¹⁵ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-condizioni-di-vita-dei-minori-anno-2024/>

¹⁶ UNICEF Italia (2024), *Relazione sullo stato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Roma, UNICEF Italia.

Save the Children Italia (2024), *XV Atlante dell'Infanzia (a rischio) - Un, due, tre... stella*, Roma, Save the Children Italia Onlus.

- Basso livello di istruzione dei genitori: l'istruzione è un fattore protettivo e di mobilità sociale, ma in Italia la mobilità educativa è tra le più basse in Europa. Quasi un quarto (23,9%) dei giovani (18-24 anni) con genitori senza diploma abbandona precocemente gli studi.
- Fragilità familiari e tipologie di nucleo: le famiglie monogenitoriali o con più figli sono tra le più vulnerabili. L'arrivo di un figlio è un momento critico per le carriere femminili, con il 63% delle dimissioni delle donne validate dall'INL (Ispettorato Nazionale del Lavoro) nei primi tre anni di vita dei figli motivate dalla difficoltà di conciliazione vita-lavoro.
Anche separazioni e divorzi non gestiti, presenza di patologie croniche o disabilità in famiglia, problemi di salute mentale, dipendenze o difficoltà relazionali e abitative, aumentano significativamente il rischio di povertà per i minori.
- Problemi abitativi: il disagio abitativo è spesso associato ad altri bisogni, come mancanza di occupazione e povertà.
- Disparità territoriali e carenze di servizi: la distribuzione disomogenea delle opportunità e dei servizi sul territorio nazionale (il divario Nord-Sud, ma anche tra aree urbane e rurali/montane) contribuisce a intrappolare le famiglie in condizioni di povertà. La mancanza o l'inadeguatezza di asili nido, scuole a tempo pieno, centri ricreativi, trasporti pubblici efficienti, o servizi sanitari specialistici nelle zone più svantaggiate, limita l'accesso dei minori a opportunità fondamentali e la possibilità per i genitori di conciliare vita familiare e lavorativa.
- *Digital Divide*: l'accesso limitato alle tecnologie digitali e la mancanza di competenze digitali (*digital divide*) possono acuire la povertà educativa e sociale, limitando l'accesso all'informazione, alla didattica a distanza (particolarmente evidente durante la pandemia) e alle opportunità di inclusione lavorativa.
- Status migratorio: i cittadini stranieri incontrano maggiori difficoltà di accesso alle misure di contrasto alla povertà, come è emerso anche per il Reddito di Cittadinanza e l'Assegno di Inclusione (per i criteri di residenza).¹⁷

¹⁷ Caritas Italiana (2024), *Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024. Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza*, Palumbi, Teramo.
Istat (2023), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.

3.2.3. Le conseguenze della povertà sui minori: impatto su salute, istruzione, benessere psicofisico e opportunità future

Le conseguenze della povertà minorile sono profonde e durature, con un impatto negativo su diversi aspetti della vita dei bambini e degli adolescenti¹⁸:

- Salute: la povertà compromette l'accesso a servizi sanitari essenziali. I bambini residenti nel Mezzogiorno e i figli di genitori stranieri in Italia hanno un tasso di mortalità infantile superiore (circa il 70% e il 60% rispettivamente) rispetto ai residenti nel Nord. La rinuncia a prendersi cura della propria salute è comune tra le famiglie assistite da Caritas¹⁹.
- Stress e disagio psicologico: vivere in condizioni di precarietà economica e sociale genera elevati livelli di stress nei genitori e nei figli, aumentando il rischio di disturbi d'ansia, depressione, problemi comportamentali e disagio psicofisico nei minori.
- Malnutrizione e alimentazione inadeguata: spesso le famiglie in condizione di povertà non riescono a garantire ai minori una dieta equilibrata e nutriente, con conseguenze sulla crescita, sullo sviluppo cognitivo e sulla predisposizione a malattie croniche come l'obesità infantile o il diabete.
- Istruzione e povertà educativa: la povertà educativa è una "sfida complessa e globale". Essere poveri materialmente aumenta il rischio di essere poveri dal punto di vista educativo e questo può diventare un circolo vizioso. La dispersione e l'abbandono scolastico sono fenomeni che incidono sulla probabilità di occupazione futura e sui livelli salariali. I bambini in deprivazione rischiano di interiorizzare un senso di rassegnazione, compromettendo le loro aspirazioni e capacità di agire. L'accesso a servizi come la mensa scolastica o i buoni libro è

Save the Children Italia (2024), *XV Atlante dell'Infanzia (a rischio) - Un, due, tre... stella*, Roma, Save the Children Italia Onlus.

¹⁸ Save the Children Italia (2024), *XV Atlante dell'Infanzia (a rischio) - Un, due, tre... stella*, Roma, Save the Children Italia Onlus.

UNICEF Italia (2024), *Relazione sullo stato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Roma, UNICEF Italia.

¹⁹ Caritas Italiana (2024), *Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024. Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza*, Palumbi, Teramo.

spesso precluso. Spesso non ci sono spazi di studio idonei a casa, o accesso a connessione internet e dispositivi digitali (*digital divide*).

- Relazioni sociali e inclusione: la povertà può limitare le opportunità di socializzazione e di partecipazione dei minori alla vita della comunità. L'impossibilità di partecipare ad attività sportive, gite scolastiche, compleanni, o di possedere abiti e accessori "alla moda", può generare sentimenti di esclusione, vergogna e inadeguatezza, portando all'isolamento sociale e a difficoltà nelle relazioni con i pari.
- Opportunità future e "*scarring effect*": la disoccupazione giovanile e la povertà minorile possono generare un "effetto cicatrice" (*scarring effect*), che incide negativamente sull'occupazione e sui salari futuri. In Italia, il tasso NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione) è il secondo peggiore nell'area OCSE, dopo la Spagna. Contrastare la povertà minorile significa, quindi, investire in partecipazione attiva e in coprogettazione, prevenendo la marginalizzazione e favorendo l'inclusione delle nuove generazioni²⁰.

3.3. Il quadro normativo e le politiche nazionali di contrasto alla povertà minorile: evoluzione e sfide

L'intento di questo paragrafo è quello di analizzare sommariamente le principali risposte istituzionali e normative, che sono state messe in atto per affrontare il fenomeno della povertà minorile a livello nazionale. Si esamineranno le evoluzioni recenti nel sistema di

²⁰ Ministero della Salute, *Impatto della povertà sulla salute infantile*, 2024.

SRM (2018), *La povertà minorile ed educativa. Quaderni di Economia Sociale, Numero Speciale*, Napoli.
Piziali, S., Vincenti, S., Volpi, A., & Caneva, E. (2018). *La povertà minorile ed educativa: un focus su Europa, Italia e Mezzogiorno*. Quaderni di Economia Sociale.

Welfare italiano e le sfide che le politiche devono ancora affrontare per garantire una protezione efficace ai minori più vulnerabili.

3.3.1. L'Assegno di Inclusione (ADI) e l'Assegno Unico Universale: nuove basi per il sostegno alle famiglie

Nel corso degli ultimi anni, l'Italia ha rafforzato le proprie politiche di contrasto alla povertà, superando un approccio frammentario a favore di una maggiore universalità e integrazione.

A partire dal 1° gennaio 2024, l'Italia ha introdotto l'Assegno di Inclusione (ADI), varato con il Decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla Legge 3 luglio 2023, n. 85.

L'ADI ha sostituito il Reddito di Cittadinanza (RdC), che è cessato al 31 dicembre 2023. L'ADI è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, destinata ai nuclei familiari che includono almeno un minore, una persona con disabilità, una persona con almeno 60 anni di età, o un componente in condizione di svantaggio e inserito in un programma di cura o assistenza dei servizi sociosanitari²¹.

L'importo dell'ADI varia in base all'ISEE del nucleo familiare (che non deve superare i 10.140,00 € e sono presenti altri criteri di accesso sia nell'ISEE, sia nei requisiti) e al numero dei componenti, con l'applicazione di una scala di equivalenza e previsione di integrazioni per le famiglie in affitto e in mutuo. L'erogazione avviene tramite "Carta ADI", una carta di pagamento elettronica ricaricabile mensilmente, che può essere utilizzata solo per pagare/acquistare certi prodotti. Il beneficio ha una durata massima di 18 mesi, rinnovabile per ulteriori 12 mesi, previa sospensione di un mese.

A seguito della presentazione della domanda al CAF, la persona deve iscriversi al portale SIISL (Sistema Informativo per l'inclusione Sociale e Lavorativa), solo in seguito, alla verifica dei requisiti da parte dell'INPS, la pratica comparirà nel portale GePI (Gestione dei Patti per l'Inclusione Sociale), che viene utilizzato dagli Assistenti Sociali dei Comuni, al fine di continuare e concludere l'iter.

²¹ <https://www.lavoro.gov.it/adi/homepage>

<https://www.lavoro.gov.it/stampa-e-media/adi-guida-ai-beneficiari-assegno-inclusione-gen-2025.pdf>

Decreto Legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla Legge 3 luglio 2023, n. 85. *Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro.*

È prevista la sottoscrizione di un Patto per l’Inclusione Sociale (PaIS), a seguito dell’Analisi Preliminare (AP) e eventualmente della compilazione del Quadro di Analisi (QdA).

L’ADI ha sollevato dibattiti sull’impatto complessivo sulla platea dei poveri, in particolare quelli che non rientrano nei requisiti specifici dell’ADI o che non riescono ad attivarsi nei percorsi lavorativi previsti dal parallelo Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL).

Alcune analisi, come quelle di Welforum.it, hanno evidenziato come l’ADI, pur mantenendo un focus sui nuclei con minori, potrebbe non catturare l’intera platea della povertà assoluta stimata dall’ISTAT, con potenziali rischi di esclusione per alcune famiglie²².

La Caritas Italiana, pur riconoscendo l’importanza dell’ADI, ha evidenziato diverse difficoltà di accesso, tra cui la complessità burocratica, la necessità di competenze digitali, le barriere linguistiche e la scarsa consapevolezza da parte dei cittadini di avere diritto alla misura. Inoltre, ha criticato la distinzione tra “occupabili” e “non occupabili”, basata principalmente sui carichi di cura familiari, proponendo un criterio di occupabilità basato sulla maggiore probabilità di trovare lavoro e un’ottica di misura universale²³.

Accanto all’ADI, l’Assegno Unico Universale per i figli (AUU) rappresenta una misura fondamentale di sostegno alle famiglie con figli a carico, introdotta nel 2022, che ha riformato e semplificato le precedenti prestazioni a sostegno della natalità e della famiglia.²⁴

L’AUU ha sostituito una molteplicità di prestazioni preesistenti e frammentate (come gli assegni al nucleo familiare, le detrazioni IRPEF per figli a carico, l’assegno di natalità, il bonus bebè, le detrazioni per i figli studenti universitari, ecc.), unificandole in un’unica misura universale, indipendente dalla condizione lavorativa dei genitori.

²² Si veda ad esempio l’analisi di Welforum.it, “Neanche l’ADI cattura la povertà assoluta” (dicembre 2024), che confronta la platea di beneficiari ADI con la stima ISTAT della povertà assoluta, evidenziando possibili disallineamenti.

²³ Caritas Italiana (2024), *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas*. Palumbi, Roma..

²⁴ Decreto Legislativo 21 dicembre 2021, n. 230. *Istituzione dell’assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46.*

L'importo dell'assegno varia in base al valore ISEE del nucleo familiare e all'età dei figli, con maggiorazioni previste per i figli con disabilità (di diversa gravità), per le famiglie numerose (con tre o più figli) e per le madri giovani. L'AUU rappresenta un passo significativo verso una maggiore equità e universalità del sostegno alle famiglie con figli, mirando a incidere più direttamente sulla povertà minorile e a facilitare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa, specialmente per le donne.

I primi monitoraggi condotti dall'INPS stanno mostrando un impatto positivo sull'aumento del reddito disponibile per molte famiglie con minori, contribuendo a ridurre il rischio di povertà e deprivazione.²⁵

La combinazione di ADI e AUU definisce il nuovo assetto delle misure di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie in Italia, con l'obiettivo di rendere gli interventi più mirati, efficaci e orientati all'inclusione, pur mantenendo la sfida di raggiungere tutte le famiglie in stato di bisogno e di garantirne un effettivo percorso di autonomia.

3.3.2. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le misure per l'infanzia e l'adolescenza: un'opportunità di sviluppo

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità strategica per il rafforzamento delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia.

Sebbene il PNRR non sia esclusivamente dedicato ai minori, include diverse Missioni e Componenti che possono avere un impatto significativo sul loro benessere e sulla riduzione delle disuguaglianze. In particolare, la Missione 4 "Istruzione e Ricerca" e la Missione 5 "Inclusione e Coesione" contengono investimenti strategici che riguardano direttamente l'infanzia e l'adolescenza²⁶.

In particolare, la Missione 4, Componente 1 del PNRR, è specificamente dedicata al potenziamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (0-6 anni), con l'obiettivo di colmare il divario Nord-Sud. Il PNRR mira a un tasso di copertura dei servizi per la fascia 0-3 anni del 41,3% a livello nazionale, con un target europeo del 45%

²⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Documentazione ufficiale sull'AUU) e INPS (monitoraggi sull'AUU). I primi dati indicano un impatto positivo sull'aumento del reddito disponibile per le famiglie con figli.

²⁶ <https://www.mur.gov.it/it/pnrr/pnrr-misure-e-componenti>

da raggiungere entro il 2030 e un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) nazionale del 33% entro il 2027.

Difatti il PNRR destina ingenti risorse per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia, con l'obiettivo di aumentare la disponibilità di posti e superare le marcate disparità territoriali esistenti in Italia, L'accesso a servizi educativi di qualità fin dalla più tenera età è cruciale sia per lo sviluppo cognitivo e sociale dei bambini (prevenendo la povertà educativa), sia per favorire la partecipazione delle madri al mercato del lavoro, incidendo positivamente sull'autonomia economica delle famiglie e sulla riduzione della povertà femminile.

Sono inoltre previsti investimenti mirati a rafforzare le competenze di base, a ridurre i divari territoriali e a garantire il diritto allo studio attraverso misure di supporto individualizzato, laboratori didattici innovativi, potenziamento delle infrastrutture scolastiche (ambienti di apprendimento, laboratori digitali) e programmi specifici di prevenzione dell'abbandono scolastico.

L'obiettivo, pertanto, è offrire a tutti gli studenti, specialmente a quelli in situazioni di svantaggio socioeconomico, le migliori opportunità di successo formativo.

Il PNRR finanzia anche la creazione o la riqualificazione di spazi dedicati all'aggregazione sociale, alla cultura e allo sport per minori e adolescenti, favorendo l'inclusione e contrastando l'isolamento.

Le risorse destinate alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi (ad esempio, sanità digitale, scuola digitale) dovrebbero avere un impatto anche sulla facilità di accesso ai servizi da parte delle famiglie e sulla riduzione del divario digitale, che può acuire la povertà minorile.

Di fatto come operatore ho alcune perplessità in merito, in quanto, se non supportate, diverse persone sono in difficoltà ad utilizzare le nuove strumentazioni (soprattutto di origine migrante, anziane, con bassa scolarizzazione).

A parte le mie osservazioni personali/basate sull'esperienza lavorativa, le sfide più grandi saranno: garantire una gestione efficiente e trasparente delle ingenti risorse, un'efficace integrazione tra i diversi livelli di governo (nazionale, regionale, locale), un

monitoraggio costante dei risultati per massimizzare l'impatto degli interventi e assicurare che raggiungano effettivamente le famiglie e i minori più vulnerabili.

3.3.3. Il ruolo delle istituzioni centrali: coordinamento e responsabilità

Il contrasto alla povertà minorile in Italia è un compito complesso che richiede un coordinamento efficace e una chiara ripartizione delle responsabilità tra diverse istituzioni centrali, ciascuna con specifiche competenze e settori di intervento.

La frammentazione delle politiche può ridurre l'efficacia degli interventi, mentre una sinergia tra i Ministeri può amplificarne l'impatto.

Di seguito vengono riportati i ruoli e le responsabilità delle principali istituzioni centrali:

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:²⁷
 - È l'attore principale nella definizione e attuazione delle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.
 - Le sue competenze includono la progettazione e la gestione delle misure di sostegno al reddito, come l'Assegno Unico Universale (AUU) e l'Assegno di Inclusione (ADI).
 - È responsabile della programmazione delle politiche sociali a livello nazionale e del coordinamento degli strumenti di programmazione locale dei Servizi Sociali.
 - Supervisiona le attività degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e dei Servizi Sociali Comunali, che sono l'interfaccia diretta con i cittadini e le famiglie in difficoltà.
 - Ha il compito di monitorare l'efficacia delle misure adottate e di proporre eventuali modifiche normative.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito:²⁸
 - Svolge un ruolo cruciale nella prevenzione e nel contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, che sono dirette conseguenze della povertà minorile.
 - Le sue responsabilità includono la definizione dei programmi scolastici, la promozione di progetti educativi innovativi volti all'inclusione, il supporto alle scuole

²⁷ <https://www.lavoro.gov.it/ministro-e-ministero/il-ministero/organizzazione/pagine/dg-per-lotta-alla-poverta-e-per-la-programmazione-sociale>

²⁸ <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/non-possiamo-rinunciare-al-fondo-per-il-contrasto-della-poverta-educativa/>
<https://www.mim.gov.it/-/scuola-50-mln-per-contrasto-a-poverta-educativa-in-scuole-mezzogiorno-bussetti-scuole-presidio-fondamentale->

per l'integrazione di studenti con bisogni speciali o in situazioni di fragilità socioeconomica, e la gestione delle risorse per il potenziamento dell'offerta formativa.

- La scuola è un presidio fondamentale per intercettare precocemente il disagio minorile, attivare percorsi di supporto (es. doposcuola, sportelli di ascolto, attività extracurricolari gratuite) e fungere da snodo per la costruzione della Comunità Educatrice.

- La collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione e le autorità scolastiche regionali e locali è essenziale per adattare le politiche educative ai bisogni specifici dei territori.

- Ministero della Salute:²⁹

- È coinvolto nella garanzia dell'accesso ai servizi sanitari per tutti i minori, nella promozione della salute infantile, nella prevenzione delle malattie e del disagio psicofisico.

- Attraverso il Servizio Sanitario Nazionale e le Aziende Sanitarie Locali (ASL/ASU/ASFO), contribuisce all'erogazione di servizi fondamentali come i Consultori Familiari (che offrono supporto alla maternità e paternità, e consulenza psicologica), la Neuropsichiatria Infantile (per la diagnosi e il trattamento di disturbi dello sviluppo e psicopatologie), i servizi per le dipendenze e i servizi di prevenzione.

Un minore in povertà ha maggiori probabilità di sviluppare problemi di salute fisica e mentale; pertanto, l'accesso equo e tempestivo a questi servizi è vitale per la sua crescita e il suo benessere complessivo.

- Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza:³⁰

- Ha il compito di definire il Piano Nazionale d'Azione e di Interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (PAI), ponendo tra le sue priorità il contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie.

- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza:³¹

- Istituita con Legge 112 del 12 Luglio 2011, assicura la piena attuazione e tutela dei diritti dei minori, riconoscendo il superamento della povertà minorile (materiale e educativa), come fattore essenziale per perseguire il principio di uguaglianza.

- Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri:

²⁹ <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/salute-del-bambino-e-delladolescente/>

³⁰ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/osservatorio/pagine/default>

³¹ <https://www.garanteinfanzia.org/istituzione>

Offre informazioni sulle tipologie di progetti nell'ambito della *Child Guarantee*, il sistema europeo che mira a garantire l'accesso a servizi di qualità per bambini e adolescenti vulnerabili.³² Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, voluto dalle fondazioni di origine bancaria con il governo e il Terzo Settore, attua la collaborazione pubblico/privato.

La sfida principale per le istituzioni centrali sovra elencate è garantire un coordinamento interministeriale e intersettoriale efficace.

Spesso la frammentazione delle competenze, la sovrapposizione o la presenza di “vuoti” normativi e la scarsa comunicazione tra i Ministeri possono ostacolare la definizione di una strategia unitaria e l'integrazione degli interventi sul territorio.

La creazione di tavoli di lavoro congiunti permanenti, l'adozione di Piani Nazionali condivisi per l'infanzia e l'adolescenza, e il rafforzamento della collaborazione con le Regioni e gli Enti Locali (attraverso Accordi di Programma, Linee Guida comuni, finanziamenti integrati, ecc.) sono essenziali per assicurare che le politiche siano coerenti, complementari e rispondano in modo integrato alla complessità della povertà minorile. Solo attraverso un approccio sistemico e una governance multilivello, che veda tutti gli attori operare in rete e con obiettivi condivisi, sarà possibile affrontare efficacemente un fenomeno così intricato e dalle molteplici sfaccettature.

3.4. La Povertà Minorile in Friuli-Venezia Giulia

In questo paragrafo si sposterà il focus dell'analisi dal contesto nazionale a quello regionale, esaminando la specificità della povertà minorile nel Friuli-Venezia Giulia (FVG).

Sebbene la Regione si distingua per indicatori socioeconomici mediamente superiori alla media italiana, è fondamentale indagare come il fenomeno della povertà minorile si manifesti al suo interno, quali siano le sue peculiarità e quali risposte siano state sviluppate a livello locale.

³² <https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/child-guarantee/>

3.4.1. Analisi dei dati e delle caratteristiche della povertà minorile in Friuli-Venezia Giulia. Indicatori regionali e comparazione con i dati nazionali

Il Friuli-Venezia Giulia è una regione a statuto speciale situata nel Nord-Est italiano, con una popolazione di circa 1,18 milioni di abitanti (dati ISTAT 2023).

I minori di 18 anni rappresentavano circa il 14,8% della popolazione regionale, una percentuale leggermente inferiore alla media nazionale del 16,6% nel 2023.

Nel 2024, la percentuale di minorenni sul totale della popolazione è del 13,9%, inferiore alla media nazionale (15,1%). La povertà minorile relativa è in calo al 10,1%, secondo valore più basso a livello nazionale.³³ Anche il sovraffollamento abitativo è meno diffuso (18,3% contro il 40,9% nazionale).

Indicatore	Friuli-Venezia Giulia	Media nazionale
Povertà minorile relativa	10,1%	22,2%
Sovraffollamento abitativo minori	18,3%	40,9%
Abitudine alla lettura (6-17 anni)	61,4%	55,6%

Il Friuli-Venezia Giulia è una regione che, storicamente, presenta indicatori socioeconomici e di benessere superiori alla media nazionale. Dati sul Prodotto Interno Lordo (PIL) pro capite e sui tassi di occupazione e disoccupazione tendono a posizionare il FVG tra le regioni più ricche d'Italia. La sua struttura economica, il mercato del lavoro e la vicinanza a zone di confine possono influenzare le dinamiche occupazionali e la stabilità economica delle famiglie.

Questa condizione economica si riflette anche in un'incidenza della povertà minorile e della deprivazione materiale meno elevata rispetto alle regioni del Mezzogiorno.

La regione si distingue anche per la qualità dei servizi socioeducativi e per una maggiore abitudine alla lettura tra i minori. Il 61,4% dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17

³³ <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2025/03/Friuli-Venezia-Giulia-Comunicato-Stampa-Finale.pdf>

anni ha l'abitudine alla lettura, superando la media nazionale del 55,6%.³⁴ Inoltre, il 71,1% dei minori tra i 3 e i 17 anni pratica sport in modo continuativo o saltuario, valore superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media italiana.³⁵ Per quanto riguarda la povertà educativa digitale, solo il 12,8% dei minori tra i 6 e i 17 anni non utilizza Internet, una percentuale inferiore di quasi 3 punti rispetto alla media nazionale. L'accesso alle tecnologie digitali è oggi fondamentale per l'apprendimento e la partecipazione sociale.

Tuttavia, permangono situazioni di disagio economico e povertà educativa-culturale, che condizionano soprattutto i giovani adulti e le famiglie multiproblematiche³⁶.

Come evidenziato anche dal Gruppo CRC (Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) nel suo Rapporto sui diritti dell'infanzia in Friuli-Venezia Giulia, la povertà minorile assume caratteristiche specifiche che richiedono un'attenzione mirata.³⁷ Se il *Severe Material Deprivation rate* nel Nord e nel Centro Italia si attestava intorno al 4% già nel 2004 – valori in linea con i paesi scandinavi considerati all'avanguardia nella lotta alla povertà minorile – è fondamentale riconoscere che anche all'interno di regioni virtuose possono esistere zone di disagio e nuove forme di vulnerabilità.

È essenziale il lavoro di monitoraggio costante degli osservatori regionali per cogliere le sfumature del fenomeno. Ad esempio, anche in un contesto regionale favorevole, possono emergere disuguaglianze interne legate a fattori come la condizione abitativa, l'accesso ai servizi educativi e sanitari, e la partecipazione alla vita culturale e sociale, aspetti che rientrano nella definizione multidimensionale di povertà minorile.

Ad esempio, alcune fasce di popolazione, come i migranti o le famiglie di prima generazione, possono presentare specifiche vulnerabilità legate al processo di inserimento

³⁴ Gruppo CRC, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati regione per regione*, comunicato stampa, 9 aprile 2025, disponibile su:

<https://gruppocrc.net/wpcontent/uploads/2025/03/Friuli-Venezia-Giulia-Comunicato-Stampa-Finale.pdf>

³⁵ Gruppo CRC, *Rapporto 2020 sui diritti dell'infanzia in Friuli Venezia Giulia*, 2021,

disponibile su: <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2021/11/FRIULI-V-G-RapportoCRC-2020.pdf>

³⁶ <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/11/9/poverta-caritas-friuli-venezgia-giulia-disagio-economico-e-povertaeducativo-culturale-condizionano-lavoro-di-under-34-relegati-in-un-preariato-permanente/>

³⁷ <https://gruppocrc.net/>

lavorativo e sociale, con possibili ricadute sulla povertà minorile se le famiglie incontrano difficoltà economiche o di accesso ai servizi.

Nonostante questi dati positivi, l'Istat segnala che oltre il 12% della popolazione regionale è a rischio di povertà o esclusione sociale, con un aumento della quota di famiglie a bassa intensità lavorativa, passata dal 3,7% nel 2023 al 5,9% nel 2024.³⁸ La bassa intensità lavorativa, cioè la scarsa presenza di attività lavorativa nei nuclei familiari, è un fattore di rischio che può compromettere la stabilità economica e sociale delle famiglie e, di conseguenza, il benessere dei minori.

3.4.2. Peculiarità regionali: aree urbane/rurali, fasce di età e fattori socioeconomici specifici

La povertà minorile in FVG non è un fenomeno omogeneo e presenta peculiarità legate alla geografia e alla struttura socioeconomica del territorio:

- Aree Urbane vs. Aree Rurali/Montane: nelle aree urbane e semi-urbane (es. Pordenone, Udine, Trieste), la povertà può manifestarsi con maggiore incidenza in specifiche periferie o quartieri caratterizzati da alta densità abitativa, presenza di famiglie immigrate con bassa scolarizzazione o disoccupazione, e limitato accesso a spazi verdi e servizi di qualità.

Nelle aree rurali o montane, invece, le sfide possono riguardare l'isolamento geografico, la scarsità di servizi essenziali (es. asili nido, scuole, trasporti pubblici) e la deprivazione educativa dovuta a una minore offerta di opportunità formative extrascolastiche.

- Fasce di età più colpite: le fasce d'età più vulnerabili alla povertà minorile tendono a essere quelle della prima infanzia (0-6 anni) e dell'adolescenza. Per i più piccoli, la deprivazione è spesso legata alla povertà familiare e alla mancanza di accesso a servizi educativi di qualità (es. asili nido), che, seppur in miglioramento, presentano ancora un *gap* territoriale anche nel Nord-Est.

³⁸ Istat, *Condizioni di vita e rischio povertà in Friuli-Venezia Giulia*, 2 aprile 2025, disponibile su: <https://www.friulioggi.it/friuli-venezgia-giulia/friuli-piu-12-per-cento-persone-rischiopoverta-2-aprile-2025/>

Per gli adolescenti, il rischio si associa alla povertà educativa, alla dispersione scolastica e alla scarsità di opportunità di orientamento e inclusione lavorativa, fenomeni che possono portare all'effetto cicatrice (*scarring effect*) sulla futura occupabilità.

- Fattori Socio-Economici Specifici:

- Struttura economica e mercato del lavoro: nonostante un tasso di disoccupazione generalmente basso in FVG, la precarietà lavorativa dei genitori, l'aumento dei lavori a basso reddito e la scarsa qualificazione professionale possono contribuire alla povertà.

Nello specifico le famiglie monogenitoriali e quelle con numerosi figli sono particolarmente a rischio.

- Popolazione immigrata: la presenza di famiglie straniere, pur rappresentando una risorsa, può in alcuni casi correlarsi a maggiori rischi di povertà assoluta e materiale, anche a causa di barriere linguistiche e culturali, che limitano l'accesso ai servizi e alle opportunità.

I bambini figli di entrambi i genitori stranieri mostrano una mortalità infantile più alta rispetto ai bambini figli di italiani, e le famiglie di soli stranieri hanno un'incidenza di povertà assoluta molto più elevata rispetto alle famiglie di soli italiani a livello nazionale³⁹.

- “Nuove Povertà”: oltre alla povertà economica, si riscontrano in FVG, come nel resto d'Italia, le “nuove povertà” quali la povertà educativa (mancanza di opportunità formative e culturali), la povertà abitativa (condizioni abitative inadeguate, sovraffollamento) e la povertà digitale (difficoltà di accesso a tecnologie e competenze digitali). Queste forme di deprivazione si intrecciano e amplificano il disagio minorile.

La comprensione di queste specificità regionali è essenziale per l'elaborazione di politiche e interventi che siano realmente *place-based*, ovvero adattati alle esigenze concrete del territorio e delle comunità che lo abitano.

³⁹ <https://www.istat.it>

3.4.3. Le politiche regionali di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie e ai minori

Il Friuli-Venezia Giulia ha sviluppato un proprio quadro normativo e una serie di programmi per affrontare le sfide sociali, integrando le politiche nazionali e valorizzando l'autonomia regionale in materia di Servizi Sociali.

A livello regionale, il sistema di Welfare del Friuli-Venezia Giulia si fonda sulla Legge regionale 6/2006 “Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”⁴⁰.

Questa legge rappresenta il pilastro della programmazione e dell'organizzazione dei Servizi Sociali nel territorio, recependo e attuando i principi della Legge quadro nazionale dell'8 novembre 2000, n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali”.⁴¹

La L.r. 6/2006 stabilisce il ruolo centrale degli Unioni Territoriali Intercomunali (successivamente Ambiti Territoriali Sociali-ATS- dal 2020) come entità di programmazione e gestione dei servizi, promuovendo la cooperazione tra i Comuni per garantire una maggiore efficacia e una migliore distribuzione delle risorse sul territorio. Il territorio di un ATS coincide con il territorio di un Distretto Sanitario.

Gli ATS, sotto la guida dell'Ente Gestore dei Servizi Sociali, hanno le seguenti competenze:

- Seguono tutte le materie delegate dai Comuni.
- Analizzano i bisogni e le risorse locali: identificano le priorità di intervento, inclusa la povertà minorile e le sue manifestazioni specifiche, attraverso un processo di ascolto e coinvolgimento degli attori del territorio.
- programmano interventi e servizi: specificano quali servizi e prestazioni saranno erogati, come saranno organizzati e quali risorse (umane, finanziarie) saranno impiegate. Questo può includere servizi per la prima infanzia, sostegni educativi, interventi per il disagio abitativo, ecc.
- Definiscono le modalità di collaborazione: prevedono la collaborazione strutturata tra i Comuni, le Aziende Sanitarie (ASUFC, ASFO, ASUGI) – che pure

⁴⁰ <https://lexview-int.regione.fvg.it/>

⁴¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/11/13/000G0369/s>

detengono competenze cruciali in aree come la salute materno-infantile e il supporto psicologico, ecc.-, le Istituzioni Scolastiche, gli Enti del Terzo Settore e la cittadinanza attiva.

La L.R. 6/2006 mira a superare la frammentazione degli interventi, promuovendo un approccio integrato e multidimensionale che possa dare risposte più complete e durature ai bisogni delle famiglie e dei minori in difficoltà.

3.4.4. Programmi e progetti regionali per l'infanzia e l'adolescenza

Il Friuli-Venezia Giulia ha attivato diverse iniziative e progetti specifici per il contrasto alla povertà minorile e l'inclusione sociale, spesso in collaborazione con il Terzo Settore e in linea con le direttive nazionali ed europee⁴²:

- Investimenti per i Servizi per la Prima Infanzia (0-6 anni): La regione partecipa agli obiettivi europei di aumentare la disponibilità di posti negli asili nido e nei servizi per l'infanzia, riconoscendone il ruolo cruciale sia per lo sviluppo dei bambini, sia per la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il FVG, come altre regioni del Centro-Nord, tende ad avere una maggiore copertura rispetto al Sud, ma la sfida rimane quella di raggiungere il nuovo target europeo del 45% entro il 2030 e di garantire un'equa distribuzione dei servizi su tutto il territorio regionale.

- Progetto Rio Bo: Il progetto si configura come un intervento sperimentale di durata triennale (2022-2025), orientato al contrasto della povertà educativa, dei fenomeni di isolamento sociale e dell'emarginazione che colpiscono i nuclei familiari con minori nella fascia d'età 0-3 anni. La proposta si sostanzia nell'implementazione di un modello di Welfare Comunitario multidimensionale e inclusivo in tre ambiti territoriali del Friuli-Venezia Giulia, finalizzato al potenziamento sistemico delle reti e dei servizi per l'infanzia attraverso risposte flessibili e innovative ai bisogni educativi e di accompagnamento.⁴³

Lo strumento cardine rivolto alle famiglie in condizione di maggiore vulnerabilità è il Patto Educativo di Famiglia (PEF), un dispositivo contrattuale sottoscritto tra un tutor e

⁴² <https://www.regione.fvg.it>;

<https://www.comune.pordenone.it>

<http://www.serviziosocialecomunipn.it/>

⁴³ <https://percorsiconibambini.it/riobo/scheda-progetto/>

le figure adulte di riferimento. Tale strumento definisce impegni reciproci volti a promuovere l'inclusione sociale e a ottimizzare l'accessibilità ai servizi per la prima infanzia. Il PEF mira a incrementare la qualità dell'ecosistema educativo familiare e comunitario attraverso il coinvolgimento attivo dei beneficiari, prevedendo parallelamente l'attivazione di presidi multiservizi. Questi ultimi operano in un'ottica di sussidiarietà e integrazione rispetto ai Servizi Educativi locali, potenziando l'offerta formativa e sostenendo lo sviluppo delle competenze genitoriali.

La prospettiva metodologica di Rio Bo risiede nella costruzione di progettualità generate dall'analisi dei bisogni del territorio, mobilitando risorse interne alla comunità, alla rete sociale di prossimità e al sistema integrato dei Servizi Educativi, Sociali e Sanitari. Lo sviluppo di questo paradigma di Welfare Comunitario richiede l'attivazione di nuove forme di cittadinanza attiva e di processi di corresponsabilizzazione. In tale ambito si inserisce la co-costruzione dei Piani di Attivazione delle Comunità Educanti (PACE), finalizzati a sostenere i nuclei familiari più fragili e a generare, contestualmente, ricadute positive e processi di resilienza a beneficio dell'intera collettività.

- Progetto “Villaggio Educante”: un esempio significativo è il progetto “Villaggio Educante” promosso da FISM Udine (Associazione delle Scuole Autonome dell'Infanzia), in collaborazione con “Percorsi con i Bambini”. Questo progetto si inserisce nella logica della Comunità Educante, promuovendo interventi volti a potenziare le cure genitoriali, migliorare le competenze educative dei genitori e dell'intera comunità adulta, e sostenere l'apprendimento efficace in *partnership* con la scuola e la formazione professionale. Tali iniziative contribuiscono a costruire ambienti educativi inclusivi, stimolanti e protettivi, dall'infanzia all'adolescenza.

- Accordi per Sostegni Economici: la Regione FVG ha stipulato accordi, come quello con l'INPS, per l'erogazione di sostegni economici alle famiglie, in un'ottica di integrazione delle misure nazionali (come l'Assegno di Inclusione e l'Assegno Unico Universale) con le esigenze e le risorse locali.

- Dote Famiglia: è un contributo regionale rivolto ai figli minori fino ai 18 anni non compiuti per incentivare la fruizione di prestazioni e servizi di carattere educativo, ludico e ricreativo e per conciliare i tempi di vita familiare con quelli lavorativi. Tale misura viene erogata ai titolari di Carta famiglia e con ISEE del nucleo familiare fino a 35.000,00

€. È un rimborso spesa fino a un importo di 500,00 euro per ciascun figlio minore presente nel nucleo familiare a cui si aggiunge una quota tantum a nucleo familiare pari a 100,00 euro da non rendicontare per ogni figlio minore presente nel nucleo familiare.

- Dote Scuola: è previsto un contributo volto ad abbattere i costi sostenuti per le spese scolastiche di studenti iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie.

Sono beneficiari i nuclei familiari, residenti in Regione, che hanno determinati requisiti. Anche questa misura è un rimborso spesa.

- P.I.P.P.I.: il programma P.I.P.P.I. è sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e è finanziato anche attraverso i fondi del P.N.R.R. (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), è un programma di intervento rivolto a famiglie con figli di età compresa tra 0 e 11 anni (focus 0-6 anni), che si trovano ad affrontare situazioni impegnative, in cui risulti loro difficile garantire ai figli e a tutto il nucleo il giusto benessere.

La finalità è quella di costruire un'alleanza educativa tra tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano di favorire il benessere e la crescita armoniosa dei bambini, creando spazi di confronto e educativi per rafforzare le competenze genitoriali, riconoscendo la centralità della famiglia, ed in particolare dei genitori, nell'educazione dei figli.

- Dote crescita: è un progetto dell'Ambito Territoriale Noncello per garantire l'accesso ad attività sportive, culturali, musicali e ricreative a minori appartenenti a famiglie in situazione di vulnerabilità socioeconomica. L'importo massimo del beneficio è di 500,00 € per accedere a centri estivi/punti verdi.

- Borse sport, musica e doposcuola gratuiti in accordo con i Comuni e altri soggetti del Terzo Settore: vengono individuati dai Servizi Sociali Comunali e dal Terzo Settore alcuni minori in difficoltà economica e viene garantito loro la partecipazione gratuita a tali attività.

- Prestazioni odontoiatriche a minori: ai pazienti in condizioni di vulnerabilità sanitaria o sociale sono garantite alcune prestazioni odontoiatriche.

Per l'accesso alle prestazioni in condizioni di vulnerabilità sociale l'utente residente in Friuli-Venezia Giulia deve essere in possesso di attestazione ISEE ordinario di importo massimo pari a € 15.000,00.

Questi programmi evidenziano un impegno a integrare e potenziare le misure nazionali, adattandole alle specificità del contesto locale. Tuttavia la sfida rimane quella di garantire una capillare ed equa distribuzione dei servizi su tutto il territorio regionale, superando le disparità e assicurando che nessun minore sia lasciato indietro a causa della sua provenienza geografica o della condizione socioeconomica della sua famiglia.

4. Terzo Capitolo: Il Servizio Sociale Comunale nel Contrasto alla Povertà Minorile: Strumenti e Interventi. Focus sull'Ambito Territoriale Noncello

4.1. Introduzione

Nel quadro delineato nei capitoli precedenti, il Servizio Sociale Comunale (SSC) si configura come un attore strategico nella prevenzione e nel contrasto della povertà minorile.

La sua azione va oltre la mera erogazione di prestazioni e contributi economici, basandosi su un lavoro sociale che include la presa in carico, l'accompagnamento relazionale e la promozione delle risorse familiari e della rete territoriale.

Questo capitolo intende approfondire gli strumenti, le metodologie operative e le diverse tipologie di intervento adottate dal Servizio Sociale Comunale, analizzando la loro efficacia, i limiti riscontrati e le potenzialità di sviluppo in chiave di Comunità Educante.

Il Servizio Sociale Comunale opera come punto di riferimento territoriale per la rilevazione dei bisogni sociali dei cittadini e offre la risposta con interventi individuali e collettivi.

Secondo la Legge 328/2000, partecipa attivamente alla costruzione di un sistema integrato di Servizi Sociali, interagendo con Scuole, Aziende Sanitarie, enti del Terzo Settore e Comunità locali. Le sue funzioni principali includono l'accoglienza e l'ascolto, l'analisi e la valutazione multidimensionale delle problematiche, la progettazione di percorsi personalizzati di aiuto, il lavoro di rete e la connessione tra le risorse esistenti.⁴⁴

⁴⁴ Maggian Raffaello (2003), Il sistema integrato dell'assistenza. Guida alla legge 328/2000, ed. Carrocci Faber.

4.1.1. Il Servizio Sociale Comunale nel sistema di Welfare italiano. Funzioni e competenze degli Assistenti Sociali

Il Servizio Sociale Comunale è l'espressione territoriale del Welfare e il primo presidio per i cittadini in stato di bisogno, agendo come "porta d'accesso" privilegiata al sistema di Welfare locale.

L'Assistente Sociale è il professionista chiave del Servizio Sociale Comunale, con funzioni che spaziano dalla valutazione del bisogno all'elaborazione e attuazione di progetti di intervento (la professione è regolamentata dal D.P.R. 328/2001).

Le competenze degli Assistenti sociali Includono:

- Ascolto, accoglienza e empatia: primo contatto con le persone in situazione di fragilità, per comprendere le loro storie e i bisogni.
- Valutazione multidimensionale del bisogno: analisi completa delle problematiche economiche, sociali, sanitarie, educative e relazionali che investono il minore e la sua famiglia, nello specifico della povertà minorile.

Questo approccio supera una visione settoriale, cercando di cogliere tutte le sfaccettature della povertà.

- Progettazione individualizzata: elaborazione di progetti efficaci e efficienti, che definiscono obiettivi specifici (SMART), interventi, prestazioni e responsabilità degli attori coinvolti.
- Lavoro di rete e coordinamento: attivazione e mantenimento di collaborazioni con diverse istituzioni e soggetti del territorio.
- Monitoraggio e verifica: seguire l'andamento degli interventi e valutarne l'efficacia.

4.2. Il quadro normativo di riferimento per l'intervento del Servizio Sociale

Il quadro normativo di riferimento per l'intervento del Servizio Sociale dei Comuni (SSC) nell'Ambito Territoriale Sociale (ATS) Noncello è un sistema gerarchico e integrato che si articola su tre livelli: nazionale (che definisce i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali - LEPS), regionale (che disciplina l'organizzazione del sistema integrato) e locale (la Convenzione stessa e i suoi allegati).

L'obiettivo primario di questa cornice normativa è assicurare che il Servizio Sociale operi in forma associata, garantendo l'uniformità dei livelli di offerta, l'equità nell'accesso e la prossimità dei servizi alla popolazione.

1. Il Livello Nazionale: La Definizione dei Diritti e dei LEPS

La normativa nazionale costituisce l'ossatura del sistema di Welfare italiano, ponendo i principi fondamentali e stabilendo i livelli minimi di assistenza garantiti su tutto il territorio (LEPS).

1.1. Leggi Quadro e Fondamenti Costituzionali

L'intervento del Servizio Sociale ha la sua base nella Legge 8 novembre 2000, n. 328 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali"). Cruciale è il principio costituzionale (Art. 117, comma 2, lettera m) che riserva allo Stato la potestà legislativa esclusiva per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEPS), volti a garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e riduzione delle condizioni di svantaggio.

Inoltre il Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 ha introdotto la misura nazionale di contrasto alla povertà e ha definito formalmente alcuni livelli essenziali, gettando le basi per il riconoscimento del diritto individuale alla presa in carico da parte dei Servizi Sociali.

1.2. I Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)

I LEPS sono stati formalmente definiti dalla Legge di Bilancio 2022 (L. 30 dicembre 2021, n. 234), che li ha identificati come l'insieme degli interventi, servizi, attività e prestazioni integrate che la Repubblica assicura universalmente.

Tra i LEPS di sistema e di processo definiti o rafforzati recentemente vi sono:

1. **Potenziamento del Servizio Sociale Professionale (SSP):** Previsto dalla L. 178/2020 (Legge di Bilancio 2021), stabilisce un livello essenziale minimo di un Assistente Sociale ogni 5.000 abitanti, con un obiettivo ulteriore di 1: 4.000, finanziato anche tramite un contributo economico specifico. Il SSP è una funzione fondamentale dei Comuni e il contributo per le assunzioni a tempo indeterminato può operare in deroga ai vincoli di spesa per il personale.
2. **Servizi di Accesso e Valutazione:** Il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato Sociale sono considerati servizi essenziali. La Valutazione multidimensionale, il

progetto personalizzato e l'attivazione dei sostegni sono riconosciuti come LEPS (ai sensi degli Articoli 5 e 23 del D.Lgs. 147/2017).

3. Pronto Intervento Sociale (PIS): È un LEPS da garantire in ogni ATS per le situazioni di emergenza personale e familiare.
4. Contrasto alla Povertà (ADI): Il Decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 (convertito in L. 85/2023) ha istituito l'Assegno di Inclusione (ADI). I servizi per la definizione dei percorsi personalizzati di inclusione sociale e i sostegni in essi previsti (PaIS) sono considerati livelli essenziali, finanziati prioritariamente con la Quota Servizi del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.
5. Minori e Famiglie:
 - Prevenzione dell'allontanamento familiare (P.I.P.P.I.): Rientra tra i LEPS prioritari definiti dalla L. 234/2021.
 - Affidamento e Accoglienza: Le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e quelle per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, aggiornate con l'atto n. 17/CU del 08/02/2024 della Conferenza Unificata, orientano la programmazione e l'attuazione degli interventi di tutela.
6. Infrastruttura e Personale: La Supervisione del personale dei Servizi Sociali è un LEPS.

2. Il Livello Regionale: Organizzazione e Funzioni (L.R. 6/2006)

Il sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale nella Regione Friuli-Venezia Giulia è disciplinato dalla Legge Regionale 31 marzo 2006, n. 6 (L.R. 6/2006) e successive modifiche.

2.1. Funzioni Comunali e Gestione Associata (ATS)

I Comuni sono titolari della funzione di programmazione locale del sistema integrato e di altre funzioni amministrative, ivi compresa la garanzia dell'erogazione dei servizi, la definizione delle condizioni di accesso e l'autorizzazione/vigilanza sulle strutture.

Ai sensi dell'Articolo 17 della L.R. 6/2006, i Comuni devono esercitare tali funzioni in forma associata negli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). L'Ambito Noncello è stato individuato con Delibera di Giunta Regionale n. 2294 del 30 dicembre 2019.

L'esercizio associato delle funzioni e dei servizi prende il nome di Servizio Sociale dei Comuni (SSC).

2.2. Servizi Essenziali Regionali

L'Articolo 6 della L.R. 6/2006 del FVG specifica sia le misure di intervento che il sistema deve fornire (es. misure di contrasto della povertà, interventi di sostegno ai minori e ai nuclei familiari, promozione dell'affido), sia i servizi e le prestazioni essenziali che devono essere comunque garantiti in ogni Ambito Territoriale, tra cui:

- Servizio Sociale Professionale e Segretariato Sociale.
- Servizio di Assistenza Domiciliare e di inserimento sociale.
- Servizi residenziali e semiresidenziali.
- Pronto Intervento Sociale.
- Interventi di assistenza economica.

2.3. Modello Organizzativo del SSC

L'Articolo 17 *bis* della L.R. 6/2006 disciplina le funzioni del Responsabile del SSC e stabilisce che l'assetto organizzativo debba assicurare:

- Il supporto alla pianificazione locale del sistema integrato, attraverso attività di elaborazione, monitoraggio e valutazione.
- Il presidio professionale e il coordinamento delle attività per aree di utenza, con particolare riguardo a minori e famiglia, soggetti a rischio di esclusione sociale e persone con disabilità o non autosufficienti.
- Il presidio amministrativo e finanziario-contabile.

3. Il Livello Locale: La Convenzione e la Gestione Associata nel Noncello

L'intervento del Servizio Sociale nell'ATS Noncello è specificato dalla Convenzione istitutiva del Servizio Sociale dei Comuni e dall'atto di delega della gestione al Comune di Pordenone (Ente Gestore).

3.1. Funzioni Obbligatorie e Facoltative

La Convenzione stabilisce che il SSC gestisca in forma associata:

- Funzioni Obbligatorie (Allegato A): Servizi e interventi la cui gestione associata è prevista dalla normativa nazionale e regionale. Queste includono l'affidamento familiare, gli interventi di sostegno ai minori e nuclei familiari, e le misure per il sostegno socioeducativo. Rientra in questa categoria anche l'attività di supporto professionale per il rilascio delle autorizzazioni, dell'accreditamento e della vigilanza

sulle strutture socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie, ai sensi degli articoli 31, 32 e 33 della L.R. 6/2006.

- Funzioni Facoltative (Allegato B): Servizi e interventi delegati alla gestione associata dai Comuni su base volontaria, come i contributi per i minori stranieri non accompagnati (MSNA).

3.2. Modello Organizzativo e Infrastruttura

La Convenzione stabilisce che il SSC Noncello adotti il modello organizzativo a matrice, come dettagliato nell'Allegato D (o C, a seconda della versione della Convenzione). Questo modello separa la direzione per funzioni (Posizioni Organizzative e funzioni trasversali, come l'Unità Operativa Tutela Minori) dalla direzione per territori (Coordinatori Territoriali).

L'Ente Gestore (Comune di Pordenone) utilizza la Pianta Organica Aggiuntiva (POA) per il personale assegnato ai servizi associati, nel rispetto dei LEPS e degli standard professionali.

Infine, l'intervento si basa su un sistema informativo aggiornato che garantisca la rilevazione dei bisogni e delle prestazioni erogate, l'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI; sostituita da metà 2024 con il sistema informatico Icaro- Evo di Maggioli) e il monitoraggio dei LEPS, adempiendo ai debiti informativi nazionali (SIOSS) e regionali.

Inoltre, la Legge 234/2021 (Art. 1, comma 163) richiede che il Servizio Sanitario Nazionale e gli ATS garantiscano l'accesso ai servizi attraverso i Punti Unici di Accesso (PUA) con sede operativa presso le Case della Comunità, assicurando la funzionalità delle Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) con équipe integrate.

4.2.1 Il Codice Deontologico dell'Assistente Sociale e i principi guida dell'intervento professionale

Il Codice Deontologico dell'Assistente Sociale (Nuovo Codice Deontologico 2023) è la bussola etica che orienta l'agire professionale.

Esso sancisce principi guida fondamentali, qui di seguito riportati:

- Dignità e libertà della persona: L'Assistente Sociale agisce per la promozione della dignità, della libertà e dell'autodeterminazione delle persone, nel rispetto delle differenze culturali e individuali.
- Responsabilità professionale: Il professionista deve accettare incarichi commisurati alle proprie possibilità e competenze, rifiutando quelli che possano concorrere a operazioni illecite.

La non conoscenza delle norme del codice non esime dalla responsabilità disciplinare.

- Tutela del superiore interesse del minore: In tutti i procedimenti che coinvolgono minori, l'Assistente Sociale è tenuto alla tutela del loro superiore interesse.
- Riservatezza e privacy: Obbligo di non conservare copie di documenti contenenti dati personali una volta esaurito l'incarico.
- Formazione continua e aggiornamento: Necessità di adempiere all'obbligo formativo per mantenere e migliorare le competenze professionali.

4.3. Il Ruolo del Servizio Sociale. Analisi della Povertà Minorile nell'Ambito Territoriale Sociale Noncello

Il sistema integrato di interventi e Servizi Sociali (Sistema Integrato) nell'Ambito Territoriale Sociale (ATS) Noncello – che ingloba i Comuni di Cordenons, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino e Zoppola – opera in un contesto normativo che pone la lotta alla povertà e all'esclusione sociale tra le sue finalità primarie.

L'attenzione al ruolo del Servizio Sociale dei Comuni (SSC), delegato al Comune di Pordenone, si rivela cruciale, specialmente nell'area minorile e familiare, tradizionalmente destinataria di un finanziamento minimo vincolato del 50% delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS).

Di seguito si analizzerà come l'ATS Noncello affronti la complessa questione della povertà minorile – intesa non solo come deprivazione economica, ma come vulnerabilità multidimensionale – e come l'erogazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) si concretizzi, focalizzando l'analisi sull'andamento e sui dati specifici del Comune di Porcia.

4.3.1. La Povertà Minorile nel Quadro Nazionale e le Risposte del Sistema Integrato

Come già riportato a livello nazionale, la sfida della povertà minorile è evidenziata da dati preoccupanti: nel 2022, quasi un quarto (22,8%) della popolazione italiana era a rischio di povertà o esclusione sociale, e questa incidenza sale al 28,5% per le persone con meno di 18 anni. Inoltre, nel 2022, l'incidenza della povertà assoluta tra i minori ha toccato il 13,4%, coinvolgendo 1 milione e 270 mila minori, un aumento sensibile rispetto al 3,9% registrato nel 2005. Questa condizione di grave vulnerabilità e deprivazione materiale e sociale, monitorata attraverso indicatori come l'AROPE (*"At risk of poverty or social exclusion"* - a rischio di povertà o esclusione sociale- è un indicatore statistico utilizzato dall'Unione Europea per monitorare il livello di povertà e esclusione sociale), rende i minori un target prioritario delle politiche sociali.⁴⁵

Il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali (PNIS) e il Piano di Lotta alla Povertà (PN Povertà) sottolineano l'urgenza di interventi precoci e di un approccio che superi la sola assistenza economica.

I servizi essenziali (LEPS) per quest'area includono:

1. Servizio Sociale Professionale e Segretariato Sociale: Funzioni essenziali di accesso, valutazione e presa in carico.
2. Misure per il Sostegno dei Minori e dei Nuclei Familiari: Interventi di sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale (SET) e misure di sostegno alla genitorialità.
3. LEPS P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione): Finanziato anche con risorse PNRR e FNPS, mira a prevenire l'allontanamento familiare agendo sulle vulnerabilità sociali ed economiche.

Nel contesto dell'ATS Noncello, l'azione del Servizio Sociale è intensiva, con un'incidenza di presa in carico rispetto alla popolazione residente pari al 7,3% nel 2023. L'aumento dei bisogni sociali e delle disuguaglianze è confermato dalla serie storica che mostra un significativo aumento di utenza, passata da 4.881 nel 2014 a 7.592 nel 2023⁴⁶.

⁴⁵ Piano-nazionale-interventi-e-servizi-sociali 2024-26.pdf, p. 26 e p. 161.

Piano-nazionale-interventi-e-servizi-sociali 2024-2026.pdf, p. 100, p. 116 e p. 157

⁴⁶ Report attività 2023 Ambito Territoriale Noncello, Ufficio di Direzione dott.ssa Rossella Di Marzo.
Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, Ministero del Lavoro Dicembre 2024.

4.3.2. L'Intervento del Servizio Sociale nella Mitigazione della Povertà Educativa e Materiale

La povertà minorile nell'ATS Noncello si manifesta principalmente attraverso problematiche legate alla genitorialità nella famiglia di origine, con evidenti ricadute sull'area istruzione/scuola e sulla socialità/relazioni. Spesso, la condizione di povertà è multidimensionale, esito di vulnerabilità come l'instabilità occupazionale, i problemi di salute o la carenza di adeguate condizioni abitative, che richiedono un approccio integrato e non solo monetario.⁴⁷

4.3.3. Strumenti di Intervento Multidimensionale

Per affrontare questa complessità, il SSC Noncello implementa misure focalizzate sul rafforzamento della domiciliarità e sul sostegno socioeducativo:

- **P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione):** Riconosciuto come LEPS, questo programma è centrale per le famiglie vulnerabili. I dati raccolti a livello nazionale evidenziano che le vulnerabilità più ricorrenti in questo target sono la bassa scolarizzazione dei genitori e la condizione di isolamento ed emarginazione sociale. Nell'ATS Noncello, il progetto è attivo e, nel 2023, ha incluso la formazione di coach e l'inserimento di 10 famiglie nell'edizione P.I.P.P.I. 11.

L'esperienza P.I.P.P.I. ha dimostrato che, quando il sostegno economico si integra con i dispositivi educativi e relazionali (come l'Educativa Domiciliare, il partenariato scuola-famiglia-servizi e i gruppi per genitori), si ottengono esiti positivi più robusti per i bambini.

- **Educativa Domiciliare (SET):** Questo dispositivo, che rientra tra i sostegni essenziali previsti dal Patto per l'Inclusione Sociale, viene attivato per supportare i minori e stimolare i genitori a sviluppare migliori competenze di cura. Nel 2023, sono stati attivati 95 progetti educativi individuali o di gruppo (SET) nell'ATS Noncello.

- **Contributi Economici per Minori:** Per contrastare la povertà materiale, l'ATS eroga contributi economici mirati (come per il doposcuola, i punti verdi o la mensa scolastica), a fronte dell'insufficienza di reddito della famiglia di origine, spesso inseriti in un

⁴⁷ Report attività 2023 Ambito Territoriale Noncello, Ufficio di Direzione dott.ssa Rossella Di Marzo, p. 13 e p. 18.

Progetto di Assistenza Individuale (PAI). Nel 2023, sono stati erogati 182 contributi nell'Ambito.

- **Integrazione tra Servizi Sociali e Scuola:** La lotta alla povertà educativa è promossa attraverso la stesura di “Linee guida per la collaborazione tra Servizi Sociali e Istituzioni Scolastiche”, con l’obiettivo di affrontare in modo coerente il disagio adolescenziale e la dispersione scolastica, offrendo risposte non frammentate ai minori e alle loro famiglie.

4.3.4. Il Sostegno al Reddito e l’Emergenza Abitativa

Le misure locali di sostegno al reddito hanno visto un aumento costante e significativo nell’ATS Noncello, con la spesa complessiva per l’assistenza economica agli adulti raddoppiata negli ultimi 5 anni. Nel 2023, l’integrazione al reddito (Assistenza Economica) è stata finalizzata in circa il 70% dei casi al mantenimento dell’abitazione. L’esplosione della domanda legata all’abitazione è un tema critico che investe trasversalmente l’utenza.

A livello nazionale, si registra un’elevata percentuale di minori a rischio di povertà che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (6,2% nel 2022). In questo contesto si inserisce la gestione delle misure nazionali, come il Reddito di Cittadinanza (RdC) e le sue evoluzioni (Assegno di Inclusione - ADI) che, pur non sostituendo i Servizi Sociali, si integrano con il percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa (PaIS) per le persone in condizioni di disagio economico.

4.3.5. Focus sul Comune di Porcia: Utenza e Interventi per i Minori

Il Comune di Porcia, parte dell’ATS Noncello, presenta dati che riflettono la complessa gestione delle fragilità locali, con un’incidenza di utenza in carico ai Servizi Sociali superiore alla media dell’Ambito (7,8% rispetto al 7,4% dell’ATS).⁴⁸

Categoria Utenza (Dati 2023)	Totale Utenti (Porcia)	Di cui Stranieri (Porcia)	Incidenza sulla Popolazione (%)
Minori	155	43	

⁴⁸ Report attività 2023 Ambito Territoriale Noncello, Ufficio di Direzione dott.ssa Rossella Di Marzo.

Adulti	504	139	
Anziani	505	10	
Totale Utente in Carico	1164	192	7,8%
<i>Fonte: Report attività 2023 ATS Noncello</i>			

4.3.6. Interventi Diretti a Favore dei Minori e Famiglie a Porcia

L'azione del Servizio Sociale a Porcia si concentra sul supporto domiciliare e sulla prevenzione delle vulnerabilità minorili, in linea con gli indirizzi programmatici dell'ATS.⁴⁹

Intervento (Dati di Flusso 2023)	Porcia (Valori Assoluti)
----------------------------------	--------------------------

Contributi economici minori	28
Progetti Educativi (SET)	9
SAD minori	2
Minori in Centri Diurni	3
Minori in Affidamento Familiare	0
Minori in Comunità Residenziali	8

È significativo notare l'assenza di minori in Affidamento Familiare a Porcia nel 2023 (0 minori), a fronte di 8 minori collocati in Comunità residenziali. Questo dato merita un approfondimento per comprendere se rifletta una specifica carenza nel reclutamento di famiglie affidatarie nel territorio comunale o l'alta complessità delle situazioni minorili gestite, che richiedono l'accoglienza in strutture residenziali.

⁴⁹ Report attività 2023 Ambito Territoriale Noncello, Ufficio di Direzione dott.ssa Rossella Di Marzo.

Inoltre, Porcia partecipa attivamente ai progetti di prevenzione e supporto alla genitorialità, come confermato dall'implementazione del progetto P.I.P.P.I. che, nel maggio-giugno 2023, ha realizzato un gruppo per genitori e bambini nel territorio di Porcia (inclusi Roveredo in Piano), coinvolgendo 8 nuclei familiari.

La collaborazione con il Centro per le Famiglie Ass. Giovanni Paolo II (GP2) di Porcia, attraverso il Finanziamento del Fondo nazionale per le famiglie, ha permesso di rafforzare la rete territoriale per il supporto alla genitorialità, specialmente nei primi anni di vita, offrendo laboratori e spazi di socializzazione.

4.3.7. Interventi di Inclusione e Contrasto alla Povertà a Porcia

La dinamica della povertà materiale e l'urgenza abitativa si riflettono chiaramente anche a Porcia.

- Assistenza Economica Locale: La spesa per l'assistenza economica locale nel Comune di Porcia è aumentata notevolmente, attestandosi a € 150.684,00 nel 2023 (rispetto a € 104.713,00 nel 2022). Questo trend evidenzia la crescente domanda di integrazione al reddito necessaria per far fronte alle spese di base, spesso legate alla casa, per nuclei familiari in condizioni di incertezza e bassa retribuzione (“lavoro povero”).
- Misure Nazionali (RdC/ADI): Al 31 dicembre 2023, Porcia contava 41 persone beneficiarie di RdC/PdC (Reddito di Cittadinanza/Pensione di Cittadinanza), distribuite in 69 nuclei familiari. Questo sottolinea come i Servizi Sociali del Comune siano stati fortemente coinvolti nella gestione della presa in carico multidimensionale associata a queste misure di contrasto alla povertà.
- Inclusione Lavorativa: Il programma “Orienta Lavoro” ha inserito 12 persone in tirocini inclusivi a Porcia nel 2023, con un impegno di spesa di € 43.813,75. Tali tirocini rappresentano uno strumento cruciale per l'inclusione sociale e lavorativa, agendo come importante entrata economica per i beneficiari e le loro famiglie, contribuendo indirettamente a rompere il ciclo della povertà.

In conclusione, l'analisi del Comune di Porcia, pur inserita nel contesto organizzativo e programmatico dell'ATS Noncello, evidenzia una forte pressione sull'SSC, con un'alta incidenza di utenza e una spesa crescente per l'assistenza economica e per la tutela

minorile, che si concentra in particolare sul sostegno in comunità in assenza di ricorso all'affido familiare.

La gestione di questa complessità richiede il continuo potenziamento delle équipe multiprofessionali e l'attuazione rigorosa dei LEPS, specialmente quelli orientati alla prevenzione e al contrasto della povertà educativa e relazionale.

4.4. Strumenti e metodologie di intervento del Servizio Sociale Comunale

Oltre alla valutazione e alla progettazione individualizzata, il Servizio Sociale Comunale impiega diversi strumenti e metodologie per rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie:⁵⁰

1) L'indagine sociale e la valutazione multidimensionale del bisogno.

L'indagine sociale è il processo di raccolta e analisi delle informazioni per una conoscenza approfondita della situazione. La valutazione multidimensionale è un approccio consolidato che mira a superare una visione settoriale del bisogno, considerando gli aspetti economici, sociali, sanitari, educativi e relazionali. L'obiettivo è costruire un quadro il più possibile completo e dinamico della situazione per giungere alla stesura del progetto individualizzato (o Patto per l'inclusione sociale).

2) Il Progetto Individualizzato (PI) e il Piano di Assistenza Individuale (PAI).

Il progetto individualizzato è il documento operativo che traduce la valutazione in un piano d'azione concreto. Contiene:

- Obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, pertinenti e temporalmente definiti (SMART).
- Interventi e prestazioni: Dettaglio delle azioni messe in atto dal Servizio Sociale, dalla famiglia e dagli altri attori (es. attivazione Assegno di Inclusione - ADI, invio al Consultorio, iscrizione a corsi di formazione, accesso a banche alimentari, supporto scolastico).
- Ruoli e responsabilità: Chiarificazione dei compiti di ciascun attore (Assistente Sociale, famiglia, altri servizi, Terzo Settore).

⁵⁰ Legge 8 novembre 2000, n. 328. Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Art. 1 e ss.

3) Il lavoro di rete, la collaborazione interistituzionale e il lavoro di Comunità.⁵¹

Il lavoro di rete e di Comunità è centrale per affrontare la complessità della povertà minorile. Il Servizio Sociale si configura come nodo di un sistema più ampio che include:

- Scuole: Fondamentali per intercettare il disagio e la dispersione scolastica, partecipano nei partenariati locali.
- Servizi Sanitari: In particolare Pediatri, Neuropsichiatria Infantile, Consultori Familiari, psicologi dell'età evolutiva.
- Forze dell'ordine: Collaborazione per situazioni di tutela minorile.
- Cooperative Sociali ed Enti del Terzo Settore: Partner attivi nella co-produzione di servizi e nella promozione della partecipazione civica.
- Parrocchie, oratori, associazioni sportive e culturali: Fondamentali per il benessere relazionale e la creazione di opportunità educative e ricreative.

Queste alleanze, come suggerisce il modello delle “reti di prossimità”, devono essere orizzontali e fondate su reciprocità, fiducia e condivisione degli obiettivi educativi, creando un contesto coeso e supportivo in cui ogni minore possa sviluppare appieno il proprio potenziale.

La coprogettazione, in particolare (disciplinata dall'Art. 55 del Codice del Terzo Settore), è un processo attraverso cui enti pubblici e Terzo Settore co-producono interventi sociali, condividendo obiettivi, risorse e responsabilità, consentendo risposte più aderenti alla realtà locale.

4) Strumenti economici e supporti materiali.

Oltre agli interventi relazionali e di rete, il SSC può attivare:

- Contributi economici: Sussidi per pagamento per utenza, canoni di locazione, materiale scolastico, doposcuola, ecc.
- Bonus specifici: Come l'Assegno di Inclusione (ADI), che ha sostituito il Reddito di Cittadinanza (RdC) dal 2024 per i nuclei con componenti minorenni, con disabilità > 45%, con adulti >60 anni, o in condizione di svantaggio. L'accesso all'ADI richiede la certificazione di presa in carico dai Servizi Sociali competenti e può presentare barriere burocratiche.

⁵¹ Ferrario, A. (1992). *Il lavoro di rete nel servizio sociale. Gli operatori fra operatività e istituzioni*. La Nuova Italia Scientifica.

- Supporti materiali: Distribuzione di beni di prima necessità (es. borse spesa, materiale scolastico, vestiario, farmaci, anticipo urgente del contributo economico vista la lungaggine burocratica per l'erogazione, ecc.) spesso in collaborazione con il Terzo Settore come Caritas, Ass. San Vincenzo de Paoli, Ass. Giulia, ecc.

4.5. Tipologie di interventi del Servizio Sociale a favore dei minori in situazione di povertà

Le azioni del SSC si articolano in diverse tipologie di intervento, spesso integrate tra loro:⁵²

1) Interventi di sostegno alla genitorialità e alla famiglia.

Mirano a rafforzare le competenze genitoriali e la coesione familiare, attraverso:

- Spazi neutri: Luoghi protetti per gli incontri tra minori e genitori in situazioni di conflitto o separazione.
- Gruppi di mutuo aiuto: Per genitori che affrontano sfide simili, favorendo la condivisione e il supporto reciproco (gruppi PIPPI genitori/figli).
- Percorsi di accompagnamento alla nascita: Per supportare le neomamme, specialmente in situazioni di fragilità (es. Rio BO, Centri per le Famiglie, ecc.).

2) Interventi educativi e di supporto scolastico.

Essenziali per contrastare la povertà educativa:

- Doposcuola e laboratori: Offrono opportunità formative e ricreative che ampliano l'offerta scolastica e riducono la dispersione.
- SET (Servizio di Educativa Territoriale): Per monitorare e intervenire nel percorso educativo con il minore e la famiglia.
- Progetti di alternanza scuola-lavoro: Resi obbligatori dalla Legge sulla "Buona Scuola", per integrare l'istruzione con esperienze pratiche.

3) Percorsi di inclusione sociale e lavorativa per i genitori.

⁵² Donati, P. e Folgheraiter, F. (a cura di) (1993), *Community care: teoria e pratica del lavoro di rete*, Trento, Centro studi Erickson.

Affrontano le cause strutturali della povertà familiare, mirando a migliorare le condizioni economiche e l'occupabilità dei genitori. L'Assegno di Inclusione è connesso a un Patto di Attivazione Digitale (PAD) e a percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

4) Accoglienza e tutela dei minori.

In situazioni di grave disagio o rischio, il SSC interviene per garantire la protezione del minore:

- Affidamento familiare: Soluzione temporanea per bambini che non possono rimanere nella famiglia d'origine, promuovendo il diritto a crescere in famiglia.
- Comunità alloggio: Per i minori che necessitano di un'accoglienza residenziale.

5) La prevenzione e la promozione del benessere infantile.

Il SSC non si limita all'intervento in situazioni di emergenza, ma promuove azioni preventive per il benessere dei minori, attraverso la creazione di opportunità educative, culturali e ricreative, e il rafforzamento delle reti comunitarie che sostengono lo sviluppo armonico dei bambini e degli adolescenti. L'obiettivo è agire in una logica proattiva per spezzare i circoli viziosi della povertà intergenerazionale.

6) Innovazioni metodologiche: il case management e la coprogettazione.

Negli ultimi anni, molti Servizi Sociali Comunali hanno introdotto pratiche innovative nella gestione dei casi e nella progettazione degli interventi:

- Case management: Una metodologia centrata sulla figura di un case manager (spesso l'Assistente Sociale) che coordina tutti gli interventi sul caso, garantendo coerenza, tempestività e continuità, particolarmente utile per situazioni multiproblematiche.
- Coprogettazione: Processo attraverso cui enti pubblici e soggetti del Terzo Settore co-producono interventi sociali, condividendo obiettivi, risorse e responsabilità. È uno strumento chiave per rispondere ai bisogni in modo più aderente alla realtà locale, come previsto anche dal Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017, art. 55).

4.6. La Comunità Educante come risorsa nel contrasto alla povertà minorile

Il contrasto alla povertà minorile richiede un approccio integrato e multidimensionale, che vada oltre il semplice sostegno economico e coinvolga l'intera rete sociale e territoriale.

In questo contesto, il concetto di Comunità Educante assume un ruolo centrale, rappresentando un paradigma innovativo che promuove la corresponsabilità collettiva nella crescita e nel benessere dei minori.⁵³

4.6.1. Concetto e principi della Comunità Educante

Il concetto di “Comunità Educante” enfatizza la responsabilità collettiva e condivisa di tutti gli attori sociali nel processo di crescita e sviluppo dei bambini e dei ragazzi. Non si tratta di una singola istituzione o di un programma specifico, ma di un ecosistema dinamico in cui diverse componenti lavorano in sinergia per offrire opportunità formative, culturali e sociali, che vadano oltre il contesto familiare e scolastico tradizionale.

Secondo Donati (2013), le Comunità Educanti promuovono la responsabilità condivisa e generano capitale sociale, favorendo l’inclusione, la partecipazione e l’*empowerment* delle famiglie.

In un ambiente di coesione e fiducia reciproca, emergono strategie di rete più efficaci, scambi di competenze e scambio culturale, creando un “Welfare di Comunità”.

I principi fondamentali della Comunità Educante includono:

- **Corresponsabilità:** La consapevolezza che l’educazione e il benessere dei minori non sono solo compito della famiglia o della scuola, ma dell’intera comunità.
- **Integrazione e Lavoro di Rete:** La costruzione di connessioni strutturate e informali tra attori diversi (Scuole, Servizi Sociali, Terzo Settore, famiglie, enti pubblici, privati) per massimizzare le risorse e coordinare gli interventi.
- **Partecipazione Attiva:** Il coinvolgimento dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie come protagonisti attivi nella definizione dei loro percorsi di crescita e nello sviluppo delle iniziative.

⁵³ Canavero, C., & Manoukian, P. (2018), *La comunità educante. Costruire reti per il benessere dei bambini e dei ragazzi*. Carocci Faber.

Donati, P. (2013), *La comunità educante. Una scommessa per il benessere delle famiglie*. Erickson.

Montesi, C. (2015), *Le policy per il contrasto della povertà minorile ed educativa*, in Quaderni di Economia Sociale, Numero Speciale La povertà minorile ed educativa. SRM.

Chistolini S. (2023). *Il Nodo. Per una Pedagogia della persona. Povertà educativa e comunità educante*. Falco Editore.

- **Universalità e Personalizzazione:** L'obiettivo di garantire opportunità a tutti i minori, con particolare attenzione a quelli in situazione di vulnerabilità, attraverso percorsi personalizzati che rispondano ai bisogni specifici.
- **Promozione del Benessere Globale:** Un'attenzione che non si limita agli aspetti economici, ma che abbraccia la povertà educativa, relazionale, abitativa e sanitaria, per uno sviluppo del minore nella sua interezza.

Inoltre, occorre considerare che la povertà minorile non riguarda solo il presente dei bambini, ma incide in modo rilevante anche sul loro futuro come cittadini adulti.

Difatti i minori che crescono in contesti di deprivazione rischiano infatti di interiorizzare un senso di impotenza, di sviluppare il cosiddetto “effetto cicatrice” (*scarring effect*) sul loro percorso occupazionale e di riprodurre, a loro volta, condizioni di disagio.

Contrastare la povertà minorile significa, quindi, investire in coesione sociale e in democrazia, prevenendo la marginalizzazione e favorendo l'inclusione attiva delle nuove generazioni.

4.6.2. Lavoro di Comunità nel Servizio Sociale

Il lavoro di comunità e di rete è riconosciuto come una dimensione essenziale, complementare e necessaria del sistema locale integrato di interventi e Servizi Sociali, rappresentando una competenza specifica e un ruolo fondamentale del Servizio Sociale Professionale (SSP).

Tale metodologia è considerata centrale e strategica per affrontare la complessità dei bisogni, in particolare la povertà minorile. L'azione del Servizio Sociale è cruciale per aiutare la persona a recuperare la risorsa delle relazioni, il cui ruolo è riconosciuto come centrale sia nei processi di entrata che in quelli di uscita dalla povertà.

In questa dimensione, l'Assistente Sociale si configura come un “costruttore di ponti” e un facilitatore di processi di comunità, il cui compito è mobilitare e coordinare un sistema di risorse personali, istituzionali e territoriali, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. La prospettiva di rete (lavoro di rete) è considerata una condizione ineludibile per garantire l'efficacia degli interventi, in quanto favorisce la collaborazione tra i diversi attori e migliora la qualità dei servizi offerti. Il Servizio Sociale Comunale (SSC) funge da nodo principale di questo sistema più ampio, che include una vasta

gamma di attori come Scuole, Servizi Sanitari (ad esempio Consulenti e Neuropsichiatria Infantile), Enti del Terzo Settore e associazioni locali. Queste alleanze, definite “reti di prossimità”, devono operare su una base orizzontale, privilegiando la reciprocità, la fiducia e la condivisione di obiettivi.

Questo approccio si allinea pienamente al paradigma della Comunità Educante, che promuove la responsabilità collettiva e condivisa di tutti gli attori sociali (formali e informali) nel processo di crescita e benessere dei minori, generando al contempo capitale sociale. In tale quadro, l’azione del Servizio Sociale è specificamente volta a capacitare i contesti di vita e renderli più accoglienti e responsivi ai bisogni delle persone.

L’organizzazione del SSC negli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) prevede, a livello programmatico, la funzione di promozione/sviluppo di comunità come una delle aree tematiche di intervento. Inoltre, in ottemperanza al principio di decentramento e prossimità, le convenzioni prevedono l’istituzione di sedi periferiche per il Servizio Sociale Professionale, il Segretariato Sociale e il lavoro di comunità.

A livello operativo, la sinergia tra pubblico e privato si concretizza attraverso strumenti di programmazione partecipata come la coprogettazione (disciplinata dall’Art. 55 del Codice del Terzo Settore). Attraverso la coprogettazione, gli enti pubblici e il Terzo Settore co-producono interventi sociali, condividendo obiettivi, risorse e responsabilità, in modo da fornire risposte meno rigide e più aderenti alla realtà locale rispetto ai tradizionali modelli appaltistici.

Il lavoro di comunità si struttura anche mediante l’istituzione di tavoli di coordinamento e reti territoriali, che fungono da spazi stabili per la condivisione di informazioni, risorse e strategie. L’obiettivo di fondo è superare la frammentazione degli interventi e implementare reti di collaborazione funzionali allo sviluppo delle comunità e all’auto-organizzazione dei cittadini. L’obiettivo ultimo di questa profonda integrazione territoriale è il passaggio da una logica di mera assistenza a un modello di Welfare Generativo, capace di rigenerare risorse umane ed economiche e di costruire opportunità di sviluppo durature per i membri della comunità.

4.6.3. Esempi di buone pratiche e iniziative di comunità in Friuli-Venezia Giulia

Il Friuli-Venezia Giulia è un territorio che ha saputo promuovere diverse “buone pratiche” nell’ottica della comunità educante, spesso attraverso la sinergia tra enti pubblici e Terzo Settore:

- **Tavoli di Comunità:** Il Tavolo di Comunità di Porcia (che sarà oggetto di approfondimento nel prossimo capitolo) rappresenta un modello esemplare di governance partecipata, dove Servizi Sociali Comunali, Comune, Scuole, Associazioni, Terzo Settore e famiglie collaborano per la costruzione di una rete educativa territoriale.

Questo tipo di tavolo è un “laboratorio di politica sociale a livello locale” dove si co-creano soluzioni innovative.

- **Progetti per la Prima Infanzia:** Iniziative come il già citato progetto “Rio BO” a Pordenone, gestite dall’impresa sociale Coop. Itaca, sono esempi di interventi strutturati che mirano a potenziare le cure genitoriali e a offrire opportunità educative per i bambini. Questi progetti beneficiano di fondi dedicati al contrasto della povertà educativa minorile.

- **Reti Territoriali e “Scuole Aperte”:** Molte realtà in FVG, come nel resto d’Italia, puntano a rafforzare la collaborazione tra le reti territoriali del Terzo Settore e il mondo della Scuola, promuovendo il concetto di “scuole aperte” e “Comunità Educanti”.

Questo si traduce in attività extrascolastiche, doposcuola, laboratori e sportelli di ascolto, che ampliano l’offerta formativa e prevengono la dispersione scolastica.

- **Collaborazione con Caritas, con Ass. San Vincenzo de Paoli e altre Associazioni:** Le ass. di Volontariato in FVG, così come il Forum del Terzo Settore, svolgono un ruolo attivo nel contrasto alla povertà, offrendo supporto diretto (es. centri di ascolto, distribuzione alimentare, orientamento) e promuovendo progetti di inclusione. Queste organizzazioni sono spesso in prima linea nell’intercettare i bisogni emergenti e nel costruire reti di solidarietà.

Questi esempi illustrano la vitalità e la capacità di auto-organizzazione delle comunità locali e la volontà di creare sinergie tra i diversi attori per affrontare in modo più efficace la povertà minorile.

4.6.4. Il ruolo del Terzo Settore e del volontariato

Il Terzo Settore e il volontariato sono pilastri insostituibili della Comunità Educante e del sistema di Welfare regionale.

La loro azione si integra e spesso anticipa quella del pubblico, grazie a una maggiore flessibilità e prossimità ai bisogni delle persone.

Le principali modalità di contributo includono:

- **Copertura di Bisogni Emergenti:** Il Terzo Settore è spesso in grado di intercettare e rispondere a bisogni che non rientrano nelle categorie standard dei servizi pubblici o che il sistema pubblico, per limiti di risorse o rigidità burocratiche, non riesce a soddisfare in modo capillare nell'immediato.

Questo è particolarmente vero nel contrasto alla povertà minorile, dove le risposte possono andare dal supporto alimentare all'accompagnamento educativo e psicologico informale.

- **Flessibilità e Sperimentazione:** Grazie a una minore burocrazia, gli enti del Terzo Settore possono progettare e implementare rapidamente nuovi modelli di intervento, sperimentando approcci innovativi e adattando le risposte ai cambiamenti dei bisogni. Questa capacità di innovazione sociale è cruciale per affrontare le forme mutevoli della povertà minorile e educativa.

- **Mobilizzazione del Capitale Sociale:** Il volontariato è un motore potente di mobilitazione di energie civiche e risorse umane (tempo, competenze, passione) che altrimenti resterebbero inutilizzate.

I Volontari che offrono supporto nello studio, che accompagnano bambini in attività ricreative, o che sostengono le famiglie nei centri di ascolto, sono un valore aggiunto inestimabile.

- **Promozione della Partecipazione e della Cittadinanza Attiva:** Le Associazioni e le Cooperative Sociali, attraverso la loro azione, non solo erogano servizi, ma promuovono anche il senso di appartenenza, la partecipazione e la cittadinanza attiva, fondamentali per la costruzione di una comunità resiliente e inclusiva.

Questo è in linea con il Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017), che promuove la co-programmazione e la co-progettazione tra pubblico e privato sociale.

La collaborazione tra il Servizio Sociale Comunale e il Terzo Settore nel FVG si concretizza attraverso convenzioni, accreditamenti e, sempre più spesso, attraverso processi di co-progettazione e tavoli di coordinamento, come quello di Porcia. Questa sinergia è cruciale per la resilienza e l'efficacia del sistema di Welfare complessivo e per costruire una vera "Comunità Educante sul campo".

4.7. Innovazione sociale e tecnologie digitali nella lotta alla povertà minorile: opportunità, sfide e prospettive.

Nel contesto contemporaneo, caratterizzato da dinamiche sociali, economiche e culturali in rapida evoluzione, l'innovazione sociale e le tecnologie digitali stanno assumendo un ruolo sempre più preminente nelle strategie volte al contrasto della povertà minorile. Per tale motivazione tale argomento merita di essere trattato in un sottocapitolo a parte.

Non si tratta più solamente di strumenti accessori, ma di vere e proprie leve capaci di ridefinire le modalità con cui si interpretano i bisogni, si progettano i servizi e si attivano le risorse all'interno delle comunità.

L'integrazione delle tecnologie digitali nel campo del lavoro sociale e dell'educazione per l'infanzia rappresenta un potenziale significativo per migliorare l'accesso, la qualità e l'efficacia degli interventi, ma solleva anche interrogativi e sfide che richiedono un'analisi critica e mirata.

Questa sezione intende, pertanto, approfondire le dimensioni teoriche, pratiche e sperimentali dell'innovazione digitale applicata ai Servizi Sociali per la povertà minorile, basandosi su esperienze concrete e riflessioni multidisciplinari.

4.7.1. Innovazione sociale e povertà minorile: un inquadramento teorico.

L'innovazione sociale si definisce come la creazione e implementazione di nuove idee, prodotti, servizi o modelli organizzativi che rispondono a bisogni sociali emergenti e producono miglioramenti tangibili nella qualità della vita. Secondo Moulaert et al. (2013), essa rappresenta *"un nuovo modo di organizzare la società che supera i modelli*

*tradizionali, coinvolgendo i cittadini e gli attori locali in processi partecipativi che generano soluzioni innovative per bisogni sociali insoddisfatti”.*⁵⁴

Questo concetto è particolarmente rilevante nel campo della povertà minorile, dove le soluzioni devono essere non solo efficaci, ma anche inclusive, partecipative e profondamente radicate nei contesti territoriali.

L'innovazione sociale può tradursi in nuove forme di collaborazione tra istituzioni, Terzo Settore e Comunità, modelli di intervento integrati e multidisciplinari, e sperimentazioni di percorsi educativi e di inclusione digitale.

Un modello teorico di riferimento fondamentale è quello del Welfare Generativo, come proposto da Borghi e Solari (2013)⁵⁵, che vede l'innovazione sociale come un processo di attivazione di risorse comunitarie, di capacità di auto-organizzazione e di costruzione di reti collaborative, a partire dal protagonismo degli stessi minori e delle loro famiglie.

Si sposta, pertanto, l'enfasi da una logica puramente assistenzialistica a una che mira a produrre valore sociale duraturo.

4.7.2. Innovazione digitale e empowerment sociale

L'innovazione digitale si inserisce all'interno del più ampio campo dell'innovazione sociale, offrendo strumenti che possono potenziare la capacità di azione degli attori sociali, migliorare l'accessibilità ai servizi e favorire la costruzione di comunità virtuali, capaci di supportare processi di inclusione.

Essa rappresenta un catalizzatore per l'*empowerment* degli utenti, consentendo loro di accedere a informazioni personalizzate e tempestive, interagire direttamente con operatori e reti di supporto, e partecipare attivamente alla co-produzione di servizi.

Le tecnologie digitali comprendono una vasta gamma di strumenti, tra cui:

- Piattaforme di comunicazione online (*social network*, app di messaggistica).

⁵⁴ Moulaert, F., MacCallum, D., Mehmood, A., & Hamdouch, A. (2013). *The International Handbook on Social Innovation: Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*. Edward Elgar Publishing.

Berton, F., & Saraceno, C. (2019). *Welfare di comunità e innovazione sociale*. Il Mulino.

⁵⁵ Borghi, V., & Solari, L. (2013). Welfare generativo e innovazione sociale. *Rivista Italiana di Politiche Sociali*, 4, 23-38.

- Sistemi di raccolta e analisi dati (big data, intelligenza artificiale).
- Strumenti di formazione a distanza (MOOC- Massive Open Online Course, è un corso online aperto e di massa-, webinar, e-learning personalizzato).
- Applicazioni mobile per la gestione dei servizi e l'*empowerment* degli utenti.
- Digitalizzazione dei processi amministrativi.

Questi strumenti possono favorire l'accesso alle informazioni, il monitoraggio in tempo reale e la personalizzazione degli interventi.

Inoltre, il “linguaggio informatico” è “necessario per sopravvivere nel mondo moderno” ed è indispensabile nella ricerca del lavoro. L'assenza di beni durevoli, come il telefono o l'automobile, può ostacolare l'accesso all'informazione (*digital divide*), la mobilità e l'integrazione sociale.

4.7.3. Tecnologie digitali nel lavoro sociale: strumenti e applicazioni

La digitalizzazione dei Servizi Sociali dovrebbe consentire di snellire le procedure amministrative, migliorare la comunicazione tra operatori e utenti, e facilitare l'accesso da parte delle famiglie a risorse e supporti.

Attraverso sistemi integrati, è possibile monitorare l'andamento degli interventi, coordinare équipe multidisciplinari anche a distanza, e automatizzare procedure amministrative, riducendo errori e ritardi.

Molte amministrazioni pubbliche stanno studiando o realizzando applicazioni per integrare dati delle persone in carico ai Servizi Sociali.

4.7.4. App educative e di sostegno alla famiglia

L'utilizzo di app educative, piattaforme di didattica digitale e laboratori online rappresenta un'opportunità cruciale per contrastare la povertà educativa e favorire il successo scolastico di minori a rischio.

La povertà educativa, infatti, è intesa anche come la carenza delle competenze minime necessarie per poter essere parte attiva delle relazioni sociali, molte delle quali mediate da dispositivi, codici, linguaggi e sistemi digitali e online. Queste competenze includono la capacità di risolvere problemi ordinari in ambienti ricchi di tecnologia, utilizzando strumenti di comunicazione a distanza e programmi di informatica base.

Esempi concreti includono:

- Corsi di *coding* e competenze digitali per adolescenti. Questi corsi sono stati concepiti come strumenti per contrastare la povertà educativa, offrendo ai minori competenze digitali spendibili in ambito scolastico e lavorativo, oltre a stimoli motivazionali e relazionali.
- Spazi virtuali di *tutoring* e *mentoring*.
- Laboratori creativi digitali che stimolano la partecipazione attiva.
- Piattaforme interattive e giochi educativi per favorire l'apprendimento.
- *Chat* e video-consulenze per offrire supporto psicologico e informativo.
- Piattaforme per la partecipazione attiva nella vita scolastica e comunitaria.

Quanto sopra elencato ha la finalità di:

- Incrementare l'autostima e la motivazione scolastica.
- Migliorare le capacità di *problem solving* e il lavoro di gruppo.
- Ridurre il senso di isolamento sociale.

4.7.5. Utilizzo dei Social Network da parte dei minori

Un'indagine del 2018 rileva che l'uso di *social network* (Facebook, Twitter, ecc.) da parte dei minori è significativo, con il 73,7% degli undicenni che li usano, il 91,5% dei tredicenni e il 98,6% dei quindicenni.

Il tempo dedicato varia, con un 20,9% dei quindicenni che trascorre 5 o più ore al giorno sui social.

Questo dato sottolinea l'importanza di comprendere e indirizzare l'uso di queste piattaforme anche in ottica di interventi sociali.

La ricerca "PISA 2015" dell'OCSE (Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti) ha dimostrato che la probabilità di non raggiungere le competenze minime in matematica e lettura diminuisce significativamente tra i minori appartenenti a nuclei familiari svantaggiati quando hanno accesso a risorse come libri, internet, strumenti musicali e attività extracurricolari. La povertà cognitiva diminuisce se i minori sono stimolati culturalmente.

4.7.6. Criticità nell'utilizzo delle tecnologie digitali nel lavoro sociale

Il *digital divide* rappresenta un ostacolo significativo per l'adozione efficace delle tecnologie digitali nella presa in carico delle situazioni di povertà minorile. Secondo l'ISTAT (2024), circa il 25% delle famiglie italiane con minori non ha accesso a dispositivi digitali adeguati o a una connessione internet stabile.⁵⁶ In Friuli-Venezia Giulia, nel 2023, il 14,3% delle famiglie non utilizzava Internet, una percentuale inferiore di quasi 3 punti rispetto alla media nazionale.

Questa situazione rischia di accentuare le disuguaglianze già esistenti, creando una "povertà digitale" che si aggiunge a quella economica e educativa.

La pandemia di COVID-19 ha drammaticamente evidenziato l'ampiezza di questo divario, con l'8% degli studenti esclusi da qualsiasi forma di didattica a distanza.

Nello specifico del Comune di Porcia, erano stati donati PC ad alcuni minori in carico, che non possedevano nessuno strumento informatico. Inoltre, si era messo a disposizione telefonica degli operatori per l'utilizzo di tale strumentazione, al fine che il minore potesse accedere alle lezioni in remoto.

4.7.7. Questioni di privacy e sicurezza dei dati

L'utilizzo di piattaforme digitali nel lavoro sociale implica la raccolta e la gestione di dati sensibili, spesso riguardanti minori e famiglie vulnerabili.⁵⁷

Le normative europee, come il GDPR (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), impongono rigide regole sulla protezione dei dati personali, ma nella pratica permangono criticità significative:

- Consenso informato e comprensione da parte delle persone.
- Sicurezza delle infrastrutture digitali.
- Formazione degli operatori sui rischi e sulle buone pratiche.

Il Codice Deontologico degli Assistenti Sociali del 2023 nel Preambolo riporta di recepisce le indicazioni internazionali sull'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

⁵⁶ ISTAT (2024). *Rapporto annuale sulle famiglie e l'accesso al digitale*. Istituto Nazionale di Statistica.

⁵⁷ Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (2023). *Linee guida per il trattamento dei dati nei servizi sociali*.

4.7.8. Resistenze culturali e formazione degli operatori

Nonostante la crescente diffusione delle tecnologie, il lavoro sociale tradizionalmente si basa su rapporti interpersonali diretti e sulla fiducia relazionale.

L'introduzione di strumenti digitali può suscitare resistenze, sia tra gli operatori che tra gli utenti. Per superare queste barriere, è necessaria una formazione specifica e continua, che consenta di integrare efficacemente il digitale nella pratica professionale senza perdere il valore del rapporto umano.

4.7.9. Strategie per un'innovazione digitale inclusiva e sostenibile

Uno degli assi principali per una innovazione sociale efficace e inclusiva è, pertanto, la formazione degli operatori.⁵⁸

Questa deve includere non solo competenze tecniche nell'uso degli strumenti digitali, ma anche la capacità di valutare criticamente gli impatti sociali e di adottare metodologie partecipative per coinvolgere utenti e comunità.

È fondamentale offrire corsi di aggiornamento specifici sulle nuove forme di povertà (digitale, energetica, abitativa), sulle metodologie di lavoro con famiglie migranti e rifugiate, sull'uso consapevole delle nuove tecnologie per l'intervento sociale e sulla gestione dello stress e del *burn-out* degli operatori.

Il secondo asse è il coinvolgimento diretto di minori e famiglie nella progettazione e valutazione delle soluzioni digitali, in quanto è fondamentale per garantire una maggiore adesione e personalizzazione degli interventi.

La co-progettazione, come modalità innovativa promossa dal Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017, art. 55), non è una semplice gara d'appalto, ma un percorso partecipato in cui ente pubblico e Enti del Terzo Settore (ETS) lavorano insieme fin dalla fase di ideazione e disegno degli interventi.

Questo approccio permette una maggiore aderenza ai bisogni reali del territorio, favorisce l'innovazione e la flessibilità, ottimizza le risorse e rafforza il senso di responsabilità condivisa.

⁵⁸ Fondazione Cariplo (2023). *La formazione digitale degli operatori sociali: sfide e prospettive. Quaderno di ricerca.*

Il terzo asse è la partnership di multi-attori e finanziamenti mirati. Infatti, lo sviluppo di innovazioni digitali sostenibili richiede un dialogo costante e una collaborazione strategica tra istituzioni pubbliche e private, Terzo Settore, Coop, Associazioni e Comunità Locali. Queste partnership sono essenziali per sostenere progetti innovativi e ampliare l'accesso alle risorse digitali.

4.7.10. Prospettive future

La digitalizzazione del lavoro sociale rappresenta un processo in continua evoluzione, con potenzialità ancora ampie da esplorare.

Le prospettive future includono:

- L'uso crescente dell'intelligenza artificiale per la personalizzazione degli interventi e l'analisi dei bisogni.

A breve verrà proposto un corso su tale argomento agli operatori dell'ATS Noncello.

- Lo sviluppo di reti di comunità digitali, capaci di connettere risorse, volontari e beneficiari in tempo reale.
- L'integrazione con piattaforme di educazione digitale per il contrasto alla povertà educativa.
- La promozione di mappe aggiornate in tempo reale, facilmente consultabili anche da cellulare, che geolocalizzino e forniscano informazioni accurate sulle risorse disponibili sul territorio.

Tuttavia, per realizzare pienamente questi potenziali, è necessario un impegno costante a livello politico, culturale e formativo, affinché l'innovazione digitale sia strumento di inclusione e non di esclusione.

La sfida dell'innovazione finanziaria, ad esempio con i *Social Impact Bond* (SIB) o i *Development Impact Bond* (DIB), è quella di cogliere le opportunità crescenti del mercato educativo, diventando facilitatrice di risposte efficaci ai problemi dell'educazione primaria e secondaria, che sono la base per la risoluzione di buona parte dei problemi sociali futuri.⁵⁹

⁵⁹ Traversi, M. (2018). *I Social Impact Bond come facilitatore per fronteggiare la povertà educativa*. Quaderni di Economia Sociale, (01).

Riassumendo la sfida è duplice: da un lato, valorizzare gli strumenti tecnologici come possibilità di *empowerment* e inclusione; dall'altro, evitare di alimentare nuove forme di esclusione dovute al *digital divide* e alle resistenze culturali. Per questo è fondamentale un approccio integrato e multidisciplinare che sappia mettere al centro il benessere dei minori e delle loro famiglie.

Il futuro dei Servizi Sociali deve passare, quindi, da un uso consapevole e inclusivo del digitale, capace di promuovere *empowerment*, partecipazione e sostenibilità.

Il Servizio Sociale Comunale, in questo scenario, ha un ruolo chiave come facilitatore di processi, attivatore di reti e promotore di Comunità Educanti.

La povertà educativa minorile e l'esclusione economica e sociale si alimentano reciprocamente, creando un cortocircuito che lede i diritti e le opportunità delle persone e minaccia la sostenibilità futura.

È il tempo di integrare azione pubblica e privata in modo strategico e costante, per sostenere le tante Comunità Educanti.

In conclusione, l'innovazione non è solo tecnologica, ma anche culturale e organizzativa. Occorre puntare alla costruzione di ecosistemi territoriali dell'innovazione sociale in cui Scuole, Servizi Sociali, Università, imprese e famiglie co-costruiscano soluzioni inclusive centrate sul benessere dei minori.

4.8 Criticità e sfide

Nonostante gli strumenti e le metodologie a disposizione, il Servizio Sociale Comunale affronta diverse criticità:

- Scarsità di risorse umane ed economiche: Spesso gli operatori sono sovraccarichi di casi, limitando la possibilità di un lavoro approfondito e preventivo. Esiste pertanto il rischio di *burn-out* per il professionista.
- Frammentazione degli interventi: Nonostante il quadro normativo promuova l'integrazione, permangono difficoltà nel coordinamento effettivo tra i diversi servizi e attori.

- Difficoltà nella valutazione dell'impatto: La misurazione dell'efficacia a lungo termine degli interventi rimane una sfida, con la necessità di implementare valutazioni longitudinali e qualitative.
- *Focus* sull'emergenza: Esiste la tendenza a rispondere alle situazioni di crisi anziché investire in prevenzione e sviluppo di lungo periodo.
- Difficoltà burocratiche: L'accesso ai fondi e la gestione delle procedure possono essere complessi.

Di fatto il Servizio Sociale Comunale rappresenta un pilastro insostituibile nella lotta alla povertà minorile in Italia e nel Friuli-Venezia Giulia.

La sua efficacia può essere amplificata dalla capacità di operare in una logica di Comunità Educante, che tesse reti di collaborazione tra istituzioni, Terzo Settore, scuole e famiglie.

Il superamento delle criticità richiede un investimento continuo nella formazione degli operatori, un rafforzamento delle risorse e una decisa spinta verso la coprogettazione e le metodologie innovative come il *case management*. Solo così si potrà passare da una logica di mera assistenza a un modello di Welfare Generativo, capace di prendersi cura dell'infanzia e di costruire opportunità di sviluppo durature.

5. Quarto Capitolo: Il Tavolo di Comunità di Porcia: Modello di Integrazione e Prevenzione nella Lotta alla Povertà Minorile

5.1. Introduzione

Il Servizio Sociale dei Comuni (SSC) dell'Ambito Territoriale Noncello, di cui Porcia è parte costituente insieme ai Comuni di Cordenons, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino e Zoppola, è il contesto istituzionale all'interno del quale si sviluppano le politiche integrate di Welfare a livello locale in Friuli-Venezia Giulia.

Tali politiche sono incardinate sulla Legge regionale 31 marzo 2006, n. 6, che disciplina il sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale. L'esercizio associato delle funzioni e dei Servizi Sociali è un mandato previsto dalla normativa regionale.

In questo scenario normativo e operativo, la creazione e l'attività di organismi locali e partecipativi come il Tavolo di Comunità di Porcia (TdP) rappresentano un esempio concreto di come l'Ambito Territoriale risponda alla priorità di sviluppare Comunità Educanti per il contrasto efficace alla povertà minorile e alla vulnerabilità sociale.

La lotta alla povertà, in particolare quella minorile, è riconosciuta a livello nazionale e regionale come una priorità strategica, come evidenziato sia dal Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali (PNISS) 2024-2026, sia dall'Atto di Programmazione Regionale dei Servizi di Contrasto alla Povertà 2021-2023.

In particolare, l'articolo 50 della L.R. 6/2006 evidenzia il ruolo della Regione nel promuovere politiche per prevenire e contrastare le forme di emarginazione e povertà, sostenendo le reti di solidarietà sociale e promuovendo progetti innovativi di prevenzione delle nuove povertà e di contrasto ai fenomeni emergenti di esclusione sociale.

Il Tavolo di Comunità di Porcia si pone esattamente in questa intersezione tra mandato normativo e necessità di risposte localizzate e concrete.⁶⁰

5.2. Il Quadro Normativo Regionale e la Governance Associata

L'Ambito Territoriale Noncello opera nell'ambito delle disposizioni che prevedono l'esercizio associato delle funzioni comunali relative al sistema integrato di interventi e Servizi Sociali.

L'Ente gestore del Servizio Sociale dei Comuni (SSC) dell'Ambito Noncello è il Comune di Pordenone, come specificato nelle convenzioni istitutive.

Le funzioni gestite in forma associata includono interventi essenziali e Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), tra cui spiccano le misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito, gli interventi di sostegno ai minori e ai nuclei familiari e il sostegno socioeducativo nelle situazioni di disagio sociale.

La programmazione e l'attuazione di questi servizi richiedono un approccio integrato e multidisciplinare, che è garantito anche attraverso l'attivazione di équipe multiprofessionali (ETO) e di Tavoli per l'Inclusione Sociale, visti come luoghi di confronto della rete territoriale.

Nel contesto dell'Ambito Noncello, si registrano dati specifici che evidenziano l'importanza del lavoro in rete: l'Ambito ha gestito 269 nuclei familiari beneficiari di

⁶⁰ Associazione per la Ricerca Sociale (2020). *Il contrasto alla povertà educativa attraverso le reti territoriali*. Welforum.it.

Berton, F., & Saraceno, C. (2019). *Welfare di comunità e innovazione sociale*. Il Mulino.

Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali (CNOAS). *Codice Deontologico dell'Assistente Sociale*.

Comune di Porcia (2019). *Documento programmatico Tavolo di Comunità*. Porcia.

Comune di Porcia (2023). *Relazione annuale del Tavolo di Comunità*. Porcia.

Ambito Territoriale Noncello (2023-2025), Materiale e documentazione inerente il Tavolo di Comunità di Porcia e il sottogruppo.

Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117. *Codice del Terzo Settore*, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

Legge 4 maggio 1983, n. 184. *Diritto del minore ad una famiglia*. Gazzetta Ufficiale.

Legge 8 novembre 2000, n. 328. *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021). *Linee guida per la costruzione di comunità educanti*. Roma.

Openpolis (2023). *Atlante dell'infanzia a rischio. I bambini e la povertà educativa*. Roma.

Pinto Minerva, F. (2018). *La comunità educante*. Laterza.

misure legate al sostegno al reddito (dato a marzo 2021, riferito al RdC), di cui 143 nuclei hanno avviato la presa in carico, con una percentuale di presa in carico avviata del 53% e un 50% di analisi preliminari completate.

Inoltre, l'Ambito Noncello ha partecipato a iniziative finanziate dal PNRR e dal Fondo Povertà, come il Sub-investimento 1.1.3 (sostegno alle capacità genitoriali) e le risorse per l'*Housing First* e i Centri Servizi per la povertà estrema.

Questi dati macro-organizzativi forniscono la cornice necessaria per comprendere come l'azione specifica del TdP di Porcia si inserisca in una strategia più ampia di gestione associata e utilizzo mirato delle risorse per i soggetti vulnerabili.

Le aree di intervento specifiche per i minori e le famiglie, come il Sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, il sostegno alla genitorialità e il servizio di mediazione familiare, sono considerate prioritari nell'Atto di Programmazione regionale.

Per i minori in carico all'Ambito Noncello nel 2024 (929 minori totali, di cui 155 residenti a Porcia), il progetto personalizzato (PP) o il Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) può prevedere interventi economici per bisogni essenziali (come doposcuola, mensa), progetti educativi domiciliari o territoriali (SET), e forme di affiancamento familiare. Nel 2023, il Comune di Porcia ha attivato 28 contributi economici per minori e 9 progetti SET.

Tali interventi sono finalizzati a superare la povertà non solo economica, ma anche quella educativa e relazionale, ponendo le basi per l'azione della Comunità Educante.

5.3. La Povertà Minorile nel Contesto Nazionale e Macroregionale

La povertà minorile rappresenta un fattore predittivo cruciale della povertà in età adulta e dell'esclusione sociale.

A livello nazionale, il rischio di povertà o esclusione sociale per i bambini e ragazzi sotto i 16 anni è significativamente influenzato dal livello di istruzione dei genitori. Nel 2024, oltre la metà (51,8%) dei minori con genitori con al massimo la licenza media inferiore è a rischio di povertà o esclusione sociale; questa incidenza scende drasticamente (10,3%) se almeno un genitore ha la laurea o un titolo superiore.

Sebbene il Friuli-Venezia Giulia (FVG) si collochi tra le regioni con una spesa sociale pro-capite elevata (279 euro nel 2021, la terza più alta a livello nazionale), l'analisi delle condizioni di vita dei minori a livello nazionale mostra la diffusione della deprivazione materiale e sociale dei minori.

La deprivazione materiale e sociale dei minori si verifica quando un minore di età non superiore ai 15 anni presenta almeno tre segnali di deprivazione su una lista di 17 segnali (12 individuali e 5 familiari). Questi segnali non si limitano alla sfera economica, ma toccano aspetti cruciali per lo sviluppo, come la possibilità di:

- Partecipare regolarmente a attività di svago fuori casa a pagamento.
- Avere due paia di scarpe in buone condizioni o sostituire abiti consumati.
- Permettersi libri extrascolastici adatti all'età o giochi per l'aria aperta/casa.
- Festeggiare il compleanno o invitare amici per giocare.
- Partecipare a gite scolastiche o eventi a pagamento organizzati dalla scuola.

La deprivazione materiale e sociale, in particolare la difficoltà a partecipare ad attività di svago o gite scolastiche, si traduce direttamente in povertà educativa.

Il contrasto a questa forma di povertà richiede un approccio di Comunità Educante, che superi la mera assistenza economica per investire nello sviluppo di competenze e nell'inclusione attiva, soprattutto per la fascia preadolescenziale e adolescenziale.

5.4. L'Ambito Territoriale Sociale Noncello e il Comune di Porcia

Il Comune di Porcia, situato nell'Ambito territoriale Noncello, rientra nell'area di competenza dell'ASFO (Azienda Sanitaria Friuli Occidentale) e nel contesto del nuovo Modello di Assistenza Territoriale delineato in attuazione del DM 77/2022.

Il Servizio Sociale di Porcia, in particolare, è sito nella stessa sede del Distretto Sanitario di Porcia (non sono stati accentrati a Pordenone solo l'Assistenza Domiciliare Integrata, le analisi del sangue, l'Oculista, ecc.). Il Servizio Sociale di Pordenone è sito presso la Cittadella della Salute, edificio in cui sono presenti anche diversi servizi sanitari specialistici come gli Ausili Sanitari, il PUA, il Distretto Sanitario, il Consultorio Familiare, il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, l'Alcologia, ecc.

Tali sedi sono cruciali per l'integrazione sociosanitaria, che dovrebbe concretizzarsi nella condivisione di spazi e professionisti o nell'integrazione dei percorsi di Valutazione Multidimensionale (UVM) e presa in carico.

L'UVM è un processo essenziale che, anche nell'ambito delle politiche di contrasto alla povertà (come per l'Assegno di Inclusione), è finalizzato a identificare i bisogni complessi del nucleo familiare e a definire un Progetto Personalizzato (PP) o un Patto per l'Inclusione Sociale (PaIS).

L'Ambito Noncello è impegnato nel potenziamento dei servizi dedicati ai minori, come dimostrato dalla partecipazione al Programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione), che mira a sostenere le famiglie in situazione di vulnerabilità e a contrastare la negligenza e la trascuratezza genitoriale, ponendo l'attenzione sui minori 0-17 anni e in particolare sui primi mille giorni di vita.

Il Comune di Porcia, in quanto parte dell'Ambito, beneficia e contribuisce a queste progettualità, che costituiscono il terreno fertile per l'iniziativa del Tavolo di Comunità.

5.5. La Genesi e la Struttura del Tavolo di Comunità di Porcia

L'iniziativa del Tavolo di Comunità di Porcia (TdP) non è un evento isolato, ma si inserisce nel più ampio indirizzo della programmazione sociale che richiede la promozione dell'implementazione di reti di collaborazione tra soggetti territoriali funzionali allo sviluppo di comunità e all'auto-organizzazione dei cittadini.

A livello di Ambito, la costituzione di Tavoli per l'inclusione sociale è un requisito per il funzionamento della rete territoriale e la co-progettazione di servizi.

L'idea del Tavolo di Comunità a Porcia è nata nel 2018 da un'esigenza concreta: superare la frammentazione degli interventi educativi e sociali sul territorio, la difficoltà di comunicazione tra i diversi attori e la necessità di coordinare le risorse esistenti per rispondere in modo integrato ai bisogni dei minori e delle famiglie.

Non è insolito che simili iniziative nascano dalla crescente incidenza della povertà minorile o di altre forme di disagio, o dall'insufficienza di risposte settoriali dei singoli servizi. L'Amministrazione comunale di Porcia, con il supporto dei Servizi Sociali e del Distretto Sociosanitario, ha quindi promosso la costituzione di questo organismo per dare

una risposta più organica, preventiva e integrata ai bisogni del territorio, superando la logica dell'emergenza.

L'iniziativa si è posta l'obiettivo di "fare rete, nella condivisione degli obiettivi e nella costruzione di un patto educativo che coinvolga tutti i soggetti della comunità".

Il suo Sottogruppo "Tavolo Educativo", nasce con l'obiettivo specifico di avviare un lavoro di ricerca-azione finalizzato a rilevare il livello di benessere dei preadolescenti (fascia 9-15 anni) e a identificare i luoghi desiderati e frequentati per il tempo libero. Questo approccio si allinea alla prospettiva di partecipazione civica e sviluppo di comunità che il PNISS 2024-2026 richiama, mirando a intercettare e anticipare i bisogni latenti della comunità.

5.5.1. Obiettivi e finalità del Tavolo di Comunità

Gli obiettivi e le finalità del Tavolo di Comunità a Porcia sono molteplici e interconnessi, mirando a contrastare la povertà minorile in tutte le sue dimensioni:

- **Costruzione di una rete territoriale:** Creare un sistema di collaborazione tra istituzioni, Servizi Sociali, scuole, associazioni e cittadini.
- **Condivisione della responsabilità educativa:** Promuovere un senso di corresponsabilità collettiva nel processo di crescita e sviluppo dei bambini e dei ragazzi.
- **Integrazione degli interventi:** Superare la frammentazione delle azioni, coordinando le risorse esistenti e attivando sinergie tra i diversi attori.
- **Promozione del benessere minorile:** Migliorare le condizioni di vita e le opportunità formative dei minori, agendo sia sulla povertà economica che su quella educativa.
- **Prevenzione del disagio:** Identificare precocemente le situazioni di vulnerabilità e intervenire in modo tempestivo con azioni preventive.
- **Sviluppo di capacità (*capabilities*):** Favorire lo sviluppo delle capacità dei minori di fare e di essere, tramite l'accesso all'istruzione, alla cultura, allo sport e a relazioni significative.

5.5.2. Nascita e Funzioni del sottogruppo Educativo del Tavolo di Comunità

L'attività del Sottogruppo "Tavolo Educativo" è iniziata nell'autunno del 2024.

La sua motivazione principale è duplice: da un lato, l'aumento delle segnalazioni relative a gravi difficoltà comportamentali, abbandono scolastico, disturbi alimentari e persino trasgressioni della legge; dall'altro, la necessità condivisa di “fare rete” per offrire supporto concreto ai ragazzi e alle loro famiglie, valorizzandone al contempo risorse e potenzialità.

Il TdP, attraverso l'Assessore alle Politiche per la Famiglia del Comune di Porcia, Riccardo Turchet, e il Coordinatore, Dott. Stefano Carbone, ha convocato due *Focus Group (FG)* a inizio 2025 (il 26 febbraio e il 19 marzo). L'obiettivo di questi incontri era condividere e raccogliere elementi e bisogni emergenti dall'operatività dei diversi soggetti che lavorano con i nuclei familiari di bambini e ragazzi 9-15 anni residenti nel territorio di Porcia.

La metodologia utilizzata è stata quella dell'intervista di gruppo, moderata da figure professionali dell'Ambito Territoriale Noncello (pedagogista e psicologa). Gli elementi raccolti, di natura prevalentemente qualitativa, erano destinati a un'analisi delle condizioni di vulnerabilità per realizzare possibili azioni, anche di natura preventiva.

5.6. Struttura, funzionamento e attori coinvolti nel Tavolo di Comunità

Il Tavolo di Comunità si configura come un organismo pluridisciplinare e interistituzionale, che si riunisce con cadenza mensile o bimestrale. La sua composizione riflette la volontà di coinvolgere tutti i soggetti che, a vario titolo, possono contribuire alla promozione del benessere minorile e al contrasto della povertà educativa. I partecipanti includono:

- Rappresentanti del Servizio Sociale Comunale: Con un ruolo di regia e facilitazione.
- Referenti scolastici: Dirigenti, insegnanti referenti per i Bisogni Educativi Speciali (BES) e l'inclusione.
- Associazioni di volontariato e del Terzo Settore: Cooperative Sociali, organizzazioni non profit che operano nel sociale, nella cultura e nello sport.
- Parrocchie e oratori: Realtà locali con un forte radicamento nella comunità.
- Servizi Sanitari: Pediatri di libera scelta, Neuropsichiatria Infantile, Consultori Familiari, psicologi dell'età evolutiva.

- Forze dell'ordine: Polizia Locale, Carabinieri, quando la loro presenza è rilevante per la gestione di casi complessi.
- Famiglie e cittadini: Il loro coinvolgimento, sebbene talvolta critico, è essenziale per garantire un approccio dal basso e una lettura autentica dei bisogni.

Questa composizione eterogenea consente di integrare diverse prospettive e competenze, cruciali per un approccio globale alla povertà minorile.

5.6.1. Gli Attori Coinvolti nel sottogruppo Tavolo Educativo: Integrazione Sociosanitaria e Terzo Settore

La composizione del Sottogruppo “Tavolo Educativo” riflette un approccio intrinsecamente multidisciplinare e intersettoriale, essenziale per affrontare la multidimensionalità della povertà minorile.

Le figure e le istituzioni partecipanti includono:

1. Servizi Istituzionali Sociosanitari (ASFO): La presenza della S.C. Psicologia dell'Infanzia e della Famiglia, della S.C. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA), e del Dipartimento per le Dipendenze (Èquipe Hype-SerD) assicura una prospettiva sanitaria e psicologica cruciale.

Questi servizi sono fondamentali per la valutazione multidisciplinare (UVM) e per la presa in carico dei soggetti con bisogni complessi.

2. Servizi Sociali e Giustizia Minorile: L'U.O.C. Servizio Sociale dei Comuni (SSC) – Servizi per l'Inclusione e la Comunità (Ambito Noncello)- è parte attiva del Tavolo. La partecipazione del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - Ufficio di Servizio Sociale Minorenni (USSM) di Trieste- evidenzia l'attenzione verso i minori a rischio di devianza o con trasgressioni importanti della legge.

3. Istituzioni Educative: L'Istituto Comprensivo “Jacopo da Porcia” è un partner fondamentale, riconoscendo che la Scuola è un luogo centrale per l'intercettazione precoce e il contrasto alla dispersione scolastica, un rischio elevato per i minori in condizioni di fragilità.

4. Terzo Settore e Comunità Informale: La partecipazione di enti come la Cooperativa AIRONE, l'Associazione ARCOBALENO, l'Associazione ACAT, e di figure

significative come la Pediatra Dott.ssa Carla Padovan e il Consigliere Mario Bianchini, sanciscono l'applicazione del principio di sussidiarietà e della amministrazione condivisa.

Il coinvolgimento del Terzo Settore è vitale non solo per l'erogazione dei servizi, ma per la co-programmazione e lo sviluppo di una rete strutturata di interventi.

Questa composizione assicura che il Tavolo operi come una "comunità di pratica" capace di scambiare esperienze e abilità, indirizzando le azioni in modo sinergico per rispondere ai bisogni espressi e, crucialmente, per intercettare i bisogni latenti.

5.7. Modalità operative e processi decisionali

Le modalità operative del Tavolo di Comunità di Porcia sono orientate alla partecipazione e alla co-costruzione delle soluzioni. Il funzionamento del Tavolo non è meramente burocratico, ma si basa sulla creazione di relazioni di fiducia e sulla condivisione delle informazioni, nel rispetto della privacy. Tra le pratiche adottate vi sono:

- Mappatura partecipata dei bisogni e delle risorse: Identificare le problematiche e le potenzialità del territorio attraverso il coinvolgimento degli attori locali.
- Analisi di casi complessi: Discussione di situazioni di disagio familiare o minorile che richiedono un intervento multidisciplinare e integrato, definendo le responsabilità e le azioni di ciascun attore.
- Programmazione congiunta di interventi: Ideazione e coordinamento di progetti che coinvolgono più soggetti, evitando sovrapposizioni o lacune e massimizzando l'impatto.
- Utilizzo di metodologie partecipative: Vengono impiegati strumenti come *world café*, *focus group* e *circle time* per facilitare il confronto e la raccolta di idee.
- Bilancio sociale condiviso: Uno strumento per monitorare e rendicontare le attività e i risultati, favorendo la trasparenza e la valutazione dell'impatto.
- Restituzione pubblica delle attività: Incontri aperti alla cittadinanza per informare e coinvolgere la Comunità.

L'approccio è orientato alla generatività, ovvero alla produzione di valore sociale duraturo. La forza del Tavolo risiede proprio nella sua capacità di tradurre il principio

della Comunità Educante in azioni concrete, trasformando il Welfare da un sistema di erogazione “dall’alto” a un processo di co-produzione “dal basso”.

5.7.1. Ruolo e contributo di ciascun attore alla rete.

Ogni attore coinvolto nel Tavolo di Comunità di Porcia contribuisce in modo specifico e complementare al raggiungimento degli obiettivi:

- Servizio Sociale Comunale: Svolge un ruolo di regia e facilitazione, coordinando gli interventi, effettuando l’indagine sociale e la valutazione multidimensionale del bisogno, e predisponendo i Piani Individualizzati (PAI) per i minori e le famiglie. Funge da “porta d’accesso” e punto di riferimento per i cittadini.
- Scuole: Essenziali per l’identificazione precoce delle situazioni di disagio minorile e per l’implementazione di progetti di sostegno educativo e prevenzione della dispersione scolastica. Promuovono la “scuole aperte” e le “Comunità Educanti”.
- Terzo Settore: Offre flessibilità, radicamento territoriale, capacità di innovazione sociale e mobilitazione del volontariato. Le Cooperative Sociali, le associazioni di volontariato e le fondazioni integrano i servizi pubblici, raggiungono bisogni non coperti e promuovono la partecipazione civica.
- Famiglie: Sono protagoniste del percorso, coinvolte nella co-progettazione e nella realizzazione degli interventi, rafforzando il senso di corresponsabilità.
- Altri enti pubblici e privati: Contribuiscono con risorse finanziarie, competenze specifiche (es. sanitarie, psicologiche) e opportunità (es. orientamento al lavoro per i genitori).

Questo lavoro di rete, che va oltre gli strumenti giuridici formali di convenzione o accreditamento, si basa su tavoli di coordinamento informali che fungono da laboratori di politica sociale a livello locale, dove si co-creano soluzioni innovative.

5.8. L’Analisi dei Bisogni e delle Vulnerabilità: Il *Focus* sulla fascia 9-15 anni

Il Sottogruppo “Tavolo Educativo” ha focalizzato la sua indagine su una fascia d’età particolarmente critica, i preadolescenti e gli adolescenti (9-15 anni).

Questa fase di vita è associata a un aumento del disagio e del malessere psicologico, con tassi crescenti di NEET (“*Not in Education, Employment or Training*” - Non impegnato nell’istruzione, nel lavoro o nella formazione) e difficoltà di integrazione. L’obiettivo era non solo rilevare il benessere e i luoghi frequentati/desiderati, ma anche far emergere dati utili affinché gli adulti della Comunità Educante potessero agire e negoziare risposte sostenibili.

5.8.1. Metodologia della Ricerca-Azione e i Focus Group

La metodologia della ricerca-azione e dei *focus group* (FG) ha permesso di raccogliere elementi qualitativi fondamentali.

I due incontri, tenutisi nel febbraio e marzo 2025, hanno visto la partecipazione dei professionisti dei servizi sociosanitari e sociali, offrendo una visione approfondita delle vulnerabilità incontrate quotidianamente.

La relazione sull’indagine ha confermato la volontà di agire in un’ottica di prossimità e di coinvolgimento, ponendo le basi per interventi sul territorio di Porcia suddiviso nelle sue frazioni (Porcia/Talponedo, Sant’Antonio, Rorai Piccolo, Palse/Pieve/Rondover). L’analisi dei dati restituisce un quadro articolato, rivelando aree che richiedono un’attenzione specifica.

5.8.2. Criticità Rilevate: Disagio Giovanile, Genitorialità e Social Media

Gli esiti dei *focus group* hanno messo in luce diverse aree di criticità che delineano la complessa condizione di povertà minorile a Porcia, intesa non solo in senso economico, ma come vulnerabilità multidimensionale.

Tali aree vengono qui di seguito dettagliate:

A. Aumento del Disagio e Comportamenti a Rischio.

Si è osservato un preoccupante aumento delle segnalazioni legate a difficoltà comportamentali gravi, disturbi alimentari e persino reati commessi in età non imputabile.

In particolare:

- Difficoltà a relazionarsi e a trovare un equilibrio mente-corpo.
- Aumento dei casi di autolesionismo, interpretato come un tentativo dei ragazzi di “attirare attenzione” e dire “ci sono”.

- Abbassamento dell'età dei ragazzi che fanno uso/abuso di alcol e sostanze, rendendoli soggetti a rischio.

È stata inoltre evidenziata la diffusione del “disagio trasversale”, che coinvolge anche i minori appartenenti a famiglie definite “nella norma” (ovvero senza evidenti disagi socioeconomici), sottolineando come la vulnerabilità non sia più confinata a specifici strati sociali.

B. Crisi del Ruolo Genitoriale

Un elemento centrale di fragilità è la difficoltà nella gestione del ruolo genitoriale.

I genitori:

- Faticano a fungere da modelli o da veri riferimenti.
- Incontrano ostacoli nel dare e far rispettare le regole.
- Tollerano difficilmente il proprio dolore (es. in caso di separazione), risultando poco funzionali nei confronti dei figli.
- Tendono a delegare la comunità nella gestione dei figli, vivendo un senso di solitudine.

Per i professionisti, si rende evidente la necessità di un lavoro di rinforzo delle famiglie e di promozione del lavoro di gruppo per genitori e ragazzi, focalizzato su tematiche cruciali come le regole.

È fondamentale che i genitori percepiscano la continuità e l'esistenza di una rete tra soggetti istituzionali e non nel territorio.

C. Impatto della Tecnologia e Povertà Relazionale

Il Tavolo ha riconosciuto l'uso intensivo dei *social media* e del cellulare come un fattore che “sconvolge” il processo di crescita.

I ragazzi sono iperconnessi, ma al contempo lasciati soli nell'elaborazione delle esperienze di vita. La mancanza di spazi fisici propri viene compensata con lo spazio virtuale (“mi rifugio nel telefono”). Ne consegue un paradosso: i ragazzi sono “troppo parlati” ma “non parlano”.

A ciò si aggiunge una generale sfiducia nel futuro, con i giovani che vedono le proprie opportunità fuori dal territorio o all'estero.

Questi elementi di disagio relazionale e sfiducia si traducono in una significativa povertà educativa, che l'intervento del Tavolo mira a contrastare.

5.8.3. Vulnerabilità specifiche e Famiglie Immigrate

Le vulnerabilità riscontrate si differenziano anche per genere e per tipologia familiare. Nello specifico, i ragazzi sembrano più infantili, mentre le ragazze appaiono più precoci, con un aumento significativo delle segnalazioni che le vedono protagoniste.

Un'ulteriore area di attenzione emersa dai *focus group* riguarda le famiglie immigrate. Le difficoltà principali includono:

- Barriera linguistica e difficoltà di comprensione delle comunicazioni Scuola-Famiglia.
- Percezione di esclusione e, a tratti, di razzismo.
- Timore che i figli non vengano accolti e ascoltati al pari degli italiani.
- Difficoltà nella gestione dei trasporti Casa-Scuola.
- Difficoltà nel coinvolgere le madri immigrate in momenti d'incontro o informativi.

In risposta a queste specificità, le azioni possibili a cura dei servizi e delle istituzioni includono l'adozione di comunicazioni in doppia lingua (Italiano-Inglese) da parte dell'Istituto Comprensivo, la previsione di un mediatore culturale nelle situazioni complesse e la promozione di esperienze di condivisione tra culture diverse in ambito scolastico.

5.9. Il Tavolo di Comunità come Comunità Educante: Strategie di Contrasto alla Povertà Minorile

Il concetto di "Comunità Educante" implica l'attivazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti presenti nel territorio affinché concorrano, in modo strutturato e consapevole, all'educazione e al benessere dei minori.

Le azioni proposte dal Tavolo di Comunità di Porcia, delineate a partire dagli esiti della ricognizione sui bisogni, mirano a una strategia di prevenzione e supporto che si sviluppa attraverso l'integrazione dei servizi e lo sviluppo delle risorse comunitarie.

5.9.1. Interventi in Rete e Ruolo dell'Educativa Domiciliare e Territoriale

La risposta ai bisogni complessi emersi richiede il rafforzamento dell'integrazione tra i servizi (sociali, sanitari, educativi).

Il Tavolo ha individuato diverse azioni che mettono in sinergia l'azione professionale e la risorsa comunitaria, in linea con le priorità del Piano Sociale Nazionale 2024-2026 (PT.7: Potenziamento della rete).

Di seguito verranno elencate le azioni:

A. Sostegno Socio-Educativo Domiciliare o Territoriale (SET)

Il SET, definito come intervento di sostegno a soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, è un dispositivo fondamentale nell'ambito della lotta alla povertà educativa. A Porcia sono stati attivati 9 progetti SET nel 2023.

Il Tavolo ne riconosce la centralità, in particolare attraverso:

- **Educativa di Strada:** Riconosciuta come cruciale, deve realizzarsi in connessione con la scuola o contesti strutturati, permettendo ai ragazzi di trovare adulti capaci di dare significato ai loro vissuti in spazi non necessariamente legati ad attività predefinite, e deve essere intesa come azione educativa e non come forma di controllo.

L'educativa di strada può fungere da ponte verso il Servizio multifunzionale o altri servizi territoriali.

- **Interventi Domiciliari Precoci (*Home Visiting*):** L'attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità è essenziale, specialmente per i nuclei con bambini nei primi mille giorni di vita.

Tali interventi, come quelli attivati dall'Ambito Noncello con il Progetto RIO BO (13 PEF a favore di nuclei con figli 0-3 anni in condizione di vulnerabilità e povertà educativa), sono cruciali per accrescere la responsabilità genitoriale e ridurre l'isolamento.

B. Progetti Strutturati per Adolescenti

Per la fascia d'età 11-18 anni, è necessario favorire la diffusione del modello degli Spazi multifunzionali di esperienza per preadolescenti e adolescenti, in linea con gli indirizzi nazionali (Avviso "*DesTEENazione*").

Questi spazi dovrebbero essere poli di servizi integrati che facilitino lo sviluppo di competenze personali e sociali e contrastino l'abbandono scolastico.

Le attività dovrebbero includere:

- Aggregazione e accompagnamento socioeducativo (spazio studio, laboratori).
- Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico e per il rientro nel percorso formativo/lavorativo (es. Formazione mestieri).
- Sostegno psicologico come primo ascolto per crisi temporanee e promozione dell'intelligenza emotiva.
- Tirocini di inclusione (destinati a ragazzi in carico ai Servizi Sociali).

Il Tavolo di Porcia, riconoscendo l'aumento del disagio, delinea indirettamente la necessità di tali spazi, chiedendo specificamente “LUOGHI DOVE STARE...PIÙ CHE LUOGHI DOVE FARE e la necessità di SPAZI dove i RAGAZZI POSSANO INCONTRARSI”.

5.9.2. La Prospettiva della Prossimità e gli Strumenti del Welfare Locale

L'approccio del TdP riflette la necessità di agire sulla prossimità e sul rafforzamento del capitale relazionale della comunità.

Il capitale relazionale è definito come l'insieme dei beni intangibili relativi alle relazioni strutturate necessarie per la missione delle politiche sociali.

Le proposte elaborate dal sottogruppo “Tavolo Educativo” puntano a trasformare gli adulti in “sentinelle” nel territorio, figure di riferimento attive nella rete di supporto all'interno della Comunità.

Questo richiede:

- **Formazione degli Adulti:** Necessità di formare adulti che sappiano stare con i giovani, dotandoli di capacità, strumenti e consapevolezza per agire un ruolo educativo. Si propone una formazione trasversale in luoghi accessibili (come la Scuola), coinvolgendo tutti gli adulti che ricoprono un ruolo educativo (es. allenatori).
- **Creazione di Spazi e Opportunità:** Facilitare esperienze condivise in modi e luoghi diversi e creare opportunità e contesti in cui i ragazzi possano esprimere richieste e proposte (es. attraverso ulteriori *focus group* con adolescenti e genitori).
- **Coinvolgimento Attivo dei Giovani:** Proporre attività estive che prevedano un coinvolgimento attivo dei ragazzi (età scuola secondaria di 2°) a favore della Comunità (es. piccoli lavori di manutenzione).

Questa strategia si allinea all'ottica dell'attivazione e dell'*empowerment*, cruciale anche nei percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Il lavoro di prossimità coinvolge anche l'intercettazione dei genitori nei luoghi d'incontro delle rispettive Comunità (incluse figure di riferimento come Pastori e Imam), riconoscendo l'importanza della dimensione multiculturale e intergenerazionale, come peraltro previsto nella progettualità del Centro per le Famiglie (CpF) dell'Ambito Noncello.

5.9.3. Il Tavolo di Comunità e la Child Guarantee

L'azione del Tavolo di Comunità di Porcia, volta a garantire l'accesso ai servizi e a contrastare la deprivazione materiale e sociale, è in piena sintonia con gli obiettivi della Garanzia europea per l'infanzia (*Child Guarantee*).

La *Child Guarantee* mira ad assicurare ai minori a rischio di povertà l'accesso effettivo e gratuito all'istruzione, all'assistenza sanitaria, a un pasto sano al giorno e a un alloggio adeguato.

La rilevazione dei bisogni a Porcia ha evidenziato in modo concreto come la povertà educativa (impossibilità di accedere ad attività di svago o gite scolastiche) e la vulnerabilità familiare siano strettamente interconnesse.

Gli interventi proposti dal TdP, come l'Educativa di Strada e gli Spazi Multifunzionali, mirano proprio a colmare il vuoto relazionale e strutturale che genera questa forma di esclusione.

Nel contesto del Servizio Sociale dei Comuni Noncello, sono già previsti interventi finanziari per soddisfare bisogni essenziali non coperti dalla famiglia (contributi per doposcuola, mensa, centri estivi, ecc.), mitigando l'impatto della povertà economica sul benessere dei minori.

Il TdP aggiunge a questa strategia l'obiettivo di ricreare il patto educativo, un'azione di sistema per la quale tutti devono mettersi in gioco.

5.10. Riferimenti Programmatici e Sostenibilità degli Interventi

Per garantire la sostenibilità e l'efficacia degli interventi promossi dal Tavolo di Comunità di Porcia, è indispensabile inquadrare le azioni locali all'interno dei piani programmatici sovraordinati (regionali e nazionali) e assicurare l'integrazione con le risorse finanziarie dedicate, in particolare quelle derivanti dai Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

5.10.1. L'Integrazione Socio-Sanitaria e il PUA

L'Ambito Territoriale Noncello è attore nella Cabina di Regia per l'integrazione socio-sanitaria di area vasta (ASFO).

Questa integrazione è fondamentale per la gestione dei casi complessi, soprattutto quelli che coinvolgono la fascia preadolescenziale e adolescenziale con problematiche neuropsichiatriche o di dipendenze (come evidenziato dalla presenza di NPIA e SerD nei *focus group*).

Il Tavolo riflette l'esigenza di potenziare e aggiornare le competenze rispetto alle emergenze in campo neuropsichiatrico e di implementare programmi di presa in carico precoce per i disturbi del neurosviluppo.

L'integrazione deve avvenire concretamente al livello del Punto Unico di Accesso (PUA), che nella rete territoriale rappresenta il primo contatto del cittadino con i servizi e il luogo privilegiato dell'integrazione socio-sanitaria.

La collaborazione tra SSC e PUA (anche se non sempre fisicamente presenti nella stessa sede) deve avvenire tramite l'attivazione dell'UVM e la definizione del progetto personalizzato.

Gli Assistenti Sociali figurano, infatti, tra i professionisti essenziali presenti nelle Case della Comunità.

5.10.2. Allineamento con il Piano Povertà e il PNRR

Il Comune di Porcia, tramite l'Ambito Noncello, si inserisce nelle dinamiche di finanziamento e attuazione dei Piani nazionali:

- LEPS e Valutazione Multidimensionale: L'attivazione di un percorso personalizzato, che sia Patto di Inclusione Sociale (PaIS) per i beneficiari ADI o PP per altri nuclei in

difficoltà, richiede la Valutazione Multidimensionale (VMD). La VMD è un'azione centrale che coinvolge l'équipe multiprofessionale.

Il Tavolo di Porcia, identificando la complessità dei bisogni, rafforza la necessità di disporre di tali *Équipe* in modo strutturato.

- Interventi per i Minori e P.I.P.P.I.: L'Ambito Noncello sta implementando il Programma P.I.P.P.I. (XII edizione nel 2023-2025), che rappresenta il LEPS Prevenzione dell'allontanamento familiare.

L'obiettivo di P.I.P.P.I. è l'universalizzazione di un approccio metodologico che, tramite dispositivi come l'Educativa Domiciliare, la vicinanza solidale e i gruppi con i genitori, mira a sostenere la genitorialità positiva e a contrastare la vulnerabilità.

Le attività del TdP, in particolare il focus sul rinforzo delle famiglie e l'educativa di strada, sono complementari e rafforzano la filosofia preventiva di P.I.P.P.I.

- Finanziamenti PNRR: L'Ambito Noncello partecipa a partenariati PNRR, come quello per il Sub-investimento 1.1.3 (sostegno alla genitorialità, guidato dal Comune di Sacile, che include l'Ambito Noncello).

Inoltre, l'Ambito è stato assegnatario di risorse PNRR per l'Investimento 1.3.1 (Housing temporaneo) e 1.3.2 (Stazioni di Posta/Centri servizi), azioni di contrasto alla povertà estrema che indirettamente stabilizzano anche i nuclei familiari più vulnerabili.

5.11. Il Ruolo Trasformativo della Comunità e la Sfida dell'Adulità Consapevole

I risultati del lavoro di ricognizione del Tavolo di Comunità di Porcia evidenziano che la lotta alla povertà minorile sul territorio è primariamente una battaglia contro la povertà relazionale ed educativa, che si manifesta in assenza di modelli genitoriali solidi e nella difficoltà dei giovani di elaborare la propria esperienza in un contesto iperconnesso, ma isolato.

La soluzione proposta dai componenti del Tavolo risiede nella riaffermazione della responsabilità collettiva: siamo tutti soggetti della stessa Comunità, e la differenza può essere fatta solo attraverso un lavoro di squadra in cui ognuno mette a disposizione le proprie competenze specifiche.

Il Tavolo di Comunità, operando attraverso il Servizio Sociale dei Comuni e in collaborazione stretta con l'Istruzione e il Terzo Settore (Cooperative Sociali accreditate come la Coop. Itaca, che gestisce l'Educativa Territoriale), incarna il principio della co-programmazione e co-progettazione, come strumenti essenziali dell'amministrazione condivisa, in grado di mobilitare tutte le risorse disponibili (formali e informali).

In questo senso, l'azione del Tavolo si configura come un "laboratorio di comunità", che non si limita a erogare servizi, ma mira a generare valore trasformativo.

La missione ultima della Comunità Educante di Porcia è duplice e strettamente interdipendente:

1. Potenziare le Competenze degli Adulti: Garantire che gli adulti con un ruolo educativo lo agiscano consapevolmente, dotandosi degli strumenti e delle competenze necessarie. Questo obiettivo risponde direttamente alle carenze genitoriali rilevate (mancanza di regole, difficoltà emotiva).
2. Creare Spazi di Autentica Appartenenza: Offrire ai ragazzi luoghi fisici e relazionali in cui stare, incontrarsi e sentirsi parte della comunità, superando l'isolamento compensato dai *social media* e fornendo opportunità di protagonismo attivo.

Il Tavolo di Comunità di Porcia, coordinando i servizi di tutela (come l'UOC Minori e Famiglia) con gli interventi di promozione e prevenzione (come i laboratori e i gruppi di auto-mutuo aiuto per genitori), e formalizzando i rapporti con la Scuola attraverso linee guida specifiche, si dimostra un esempio concreto di *governance* multilivello e multidisciplinare efficace.

L'impegno del Tavolo a dare informazioni chiare alle famiglie sulle risorse disponibili e a facilitare l'affiancamento tra famiglie (Progetto "Famiglie Solidali") sono strategie concrete per rompere il ciclo della povertà, agendo sui pilastri della conoscenza, della solidarietà e del supporto reciproco.

5.12. Criticità e Punti di Forza del Tavolo di Comunità

Il Tavolo di Comunità è un esempio focale della *governance* collaborativa e del principio di sussidiarietà orizzontale, essenziale per la programmazione e l'erogazione di interventi integrati, in particolare per l'utenza vulnerabile.

5.12.1. I Punti di Forza del Tavolo di Comunità e degli Strumenti di Collaborazione

I Tavoli di Comunità o organismi di rete istituzionale sono strutturalmente pensati per superare la frammentazione dei servizi e per rispondere alla complessità multidimensionale dei bisogni sociali.

Nello specifico hanno le seguenti funzioni:

1. Funzione Istituzionale di Programmazione e Consultazione

Il Tavolo è riconosciuto come un luogo di confronto e coprogettazione di servizi, progetti e interventi.

- **Mandato Programmatico:** Il Tavolo per l'inclusione sociale è un organismo che i Servizi Sociali Comunali (SSC) sono tenuti a istituire come luogo di confronto della rete territoriale. Questa formalizzazione, prevista dalla programmazione per la lotta alla povertà (2018-2020 e successivi), garantisce che il coinvolgimento degli attori non sia episodico, ma risponda a un mandato preciso:

- **Coerenza con la *Governance* di Ambito:** L'attività di questi Tavoli è funzionale all'esercizio associato della programmazione locale del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali, assicurando che l'offerta sia adeguata ai bisogni espressi dalla comunità locale.

- **Integrazione Istituzionale Strategica:** I Tavoli promuovono il raccordo tra i Servizi Sociali Comunali e gli altri enti competenti in materia di salute, lavoro, casa, formazione e istruzione.

Questo è cruciale per la costruzione di una base conoscitiva condivisa. Ad esempio nel contesto dell'Assegno di Inclusione (ADI), le linee guida enfatizzano il ruolo della rete per l'attuazione integrata delle politiche sociali e lavorative.

2. Strumento di Rete e Integrazione Multidisciplinare

La forza del Tavolo risiede nella sua capacità di riunire attori diversi e di facilitare il lavoro di équipe (multiprofessionale ed intersettoriale):

- **Integrazione Socio-Sanitaria e del Terzo Settore:** I Tavoli favoriscono il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, inclusi i Servizi Sanitari (come NPIA, Consultori, Dipartimenti Dipendenze dell'ASFO), Istituzioni Scolastiche (come l'Istituto Comprensivo) e Enti del Terzo Settore (ETS).

Questo approccio a rete è indispensabile per la gestione dei casi complessi, ad esempio, per le persone in povertà che hanno bisogni multidimensionali (salute, lavoro, casa, ecc.).

- **Promozione della *Community Care* e del Welfare Generativo:** I Tavoli sono luoghi dove si sviluppano reti di collaborazione tra soggetti territoriali funzionali allo sviluppo di comunità e all'auto-organizzazione dei cittadini. Permettono di valorizzare la partecipazione delle risorse della comunità come espressione di risorse informali utili alla realizzazione del progetto personalizzato di cura.

- **Approccio Centrato sull'Utenza:** L'esempio del Sottogruppo "Tavolo Educativo" del Tavolo di Comunità di Porcia mostra come la collaborazione sia motivata da un aumento delle segnalazioni (gravi difficoltà comportamentali, disturbi alimentari, reati).

La necessità di fare rete è vista come un beneficio diretto per la comunità e per i ragazzi, per dare supporto e ascolto e per mettere in risalto punti di forza e potenzialità.

3. Flessibilità Metodologica: Co-programmazione e Co-progettazione

Un punto di forza fondamentale è l'adozione degli strumenti di Amministrazione Condivisa previsti dal Codice del Terzo Settore:

- **Superamento del Modello Appaltistico:** La co-progettazione e la co-programmazione, valorizzate nei Tavoli, permettono di superare la logica burocratica del contratto pubblico e dell'affidamento rigido, valorizzando invece il principio di sussidiarietà orizzontale.

- **Innovazione e Personalizzazione:** Questi strumenti consentono di architettare nuovi e più efficaci modelli di intervento, integrando le risorse del privato e del Terzo Settore nei progetti personalizzati. Ad esempio, l'ATS Noncello ha utilizzato la co-progettazione per l'investimento PNRR 1.2 (Percorsi di autonomia per persone con disabilità), collaborando con ETS per l'allestimento di appartamenti per la vita indipendente.

- **Supporto alla Genitorialità e Prevenzione:** Il Tavolo Educativo di Porcia, lavorando in sinergia, ha identificato azioni concrete per il rinforzo delle famiglie, la promozione del lavoro di gruppo per genitori e ragazzi, e la necessità di fare prevenzione a partire dalla prima infanzia.

4. Produzione di Conoscenza e Orientamento all'Azione:

I Tavoli fungono da veri e propri "spazi di pensiero" e luoghi di apprendimento, producendo dati e linee guida operative:

- Rilevazione dei Bisogni: L'attività dei sottogruppi (come il "Tavolo Educativo") si traduce in un lavoro di ricerca-azione, essenziale per rilevare il benessere e i bisogni specifici di fasce d'età vulnerabili (9-15 anni).

Questo lavoro è finalizzato a raccogliere elementi prevalentemente qualitativi per un'analisi delle condizioni di vulnerabilità, utili a realizzare azioni preventive.

- Formalizzazione delle Prassi: La collaborazione all'interno del Tavolo può portare alla stesura di Linee Guida per formalizzare prassi e migliorare l'integrazione tra servizi (ad esempio, le linee guida per la collaborazione tra Servizi Sociali e istituzioni scolastiche sulle situazioni di disagio o maltrattamento/abuso, stilate nell'Ambito Noncello nel 2023).

I Tavoli di Comunità hanno inoltre le seguenti funzioni:

1. Permettono di passare dalla Frammentazione alla *Governance* Integrata.

La composizione pluridisciplinare e interistituzionale del Tavolo di Comunità permette di superare la frammentazione degli interventi e la difficoltà di comunicazione tra i diversi attori.

- Integrazione Inter-Istituzionale: Ad esempio il TdP riunisce non solo il Servizio Sociale Comunale (SSC) (con ruolo di regia e facilitazione) e l'Amministrazione Comunale, ma anche servizi essenziali dell'ASFO (Azienda Sanitaria Friuli Occidentale), come la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA), i Consultori Familiari e il Dipartimento per le Dipendenze (SerD/Équipe Hype). Questa integrazione è cruciale per la gestione dei bisogni complessi e multiproblematici dei minori e delle famiglie.
- Integrazione Verticale (Scuola e Giustizia): La presenza costante dell'Istituto Comprensivo e del Dipartimento Giustizia Minorile (USSM di Trieste) assicura che il confronto non si limiti alla risposta assistenziale, ma tocchi i pilastri della prevenzione (dispersione scolastica e povertà educativa) e della tutela minorile (trasgressioni della legge).

2. Il Tavolo come "Laboratorio di Politica Sociale Locale".

Quando i soggetti si incontrano regolarmente (il TdP si riunisce con cadenza mensile o bimestrale), la collaborazione si eleva dalla risoluzione del singolo caso all'elaborazione di una politica sociale locale.

- Co-programmazione e Co-progettazione: Il TdP incarna i principi dell'Amministrazione Condivisa (Art. 55 del Codice del Terzo Settore), un processo in cui enti pubblici e Terzo Settore (come la Cooperativa AIRONE o l'Associazione ARCOBALENO, che partecipano al sottogruppo educativo) non si limitano a erogare servizi appaltati, ma co-producono soluzioni. Questo approccio garantisce risposte più flessibili e aderenti ai bisogni reali del territorio.
- Formalizzazione delle Prassi: Lavorare insieme a livello di Tavolo porta alla formalizzazione di protocolli operativi che regolano l'azione futura, indipendentemente dal singolo caso. Ad esempio, nell'Ambito Noncello sono state stilate Linee Guida per la collaborazione tra Servizi Sociali e Istituzioni Scolastiche su situazioni di disagio o maltrattamento/abuso, un risultato di sistema che rafforza e formalizza le prassi tra i diversi soggetti.

3. La Funzione Preventiva e di Ricerca-Azione.

L'ampia composizione del Tavolo consente di agire sulla prevenzione primaria, un obiettivo al quale la gestione del singolo caso non può dedicarsi con la stessa efficacia.

- Rilevazione Sistemica dei Bisogni: Attraverso il sottogruppo "Tavolo Educativo" e i Focus Group realizzati (Febbraio e Marzo 2025), il Tavolo ha potuto effettuare una ricognizione sui bisogni della fascia critica 9-15 anni. Questa analisi collettiva ha messo in luce criticità trasversali (che colpiscono anche famiglie "nella norma"), come la crisi del ruolo genitoriale, la povertà relazionale e l'iperconnessione/isolamento dei ragazzi.
- Identificazione di Azioni Collettive: L'analisi dei bisogni non ha prodotto un elenco di "casi da prendere in carico", ma proposte di azioni concrete e sistemiche che coinvolgono l'intera comunità, come: la necessità di Educativa di Strada (non come controllo, ma come punto di riferimento), la creazione di "LUOGHI DOVE STARE...PIÙ CHE LUOGHI DOVE FARE", e la formazione trasversale degli adulti di riferimento (inclusi gli allenatori sportivi). Tali proposte sono il risultato di una visione condivisa che va oltre la singola problematica.

In sintesi, la ricchezza della composizione del Tavolo di Comunità di Porcia è il meccanismo che gli permette di agire come una Comunità Educante, dove l'educazione e il benessere dei minori diventano una responsabilità collettiva e consapevole,

garantendo che le risposte siano integrate e mirate a spezzare i cicli della povertà educativa e relazionale. Non si tratta solo di sapere chi fa cosa per un individuo, ma di definire insieme cosa la comunità dovrebbe essere per tutti i suoi ragazzi.

5.12.2. Criticità del Tavolo di Comunità e della Collaborazione di Rete

Nonostante la rilevanza strategica, la messa a terra dei Tavoli e delle reti di collaborazione incontra diverse difficoltà operative, strutturali e culturali, che ne limitano l'efficacia e la sostenibilità:

1. Difficoltà di Funzionamento e Sostenibilità Operativa.

L'effettiva operatività dei Tavoli risente di vincoli logistici, procedurali e di risorse umane:

- **Impatto della Pandemia e Obiettivi Mancati:** L'attività di monitoraggio passata ha evidenziato che la funzionalità dei Tavoli per l'inclusione sociale ha risentito delle generali difficoltà determinate dalla pandemia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.
- **Eccessiva Dipendenza dal Coordinamento e dalla Buona Volontà:** La collaborazione strutturata tra servizi (sanitari, sociali, del lavoro) necessita di essere formalizzata attraverso specifici protocolli di intesa, per evitare che l'attuazione si basi unicamente sulla "buona volontà dei partecipanti".
- **Rischio di Frammentazione Organizzativa:** Nonostante l'obiettivo di rafforzare la gestione associata a livello di ATS, si evidenzia ancora la necessità di superare una gestione frammentata dei Servizi Sociali che favorisce una organizzazione disomogenea. Questo rallenta l'integrazione tra le politiche del lavoro e quelle socio-sanitarie, che non risulta pienamente sviluppata in tutte le sue dimensioni.

2. Pressione sui Professionisti e Carenza di Risorse Umane.

La carenza di personale e l'alta pressione lavorativa compromettono la capacità dei servizi di dedicare tempo e competenze stabili all'attività di rete e programmazione condivisa.

- **Infrastruttura Professionale Insufficiente:** L'attività dei Tavoli, che richiede la presenza di *équipe* multiprofessionali stabili, si scontra con la precarietà diffusa nelle forme

contrattuali e la carenza generale di operatori sociali (Assistenti Sociali, Educatori, Psicologi).

- Assorbimento delle Risorse sull’Emergenza: L’urgenza e la complessità dei casi (es. Pronto Intervento Sociale, dimissioni protette, non autosufficienza) tendono ad assorbire completamente le risorse professionali dei Servizi Sociali dei Comuni (SSC), lasciando poco spazio alle azioni di Comunità e alle progettualità di prevenzione e promozione (che sono il cuore dei Tavoli). L’aumento degli accessi e la complessità delle situazioni (es. integrazione con ASFO) mettono in forte stress il sistema di intervento.
- Esigenza di Competenze Differenziate: La presa in carico articolata richiesta dal nuovo scenario (PNRR/LEPS) esige una maggiore differenziazione di competenze (programmazione, comunicazione, informazione) nel capitale umano, che attualmente è difficile sostenere.

3. Sfide Metodologiche e Culturali nell’Integrazione.

Non è sufficiente che gli attori si incontrino; è necessaria una reale integrazione di linguaggi, metodi e obiettivi.

- Difficoltà nell’Approccio Comunitario: Le esperienze sul Programma P.I.P.P.I., che opera in rete, hanno mostrato una perdurante difficoltà del sistema nell’integrare l’approccio sul singolo caso con quello comunitario, come evidenziato dalla scarsa attivazione di gruppi di genitori e bambini e di dispositivi di vicinanza solidale.
- Gap di Competenze Rilevato nel Tavolo Educativo (Porcia): Il lavoro del Tavolo Educativo ha messo in luce che la Comunità ha bisogno di adulti formati che “sappiano stare con i giovani, agendo un ruolo educativo con capacità, strumenti e consapevolezza”. Vi è la necessità di formazione trasversale per tutti gli adulti con un ruolo educativo (come gli allenatori).
- Problemi di Integrazione e Accoglienza: Nel lavoro con le famiglie immigrate, sono state riscontrate difficoltà di comprensione delle comunicazioni scuola-famiglia (anche per barriera linguistica), il timore delle famiglie di non essere accolte o ascoltate, e la difficoltà nel coinvolgere le madri immigrate nelle attività di informazione.

4. Limiti Strumentali e Impatto dei LEPS.

Nonostante la centralità data all’integrazione, permangono ostacoli di natura amministrativa e informatica che influenzano l’efficacia del Tavolo:

- Strumenti Rigidità del Mercato: L'esperienza di sperimentazione del modello *Housing First* ha rivelato che l'affidamento dei servizi tramite appalto si è dimostrato uno strumento rigido e riduttivo, rendendo auspicabile l'uso di coprogettazione per integrare le risorse private.
- Rischi di Riduzione dello Spazio Collaborativo: L'introduzione progressiva e la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), che configurano un diritto individuale alla presa in carico e all'esigibilità delle prestazioni, sebbene essenziale per i cittadini, tende inevitabilmente a ridurre il margine di intervento degli istituti di programmazione e co-progettazione.
- Esigenza di Trasformazione Tecnologica: La funzionalità dei Tavoli e della rete di Servizi integrati dipende dallo sviluppo di un sistema informativo aggiornato e interoperabile (come la Cartella Sociale Informatizzata/Icaro-EVO di Maggioli e la piattaforma SIISL/GePI), essenziale per la programmazione e il monitoraggio. La mancanza di dati aggiornati e condivisi tra i servizi limita la capacità del Tavolo di operare su una base conoscitiva solida.

5. Sintesi delle Criticità Emersa dal Lavoro sul Campo (Porcia).

Il lavoro svolto dal Sottogruppo "Tavolo Educativo" nell'Ambito Noncello funge da esempio concreto delle criticità attuali, focalizzando i bisogni dei minori 9-15 anni:

- Disagio Comportamentale e Trasversale: Aumento delle segnalazioni per difficoltà comportamentali gravi, abbandono scolastico, disturbi alimentari e reati. Il disagio è "trasversale", colpendo anche famiglie apparentemente "nella norma".
- Crisi del Ruolo Genitoriale: I genitori faticano a gestire il ruolo e l'emotività, delegando la Comunità e vivendo un senso di desolazione.
- Isolamento e Iperconnessione: I ragazzi sono "iperconnessi", ma lasciati soli nell'elaborazione delle esperienze di vita, usando i *social media* per compensare il vuoto. Sono "troppo parlati e non parlano".
- Mancanza di Spazi e Autonomia: Non ci sono luoghi adeguati dove i ragazzi possano incontrarsi. I ragazzi pensano di essere autonomi, ma mancano di autonomia reale.

Queste criticità richiedono che il Tavolo si concentri su azioni dirette come l'Educativa di Strada, la necessità di spazi di incontro, il potenziamento delle competenze neuropsichiatriche, e il rafforzamento del patto educativo comunitario.

5.13. Riflessioni sull'applicabilità e replicabilità del modello del Tavolo di Comunità

Il modello del Tavolo di Comunità di Porcia rappresenta un esempio virtuoso e potenzialmente replicabile in altri contesti territoriali con caratteristiche simili.

I fattori chiave di successo che ne abilitano la replicabilità includono:

- **Impegno politico e amministrativo:** Una chiara volontà dell'Amministrazione Comunale di investire nella coesione sociale e nella collaborazione interistituzionale.
- **Competenze professionali:** La presenza di Assistenti Sociali, Educatori e altri professionisti con solide competenze nel lavoro di rete e di comunità, capaci di agire non solo in risposta all'emergenza, ma anche in ottica preventiva.
- **Costruzione di relazioni di fiducia:** La capacità di creare un clima di reciproca fiducia e stima tra i diversi attori, superando le logiche settoriali e la competizione.
- **Condivisione di una visione comune:** Una chiara visione sul benessere minorile e la consapevolezza che la povertà è un fenomeno multidimensionale che richiede risposte integrate.
- **Flessibilità nell'adattamento:** La capacità di adattare gli interventi ai bisogni specifici del territorio e di innovare le pratiche.
- **Capacità di mobilitare risorse:** Non solo economiche, ma anche umane e volontarie, attingendo al capitale sociale della comunità.

5.13.1. Potenziali adattamenti ad altri contesti territoriali

La replicabilità del modello di Porcia in altri contesti richiede un'attenta analisi e, se necessario, degli adattamenti.

Il modello, pur essendo locale, offre un'impronta metodologica che può essere modulata in base alle specificità socio-culturali ed economiche di ogni territorio. Ad esempio:

- In aree urbane più complesse, il Tavolo potrebbe strutturarsi a livello di quartiere o municipio, con focus su specifiche criticità (es. periferie, disagio abitativo).
- In aree rurali o interne, caratterizzate da spopolamento e desertificazione dei servizi, il Tavolo potrebbe assumere un ruolo ancora più marcato nella promozione di servizi

essenziali (es. trasporto, mense scolastiche, presidi educativi) e nel rafforzamento dei legami comunitari.

- In contesti con una forte presenza di popolazione straniera, il Tavolo dovrebbe integrare figure di mediatori culturali e potenziare i servizi di supporto linguistico per favorire l'inclusione delle famiglie immigrate.

5.13.2. Prospettive future e sfide

Per consolidare e ampliare i risultati ottenuti, il Tavolo di Comunità di Porcia e iniziative analoghe in Italia devono affrontare diverse prospettive e sfide future:

- Ampliare la rete territoriale: Coinvolgere ulteriori soggetti pubblici e privati, incluse imprese locali e Fondazioni, per diversificare le risorse e le competenze.
- Istituzionalizzazione del Tavolo: Trasformare il Tavolo in uno strumento permanente di co-progettazione e monitoraggio partecipato, eventualmente attraverso la definizione di un regolamento di funzionamento condiviso.
- Sviluppo di strumenti digitali: Adottare nuove tecnologie per facilitare la comunicazione e la partecipazione tra gli attori, migliorare la raccolta dati e il monitoraggio degli impatti. Questo può contribuire anche a colmare il divario digitale, che è una forma di povertà.
- Rafforzamento delle competenze degli operatori: Continuare a investire nella formazione continua del personale dei Servizi Sociali e del Terzo Settore, con *focus* su nuove metodologie operative come i *case managers* e i *community workers*.
- Integrazione con le politiche regionali e nazionali: Garantire maggiore coerenza e continuità agli interventi, integrandoli con i piani educativi e sociali regionali, come il Piano Regionale Infanzia e Adolescenza del Friuli Venezia Giulia. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità strategica per il potenziamento dei servizi e la riduzione dei divari territoriali.
- Valutazione d'impatto a lungo termine: Realizzare studi longitudinali per monitorare l'efficacia degli interventi nel tempo e adattare le strategie, con una rendicontazione sociale trasparente.

- Promuovere la partecipazione dei minori: Sebbene il Tavolo si concentri sul benessere dei bambini, la loro “voce” deve essere integrata, come suggerito dall’esperienza della *Child Guarantee* in Italia.

Il consolidamento e la diffusione di modelli come quello di Porcia richiedono un impegno collettivo e multidisciplinare, che riconosca la centralità del benessere minorile come indicatore di sviluppo sociale. Solo così sarà possibile costruire comunità più resilienti, inclusive e capaci di garantire a tutti i bambini pari opportunità di crescita e sviluppo.

Pertanto, i Tavoli di Comunità e i loro sottogruppi non sono solo strumenti di consultazione, ma infrastrutture essenziali per la realizzazione della mission di Welfare di prossimità.

Il successo del Tavolo di Comunità dipende dalla sua capacità di:

1. Garantire la Certezza della Protezione: Assicurando una presa in carico precoce e preventiva grazie alla presenza diffusa di servizi sul territorio.
2. Generare Innovazione e Alleanze: Utilizzando la co-programmazione e la co-progettazione per stabilire una relazione diversa e più sostenibile tra Pubblica Amministrazione ed ETS.
3. Investire sulla Competenza Educativa: Riconoscendo che gli adulti con ruolo educativo devono agire consapevolmente, dotandosi degli strumenti e delle competenze necessarie.

Affinché la rete di collaborazione non venga meno (come accaduto in parte durante la pandemia), la sfida rimane la trasformazione culturale e organizzativa della PA (Pubblica Amministrazione) e degli ETS, basata sulla parità e corresponsabilità, garantendo al contempo che l’infrastruttura professionale (le *Équipe* Multiprofessionali) sia adeguata e stabile per sostenere il lavoro di rete necessario per affrontare le “fragilità complesse”.

La sfida per il futuro dell’Ambito Noncello e del Comune di Porcia non è solo quella di consolidare gli spazi e le azioni già identificate, ma di istituzionalizzare il metodo collaborativo del Tavolo di Comunità.

Solo mantenendo l’attenzione sulla tempestività e l’appropriatezza degli interventi – garantite dalla costante operatività delle *Équipe* e dalla coerenza con i Progetti – e promuovendo l’integrazione di tutte le risorse, Porcia potrà continuare a essere un

modello di Comunità Educante realmente efficace nella prevenzione e nel contrasto alla povertà minorile nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

6. Conclusioni

6.1. La Povertà Minorile: Una Sfida Multidimensionale, la Domanda di Ricerca e le Evidenze Emerse

La presente indagine ha confermato la natura complessa, multidimensionale e strutturale della povertà minorile in Italia, un fenomeno che rappresenta una privazione di diritti e opportunità che compromette lo sviluppo e il futuro di bambini e adolescenti. Lungi dall'essere semplicemente una carenza monetaria, la povertà si manifesta come vulnerabilità multidimensionale, misurata anche attraverso la deprivazione materiale e sociale, e in particolare come povertà educativa.

A livello nazionale, i dati sono allarmanti, con 1,3 milioni di minori che vivevano in condizioni di povertà assoluta nel 2022, un dato che ha coinvolto il 13,4% dei minori. La povertà assoluta è l'incapacità di accedere a beni e servizi essenziali. La povertà educativa, strettamente correlata, si configura come la limitazione del diritto all'istruzione e la privazione delle opportunità di apprendere, sperimentare e sviluppare liberamente capacità, talenti e aspirazioni.

Nonostante il Friuli-Venezia Giulia (FVG) presenti indicatori socio-economici superiori alla media nazionale (con povertà minorile relativa al 10,1% nel 2024, il secondo valore più basso a livello nazionale), l'analisi ha rivelato che il disagio si concentra in specifiche vulnerabilità territoriali, come quelle riscontrate nell'Ambito Noncello e nel Comune di Porcia.

La ricerca si è posta l'obiettivo di rispondere alla seguente domanda:
“In che modo l'implementazione di un modello di *governance* collaborativa e di Comunità Educante (Tavolo di Comunità di Porcia), promosso dal Servizio Sociale Comunale (SSC) nell'Ambito Territoriale Noncello, può affrontare efficacemente la natura multidimensionale (educativa e relazionale) della povertà minorile e delle vulnerabilità giovanili (9-15 anni) nel contesto del Friuli Venezia Giulia?”

Le principali evidenze emerse dal caso studio del Tavolo di Comunità di Porcia (TdP) e dai *Focus Group* del Sottogruppo “Tavolo Educativo” hanno dimostrato che la lotta alla povertà minorile sul territorio è primariamente una battaglia contro la povertà relazionale ed educativa. Le criticità riscontrate nel Comune di Porcia, con un *focus* sulla fascia 9-15 anni, includono:

- Disagio Giovanile Trasversale: Ragazzi “fragili, disorientati, iperconnessi ma isolati”, con un aumento delle segnalazioni per difficoltà comportamentali gravi, autolesionismo (come ricerca di attenzione) e disturbi alimentari, un fenomeno che colpisce anche famiglie apparentemente “nella norma”.
- Crisi della Genitorialità: I genitori faticano a gestire il proprio ruolo e la propria emotività, risultando “soli, confusi, impreparati”. Tollerano poco il proprio dolore e delegano la comunità, faticando a dare e far rispettare le regole, generando ulteriore fragilità nei figli.
- Povertà Relazionale: I ragazzi sono “troppo parlati e non parlano”, e compensano la mancanza di spazi fisici e di relazioni significative con l’uso inappropriato e intensivo dei *social media*.

6.2. Il Ruolo Strategico del Servizio Sociale Comunale e il Modello TdP

Di fronte alla complessità del fenomeno, il Servizio Sociale Comunale (SSC) si configura come un pilastro strategico nell’Ambito Territoriale Sociale (ATS) Noncello. La sua azione è incardinata sui Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), mirando alla presa in carico globale attraverso la Valutazione Multidimensionale (UVM).

L’intervento del SSC si concretizza nell’erogazione di contributi economici mirati (28 contributi a Porcia nel 2023) e, soprattutto, in progetti educativi domiciliari o territoriali (SET) (9 progetti SET a Porcia nel 2023), che supportano il minore e rafforzano le competenze genitoriali, in linea con la metodologia del Programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l’Istituzionalizzazione). L’esperienza P.I.P.P.I. dimostra che l’integrazione tra sostegno economico e dispositivi educativi e relazionali produce esiti positivi più robusti.

Il contrasto efficace alla povertà minorile richiede l'adozione del paradigma della Comunità Educante, un modello di rete che promuove la corresponsabilità collettiva.

Il Tavolo di Comunità di Porcia (TdP) è l'applicazione concreta e replicabile dei principi della Comunità Educante. La sua forza risiede nell'essere un organismo pluridisciplinare e interistituzionale che include SSC, ASFO (NPIA, SerD), l'Istituto Comprensivo, il Terzo Settore e figure significative del territorio. Il TdP opera come un "laboratorio di Comunità" e "spazio di pensiero", focalizzandosi sulla costruzione di relazioni di fiducia, sulla co-programmazione e co-progettazione tra pubblico e privato sociale.

Il Tavolo ha individuato l'obiettivo cruciale di ricreare il patto educativo nella comunità, agendo sul rinforzo delle famiglie, sulla promozione del lavoro di gruppo e sulla necessità di spazi non strutturati e di adulti di riferimento che sappiano stare con i giovani, al di fuori dei ruoli di servizio.

6.3. Punti di Forza e Implicazioni per le Politiche e le Pratiche Future

6.3.1. Punti di Forza del Modello di Collaborazione

I Tavoli di Comunità e le reti istituzionali come il TdP presentano diversi punti di forza cruciali per la lotta alla povertà minorile:

1. **Funzione Istituzionale di Programmazione:** Il Tavolo è un luogo di confronto e coprogettazione di servizi e interventi, con un mandato programmatico previsto dalla normativa per la lotta alla povertà.
2. **Integrazione Multidisciplinare:** Facilita il lavoro d'*équipe* tra SSC, Servizi Sanitari (ASFO) e Istituzioni Scolastiche, indispensabile per la gestione dei casi complessi e dei bisogni multidimensionali (salute, lavoro, casa).
3. **Flessibilità Metodologica:** Promuove l'uso della co-programmazione e co-progettazione (Art. 55 Codice del Terzo Settore), superando la rigidità degli appalti e consentendo la creazione di modelli di intervento più efficaci e personalizzati.
4. **Produzione di Conoscenza e Orientamento all'Azione:** L'attività dei sottogruppi si traduce in ricerca-azione (come i *Focus Group* del Tavolo Educativo), producendo

dati qualitativi essenziali per l'analisi delle vulnerabilità (fascia 9-15 anni) e per la realizzazione di azioni preventive.

6.3.2. *Direzioni Future per le Politiche e il Welfare Generativo*

Le evidenze del TdP indirizzano le politiche verso un Welfare Generativo, che attiva le risorse della comunità e incoraggia l'autonomia, privilegiando l'efficacia rispetto all'assistenzialismo.

- Consolidamento del Lavoro di Rete: È fondamentale istituzionalizzare il metodo collaborativo del Tavolo di Comunità, trasformandolo in uno strumento permanente di co-progettazione e monitoraggio partecipato. L'integrazione tra servizi (SSC, ASFO, Scuola) deve essere supportata da linee guida formalizzate per garantire che non sia basata unicamente sulla buona volontà dei partecipanti.
- Prevenzione Primaria e Spazi Multifunzionali: Il *focus* deve essere sul contrasto alla povertà educativa. Questo implica la creazione di Spazi Multifunzionali che facilitino l'aggregazione e il supporto socio-educativo (come l'Educativa di Strada), e che offrano ai ragazzi "luoghi dove stare, più che luoghi dove fare".
- Adultità Consapevole e Formazione: È indispensabile investire sulla formazione trasversale degli adulti di riferimento (genitori, docenti, allenatori), in modo che acquisiscano gli strumenti e la consapevolezza per agire il proprio ruolo educativo, superando la crisi genitoriale rilevata.
- Allineamento Programmatico: Le azioni locali devono essere allineate con la *Child Guarantee* (Garanzia Infanzia), assicurando l'accesso ai servizi essenziali, e devono sfruttare le risorse del PNRR (Missione 5) e del PNISS 2024-2026 per il rafforzamento delle infrastrutture sociali e del personale del SSC.

6.4. Limiti dello Studio e Prospettive Future di Ricerca

6.4.1. *Limiti della Ricerca*

Il presente lavoro presenta dei limiti specifici:

1. Natura Parziale del Focus Qualitativo: L'analisi qualitativa si è basata prevalentemente sulla prospettiva degli operatori e degli adulti di riferimento che lavorano con i minori 9-15 anni. Tali informazioni, sebbene preziose, non hanno incluso la percezione dei bisogni direttamente espressa dai minori e dalle loro famiglie.
2. Difficoltà nella Misurazione dell'Impatto: La misurazione dell'efficacia a lungo termine degli interventi complessi (come il superamento della povertà educativa o relazionale) richiede studi longitudinali, che vanno oltre la durata della presente ricerca.
3. Ambito Geografico Ristretto: Il focus sull'Ambito Territoriale Noncello, un contesto del FVG con risorse mediamente superiori, non permette una generalizzazione immediata del modello ad altri contesti con infrastrutture di Welfare più fragili.
4. Criticità nella Collaborazione di Rete: Nonostante l'obiettivo di integrazione, permangono criticità come la difficoltà nel coordinamento effettivo tra i diversi servizi e la tendenza a rispondere all'emergenza, anziché alla prevenzione.

6.4.2. Prospettive Future

Le prospettive future di ricerca e di azione si concentrano sul rafforzamento del modello collaborativo e sul superamento dei limiti riscontrati:

1. Ascolto Diretto dei Minori e delle Famiglie: È indispensabile integrare la voce dei minori e delle famiglie. Si suggerisce di promuovere la loro partecipazione attraverso *focus group* specifici per adolescenti e per gruppi di genitori, in linea con gli obiettivi della *Child Guarantee*. È inoltre cruciale affrontare i problemi di integrazione delle famiglie immigrate, anche attraverso la comunicazione in doppia lingua.
2. Innovazione e Potenziamento dei Sistemi Informativi: Per supportare la valutazione multidimensionale e il monitoraggio degli interventi in rete, è urgente potenziare la funzionalità del SIUSS (Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali) e implementare una Cartella Sociale Informatizzata (CSI) interoperabile.
3. Sostenibilità e Istituzionalizzazione: La sfida per l'Ambito Noncello è garantire che l'infrastruttura professionale (le *Équipe* Multiprofessionali) sia adeguata e stabile per

sostenere il lavoro di rete e che il metodo collaborativo del Tavolo di Comunità sia istituzionalizzato.

Concludo con il seguente pensiero: La lotta alla povertà minorile è un lavoro di squadra, in cui tutti i soggetti della comunità devono agire consapevolmente il proprio ruolo educativo. Come un mosaico, l'efficacia del sistema di Welfare dipende dalla capacità di incastrare perfettamente ogni tessera — dai Servizi Sociali Professionali alle Scuole, dal Terzo Settore ai genitori — per formare un'immagine coesa e duratura di Comunità Educante.

BIBLIOGRAFIA

- Allmendinger, J. & Leibfried, S. (2003): *L'istruzione e lo stato sociale. I quattro mondi della produzione di competenza*. In *Journal of European social policy*, Vol. 13, n. 1, pag. 63-81.
- Ambito Territoriale Noncello (2023-2025). *Materiale e documentazione inerente al Tavolo di Comunità di Porcia e il sottogruppo*.
- Associazione per la Ricerca Sociale (2020). *Il contrasto alla povertà educativa attraverso le reti territoriali*. Welforum.it.
- Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (2023). *Linee guida per il trattamento dei dati nei servizi sociali*.
- Bauman, Z., (2018). *Le Nuove Povertà*, Castelvecchi.
- Berton, F., & Saraceno, C. (2019). *Welfare di comunità e innovazione sociale*. Il Mulino.
- Borghi, V., & Solari, L. (2013). *Welfare generativo e innovazione sociale*, in *Rivista Italiana di Politiche Sociali*, 4, pp. 23-38.
- Canavero, C., & Manoukian, P. (2018). *La comunità educante. Costruire reti per il benessere dei bambini e dei ragazzi*. Carocci Faber.
- Caritas Italiana (2024). *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas*. Palumbi, Roma.
- Caritas Italiana (2024). *Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024. Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza*, Palumbi, Teramo.
- Chistolini S. (2023). *Il Nodo. Per una Pedagogia della persona. Povertà educativa e comunità educante*. Falco Editore.
- Comune di Porcia (2023). *Relazione annuale del Tavolo di Comunità*. Porcia.
- Comune di Porcia (2019). *Documento programmatico Tavolo di Comunità*. Porcia.

- Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali (CNOAS). *Codice Deontologico dell'Assistente Sociale*.
- Documentazione e materiali del Tavolo di Comunità del Comune di Porcia.
- Donati, P. (2013). *La comunità educante. Una scommessa per il benessere delle famiglie*. Erickson.
- Donati, P. e Folgheraiter, F. (a cura di) (1993). *Community care: teoria e pratica del lavoro di rete*, Trento, Centro studi Erickson.
- Ferrario, A. (1992). *Il lavoro di rete nel servizio sociale. Gli operatori fra operatività e istituzioni*. La Nuova Italia Scientifica.
- Fondazione Cariplo (2023). *La formazione digitale degli operatori sociali: sfide e prospettive. Quaderno di ricerca*.
- Gruppo CRC (2025). *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati regione per regione, comunicato stampa, 9 aprile 2025*.
- Gruppo CRC (2021). *Rapporto 2020 sui diritti dell'infanzia in Friuli Venezia Giulia*.
- ISTAT (2024). *Rapporto annuale sulle famiglie e l'accesso al digitale*. Istituto Nazionale di Statistica.
- Istat (14 Luglio 2025). *Le condizioni dei minori di 16 anni*, Roma.
- Istat (2 aprile 2025). *Condizioni di vita e rischio povertà in Friuli Venezia Giulia*.
- Istat (2023). *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.
- Maggian, R. (2003). *Il sistema integrato dell'assistenza. Guida alla legge 328/2000*, ed. Carrocci Faber.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021). *Linee guida per la costruzione di comunità educanti*. Roma.
- Ministero della Salute (2024). *Impatto della povertà sulla salute infantile*.
- Montesi, C. (2015). *Le policy per il contrasto della povertà minorile ed educativa*, in *Quaderni di Economia Sociale, Numero Speciale La povertà minorile ed educativa*. SRM.

- Moulaert, F., MacCallum, D., Mehmood, A., & Hamdouch, A. (2013). *The International Handbook on Social Innovation: Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*. Edward Elgar Publishing.
- Musella, M., Capasso, S. e team di ricerca (2018). *La povertà minorile ed educativa. Dinamiche territoriali, politiche di contrasto, esperienze sul campo*, Napoli, Giannini Editore.
- Openpolis (2023). *Atlante dell'infanzia a rischio. I bambini e la povertà educativa*. Roma.
- Pinto Minerva, F. (2018). *La comunità educante*. Laterza.
- Piziali, S., Vincenti, S., Volpi, A., & Caneva, E. (2018). *La povertà minorile ed educativa: un focus su Europa, Italia e Mezzogiorno*, in *Quaderni di Economia Sociale*.
- Report attività 2023 Ambito Territoriale Noncello, Ufficio di Direzione dott.ssa Rossella Di Marzo.
- Salmieri L. (a cura di) (2023). *Povertà educativa, servizi sociali e Terzo settore*, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà.
- Save the Children Italia (2024). *XV Atlante dell'Infanzia (a rischio) - Un, due, tre... stella*, Roma, Save the Children Italia Onlus.
- SRM (2018). *La povertà minorile ed educativa. Quaderni di Economia Sociale, Numero Speciale, Napoli*.
- Traversi, M. (2018). *I Social Impact Bond come facilitatore per fronteggiare la povertà educativa*, in *Quaderni di Economia Sociale*, (01).
- UNICEF Italia (2024). *Relazione sullo stato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Roma, UNICEF Italia.
- United Nations (1989). *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia*.
- Welforum.it (dicembre 2024). *Neanche l'ADI cattura la povertà assoluta*.

SITOGRAFIA E FONTI NORMATIVE

- Convenzione con allegati SSC Ambito Territoriale Sociale Noncello 2019 e 2025.
- Decreto Legislativo 21 dicembre 2021, n. 230. *Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico.*
- Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117. *Codice del Terzo Settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.*
- Decreto Legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla Legge 3 luglio 2023, n. 85. *Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro.*
- Istat. Nota Istat, *Le condizioni di vita dei minori - Anno 2024.*
- Istat. Report Istat, 17 Ottobre 2024.
- Legge 4 maggio 1983, n. 184. *Diritto del minore ad una famiglia. Gazzetta Ufficiale.*
- Legge 8 novembre 2000, n. 328. *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.*
- Legge Regionale 31 marzo 2006, n. 6. *Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.*
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e INPS. *Monitoraggi sull'Assegno Unico Universale (AUU).*
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. *Piano Nazionale dei servizi e degli interventi dei Servizi Sociali 2024-2026.*
- Unicef (2005). Definizione di povertà educativa.
- URL: <https://gruppocrc.net/>
- URL: <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2021/11/FRIULI-V-G-RapportoCRC-2020.pdf>
- URL: <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2025/03/Friuli-Venezia-Giulia-Comunicato-Stampa-Finale.pdf>

- URL: <https://lexview-int.regione.fvg.it/>
- <https://percorsiconibambini.it/riobo/scheda-progetto/>
- URL: <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/11/9/poverta-caritas-friuli-venezia-giulia-disagio-economico-e-povertaeducativo-culturale-condizionano-lavoro-di-under-34-relegati-in-un-precariato-permanente/>
- URL: <https://www.comune.pordenone.it>
- URL: <https://www.friulioggi.it/friuli-venezia-giulia/friuli-piu-12-per-cento-persone-rischio-poverta-2-aprile-2025/>
- URL: <https://www.garanteinfanzia.org/istituzione>
- URL: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/11/13/000G0369/s>
- URL: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-condizioni-di-vita-dei-minori-anno-2024/>
- URL: <https://www.lavoro.gov.it/adi/homepage>
- URL: <https://www.lavoro.gov.it/ministro-e-ministero/il-ministero/organizzazione/pagine/dg-per-lotta-alla-poverta-e-per-la-programmazione-sociale>
- URL: <https://www.lavoro.gov.it/stampa-e-media/adi-guida-ai-beneficiari-assegno-inclusione-gen-2025.pdf>
- URL: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/osservatorio/pagine/default>
- URL: <https://www.leurispes.it/diritti-dei-minori-poverta/>
- URL: <https://www.mim.gov.it/-/scuola-50-mln-per-contrasto-a-poverta-educativa-in-scuole-mezzogiorno-bussetti-scuole-presidio-fondamentale->
- URL: <https://www.mur.gov.it/it/pnrr/pnrr-misure-e-componenti>
- URL: <https://www.regione.fvg.it>
- URL: <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/salute-del-bambino-e-delladolescente/>
- URL: <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/non-possiamo-rinunciare-al-fondo-per-il-contrasto-della-poverta-educativa/>
- URL: <http://www.serviziosocialecomunipn.it/>
- URL: <https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/child-guarantee/>

ALLEGATI
del
TAVOLO di COMUNITA' di PORCIA

1) FOCUS GROUP 9-15 PORCIA

26 febbraio e 19 marzo 2025

Premessa

La proposta di realizzare degli incontri tra diversi soggetti del territorio nasce dall'esperienza del Tavolo di Comunità di Porcia, che si interroga su quali **azioni concrete** possano essere attivate per **favorire il benessere di ragazzi e famiglie** e abbraccia l'idea di esplorare la tematica sia con i servizi specialistici sia con diversi soggetti della comunità a confronto.

Finalità

Condividere e raccogliere elementi e bisogni che emergono dall'operatività di tutti i soggetti coinvolti e che lavorano con nuclei familiari di bambini e ragazzi prioritariamente della fascia d'età 9-15 anni che risiedono nel territorio di Porcia. Tali elementi contribuiranno ad un'analisi delle condizioni di vulnerabilità rispetto alle quali realizzare possibili azioni, anche di natura preventiva, con la collaborazione di tutti i soggetti aderenti al Tavolo di Comunità di Porcia.

Metodologia

Intervista di gruppo

Presenti al primo incontro

Asfo

- dott.ssa Patrizia Cicuto - direttore S.C. Psicologia dell'infanzia e della Famiglia
- a.s. dott.ssa Lidia Maccan - Servizio di NPIA
- dott.ssa Beatrice Zanin referente dell'équipe "Hype" – SerD
- dott. Riccardo Poggioli referente dell'équipe "Hype" – SerD

Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità -USSM - Trieste -

- a.s. dott.ssa Camilla Chiavacci

Componenti il Sottogruppo "Tavolo Educativo" del Tavolo di Comunità del Comune di Porcia

- Istituto Comprensivo "Jacopo da Porcia ":
Vicario Simone Prudente
Insegnante Silvia Biscontin
Insegnante Sonia Pase

- Cooperativa "Airone" - Roberta Varuzza
- Associazione "Arcobaleno"- Silvia Pase
- consigliere comunale Mario Bianchini
- dott.ssa Carla Padovan - pediatra

Amministrazione Comunale

- Assessore Riccardo Turchet

SSC Ambito Noncello

- a.s. Simonetta Ricciardi
- a.s. Alessandra Pin
- a.s. Donatella Miniutti

Conduttrici Focus Group dell'Ambito Noncello

- Katia Fabello, psicologa
- Cristina Graffeo, pedagogista

Presenti al secondo incontro

Asfo

- dott.ssa Patrizia Cicuto - direttore S.C. Psicologia dell'infanzia e della Famiglia
- dott.ssa Beatrice Zanin - referente dell'équipe "Hype" - SerD

Componenti il Sottogruppo "Tavolo Educativo" del Tavolo di Comunità del Comune di Porcia

- Istituto Comprensivo "Jacopo da Porcia ": Dirigente Salvatore Randazzo
Insegnante Silvia Biscontin
- Associazione "Acat": Lucia Feltrin
Loris Calligaro
- Cooperativa "Airone" - Roberta Varuzza
- Associazione "Arcobaleno" - Silvia Pase
- Dott.ssa Carla Padovan - pediatra

Amministrazione Comunale:

- Assessore Riccardo Turchet

PLS del territorio di Porcia

- dott.ssa Claudia Perin
- dott.ssa Jessika Ngalikpima

SSC Ambito Noncello

- as. Elisa Piasentin
- a.s. Simonetta Ricciardi
- a.s. Alessandra Pin
- a.s. Donatella Miniutti

Conduttrici Focus Group dell'Ambito Noncello

- Katia Fabello, psicologa
- Cristina Graffeo, pedagoga

Lista delle domande poste ai partecipanti

1. QUAL È LA VOSTRA MOTIVAZIONE (NUMERO da 1 a 10) AD ESSERE QUI E PERCHÈ?
2. QUALI AGGETTIVI ATTRIBUITE AI RAGAZZI DI OGGI (PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI fascia 9-15)?
3. QUALE CARTA DIXIT RAPPRESENTA DI PIÙ PER VOI GLI ADOLESCENTI DI OGGI - UNA TIPOLOGIA DI RAGAZZO CHE AVETE ORA IN MENTE?
4. QUALI POTENZIALITÀ ATTRIBUITE AI RAGAZZI DI QUESTA ETÀ?
5. DAL VOSTRO OSSERVATORIO, QUALI SEGNALI DI SOFFERENZA E VULNERABILITÀ RISCONTRATE NEI RAGAZZI SUL TERRITORIO DI PORCIA?
6. VI PARE CI SIA UNA DIFFERENZA LEGATA AL GENERE? ALLA FASCIA D'ETÀ? AL BACKGROUND MIGRATORIO?
7. QUALI SONO I TRATTI RILEVANTI DEGLI ADULTI DI RIFERIMENTO CHE INCONTRATE (IN TERMINI DI RISORSE, RUOLO...)? GENITORI E ALTRI ADULTI (ALLENATORI...)?
8. QUALI AZIONI DEL VOSTRO SERVIZIO/LAVORO/ATTIVITÀ RISULTANO PARTICOLARMENTE EFFICACI SOPRATTUTTO IN UN SENSO PREVENTIVO-PROMOZIONALE?
9. QUALI AZIONI CONCRETE POTREBBE AVVIARE LA COMUNITÀ PER FAVORIRE IL BENESSERE DEI RAGAZZI IN QUESTO TERRITORIO? COSA MANCA SUL TERRITORIO?
10. UNA PAROLA FINALE PER DESCRIVERE L'INCONTRO

REALIZZAZIONE

*Di seguito sono riportate le risposte raccolte in **modalità appunti** (senza rielaborazione). Solo per il **punto 9** oltre alla foto delle proposte emerse è*

*inserita una rivisitazione delle proposte avanzate, accorpare proposte simili e/o integrando elementi emersi anche in altri momenti degli incontri. Se chi legge avesse piacere di **integrare** o riformulare alcune parole-frasi, nonché aggiungere **nuove idee sulle proposte di azioni concrete**, potrà farlo. Raccoglieremo tutte le nuove osservazioni e vi invieremo successivamente il **prodotto finale** rivisto da tutti i soggetti partecipanti e ripreso dalle conduttrici dei due incontri.*

Grazie della preziosa collaborazione

1. Motivazione ad essere presenti (numero da 1 a 10) e perché

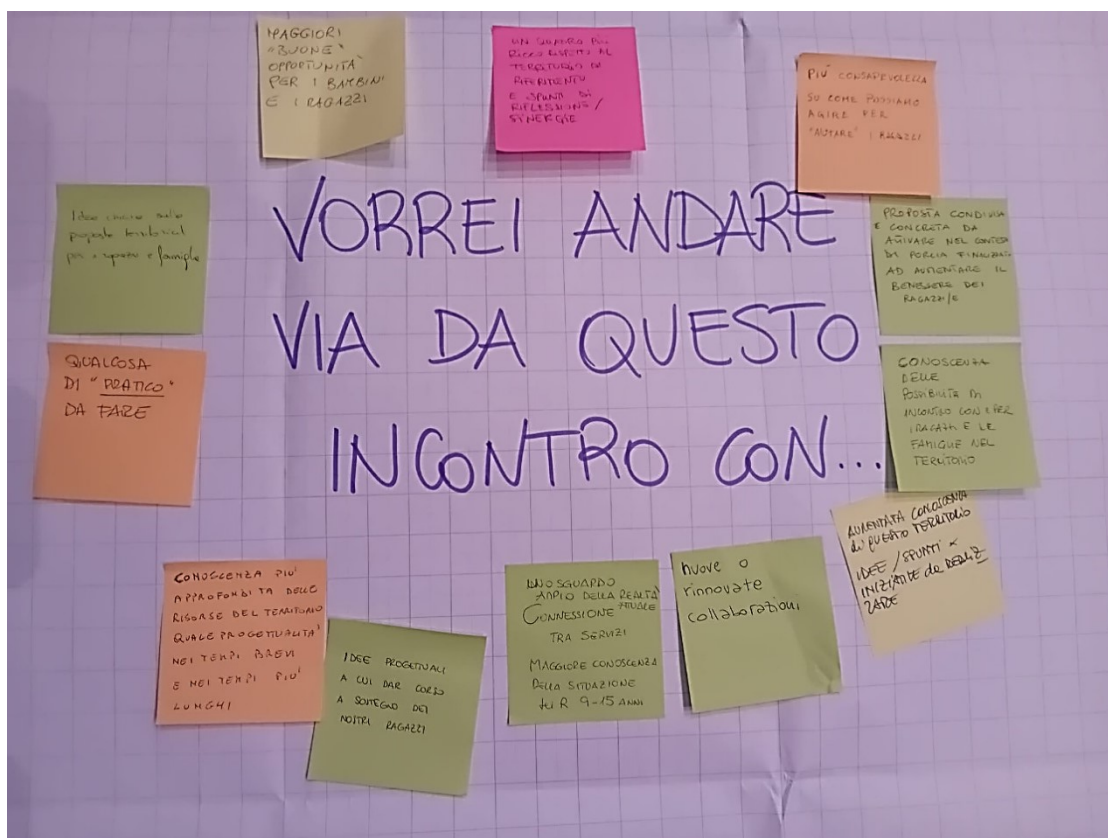
Tutti i partecipanti hanno espresso una forte motivazione ad essere presenti all'incontro esprimendo un punteggio di 10.

Lo psicologo e l'educatrice del SERD hanno espresso voto 8 motivando che per loro è la prima volta che svolgono un'attività simile e sono curiosi di capire di cosa si tratta.

Per tutti **emerge** la necessità di fare rete, capire a seconda del proprio ambito le possibilità e potenzialità di fare qualcosa di concreto per dare supporto e ascolto ai ragazzi di oggi con tutte le loro problematiche e fragilità, ma mettendo in risalto anche i loro punti di forza e le loro risorse/potenzialità.

Altra **motivazione** a essere presenti riguarda il fatto che sono in **aumento le "segnalazioni"** sia in NPS per disturbi di autolesionismo, difficoltà comportamentali gravi, abbandono scolastico, disturbi alimentari, segnalazioni di trasgressioni importanti della legge tanto da commettere reati anche in età non imputabili.

È condivisa la necessità di fare **prevenzione**: si è abbassata l'età dei ragazzi che fanno uso/abuso di alcol e sostanze tale da diventare soggetti a rischio...



Aspettative all'inizio del secondo incontro

2. Quali aggettivi attribuite ai ragazzi di oggi (preadolescenti e adolescenti fascia 9-15)?

FRAGILI - DISORIENTATI - SPAVALDI - IPERPROTETTI - ESPOSTI - IPERCONNESSI
 DISTANTI - VICINI - SOLI - FATICANO A COMUNICARE - COMPETENTI - ISOLATI
 SVUOTATI - CERCANO UN PUNTO DI RIFERIMENTO – INTELLIGENTI/VISIVI
 PRECOCI - EGOSINTONICI – EMOTIVI- OPPOSITIVI - SENZA PELLE - OMOLOGATI
 SENSIBILI - VIOLENTI - ARRABBIATI - IPERINVESTITI - "VENDUTI" (LEGATO AI
 SOCIAL) - DERESPONSABILIZZATI - VELOCI - DISCUSSI



Cartellone aggettivi e potenzialità del primo incontro

3. Quale carta dixit rappresenta di più per voi gli adolescenti di oggi



Carte Dixit scelte durante il primo incontro

OMINO FOGLIETTI: hanno tanti strumenti ma basta una folata di vento che rischiano di rimanere nudi;

SCALA -COLOMBA: dobbiamo usare un linguaggio diverso per arrivare a loro, il VOLO con il significato di non fargli perdere il desiderio per il loro sviluppo;

IL VOLTO CON LE MASCHERE: una ragazza che urla al centro...tendono a comunicare ma non si sentono ascoltati e capiti...hanno tante difficoltà e bisogna imparare a vedere i diversi volti

LA SCALA: sono come un percorso a tappe...c'è un bello sfondo dietro... dà speranza

GETTARSI NEL VUOTO: si buttano ...osano... sanno di avere le ali ma non sanno come usarle

IL VULCANO: ha in mente un ragazzo che viene in tribunale ...emozioni contrastanti...pieno di conflitti...emozioni da gestire

BAMBINO CHE GIOCA: divento o non divento grande?

ARCOBALENO: hanno potenzialità, hanno risorse che vanno gestite, noi possiamo essere da guida

LA SCALA: percorsi in salita con diverse incertezze...alcuni hanno fiducia, altri no.. c'è un bel panorama dietro

TENDE INDIANA: mandano segnali...danno spunti su cui riflettere...cercano di dirci delle cose...la tenda è come la loro camera, il loro rifugio

UOMO CON I POST-IT: ricoperti di protezioni da parte degli adulti, protetti troppo, tolte le protezioni sono un po' persi e sono sprovvisti di adulti di riferimento

PAPAVERI ROSSI: uno bianco al centro...uno ogni tanto è DIVERSO DAGLI ALTRI

STELLE CHE ARDONO: ..in una notte fredda alla ricerca di una loro meta...sono soli...

PAPAVERI: uno bianco tra i rossi... hanno bisogno di un loro spazio "dignità" possono essere diversi ma OK.... Possono essere visti tra i normali

DONNA VOLTO: il dolore lo evitano, ma anche lo portano...socializzano tra di loro...autolesionismo per bisogno di farsi vedere...se lo dicono...e sono fragili

4. Quali potenzialità attribuite ai ragazzi di questa età

EMPATICI - APERTI ALLA DIVERSITÀ - SOLIDALI - HANNO DESIDERI -
CONOSCONO TANTO - INTERNAZIONALI - SANNO FUGGIRE DAGLI SCHEMI -
ESSERE DI SUPPORTO AI PARI - SENSIBILI - RADAR - DISPONIBILI -
CREATIVITÀ FONTE DI RISORSA - LEALI

5. Dal vostro osservatorio, quali segnali di sofferenza e vulnerabilità riscontrate nei ragazzi sul territorio di Porcia?

SFIDUCIA NEL FUTURO: non vedono più il proprio futuro nel territorio ma tendono ad uscire, andare all'estero o fuori zona

MINORI CON DIFFICOLTÀ importanti, hanno tanto malessere

DISAGIO TRASVERSALE: non ci sono solo figli di famiglie con dei limiti ma ci sono segnalazioni di minori con famiglie "nella norma" (senza evidenti disagi)

SPAZI NON STRUTTURATI: manca uno spazio libero destrutturato ...dopo le medie manca qualcosa per loro dove possono avere un accesso libero...fino alle medie i figli vengono accompagnati ... poi iniziano ad andare soli e da lì? dove? che spazi hanno come accesso libero?

DIFFICOLTÀ A RELAZIONARSI: a trovare un loro equilibrio mente corpo...molti hanno difficoltà alimentari...non vedono il corpo come un bene da curare e tutelare, hanno più sofferenze "forse sono visti troppo come pazienti?" soffrono il fatto di essere visti come dei pazienti, malati? Mancano degli adulti di riferimento che non siano le persone che facciano parte dei servizi...mancano esempi di persone adulte su cui contare e poter fare affidamento

DIFFICOLTÀ RUOLO GENITORIALE: mancano i modelli, non hanno veri riferimenti in famiglia, faticano a dare e far rispettare le regole, ci sono sempre più problemi di comportamento con tratti oppositivi provocatori, manca un tempo dedicato per loro mancano i controlli perché è più facile dire di sì che di no

Ci sono tante separazioni, i confini sono poco chiari e le regole confuse e non coerenti tra loro...

Spesso incontriamo genitori che tollerano poco loro il dolore anche nella separazione e/o altro e non gestiscono la loro parte emotiva, di conseguenza, poco funzionali verso i figli...non posso pensare...non posso stare sul dolore...Il genitore non sa come fare: delega la comunità... vivono un senso di desolazione....

GENITORI CON DIPENDENZA: i genitori non coinvolgono i figli al club ACAT, evitano di farli partecipare anche se poi a casa i figli fanno del disagio del genitore, il nascondere o evitare non li aiuta a fare un lavoro di supporto, di squadra... di famiglia e di gruppo...in questo i figli, in alcune situazioni, pensano di essere la causa della dipendenza del genitore...

Manca il confronto tra i medici specialisti e il gruppo che segue il gruppo delle dipendenze

GENITORI: difficoltà generali e trasversali, vedono i figli ancora piccoli e non li sanno supportare, fanno fatica a confrontarsi tra loro e con loro; la confusione che hanno i genitori nel gestire i figli crea ulteriori fragilità negli stessi

Aumento di autolesionismo per emulazione e attirare attenzione e dire "ci sono"

USO DEI SOCIAL: che compensano il vuoto, uso del cellulare. Troppo e in modo inappropriato, non hanno loro spazi e compensano con lo spazio virtuale, mi rifugio nel telefono, non giocano nel reale ... telefono come chiudersi in una stanza...

Con l'uso del cellulare si è "sconvolto e rivoluzionato" il processo di crescita...hanno tutto in poco tempo ma non usano in modo sano ed equilibrato il telefono. È stato sconvolto e rivoluzionato il sistema crescita e quindi anche più problemi...o nuovi problemi

I RAGAZZI SONO TROPPO PARLATI E NON PARLANO

6. Vi pare ci sia una differenza legata al genere? alla fascia d'età? al background migratorio?

I maschi sembrano più infantili

Le femmine paiono più precoci e ci sono più segnalazioni rispetto a anni fa su problematiche trasversali

Non hanno gruppi di appartenenza destrutturati (si trovano a caso e si uniscono sul momento anche per fare i bulli o commettere reati...)

Hanno disagi importanti più segnalazioni sulle femmine che sui maschi baby gang che si spostano e si formano sul momento

Il corpo mezzo di comunicazione: se sono taggato allora valgo... ci sono, esisto....

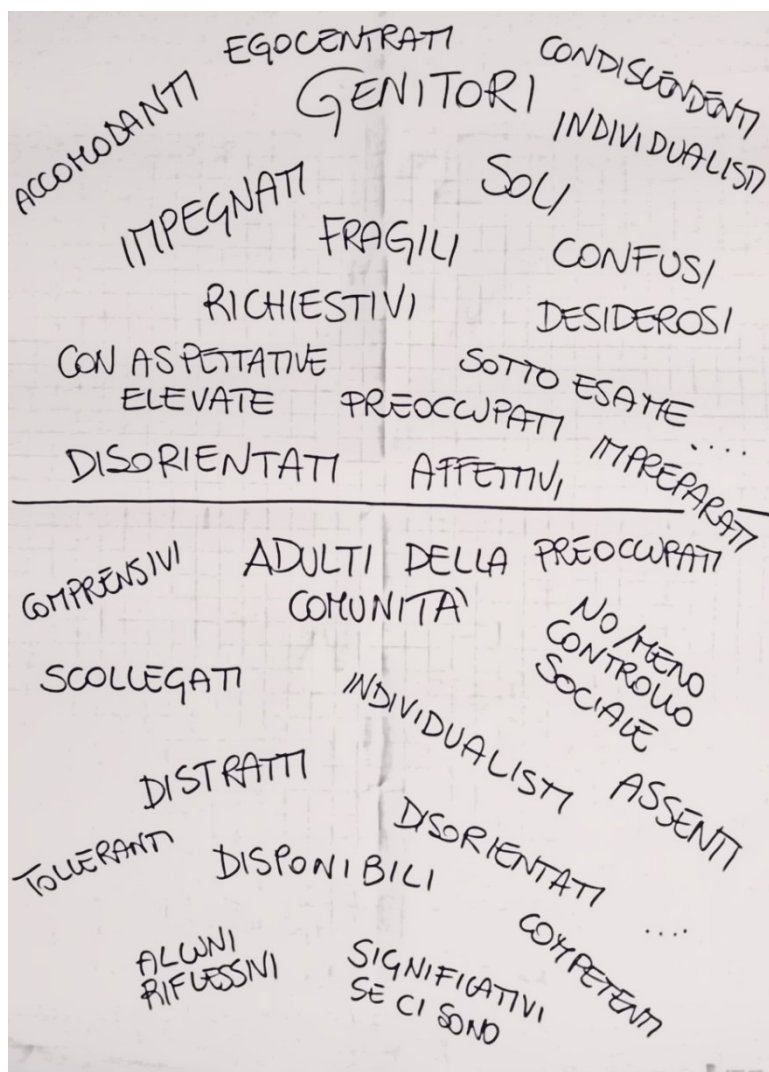
Pensano di essere grandi ma mancano di autonomia lo si vede nei gruppi sportivi-competitivi

7. Quali sono i tratti rilevanti degli adulti di riferimento che incontrate (in termini di risorse, ruolo...)? genitori e altri adulti (insegnanti, allenatori...)

GENITORI: ACCOMODANTI, EGOCENTRATI, IMPEGNATI, FRAGILI, SOLI, CONFUSI, DESIDEROSI, CON ASPETTATIVE ALTE, DISORIENTATI, AFFETTIVI, RICHIESTIVI, CONDISCENDENTI, INDIVIDUALISTI, IMPREPARATI, PREOCCUPATI, SOTTO ESAME...

ADULTI DELLA COMUNITÀ: PREOCCUPATI, SCOLLEGATI, COMPRENSIVI, TOLLERANTI, DISPONIBILI, DISTRATTI, INDIVIDUALISTI, ASSENTI, NO/MENO CONTROLLO SOCIALE, SIGNIFICATIVI SE CI SONO, ALCUNI SONO RIFLESSIVI, IMPOTENZA DELLA SCUOLA IN ALCUNI MOMENTI, SONO PIÙ DELEGANTI, CI CREDONO POCO "NELL'OBIETTIVO"

DEVONO ALLARGARE LA MENTE APRIRE LA MENTALITÀ PER TROVARE SPUNTI NUOVI



8. Quali azioni del vostro servizio/lavoro/attività risultano particolarmente efficaci soprattutto in un senso preventivo-promozionale?

- EDUCATIVA DI STRADA Pordenone ha una lunga storia...Porcia no manca
- Educativa di strada che va però collegata alla scuola o a contesti strutturati...educativa di strada non per controllare ma per trovare un punto di riferimento negli educatori che si dedicano a questo settore

- Per il SERD è più facile mantenere un aggancio con i ragazzi quando sono in età di scuola secondaria di primo grado...
- Per il genitore sarebbe utile vedere che c'è continuità sul territorio, CHE C'È UNA RETE
- POTENZIALE DEL LAVORO DI GRUPPO... lavoro a tematiche da sviluppare (es. regole...)
- SCUOLA IN QUARTIERE.... scuola a domicilio.... (fondazione ragazzi in gioco...) PIÙ ISTRUZIONE IN OSPEDALE per il problema del ritiro sociale
- MICRO ÉQUIPE... cercare di lavorare sulla singola persona...
- LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE MUSICALI TEATRALI...SCOUT AZIONI EDUCATIVE I CAG CENTRI DI AGGREGAZIONE (più moderni più aperti potrebbero agganciarsi all'educativa di strada...) le associazioni vanno collegate e devono collaborare con la scuola per fare rete e informare "chi fa cosa e dove" ...ipotesi di gemellaggio tra associazioni per conoscersi meglio e fare rete
- RICREARE IL PATTO EDUCATIVO dobbiamo tutti metterci in gioco
- PROGRAMMI DI PRESA IN CARICO PRECOCE PER I DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO / ESSERE IN RETE CON I DIVERSI SERVIZI DEL TERRITORIO / SVILUPPARE INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SERVIZI DEL TERRITORIO / POTENZIARE E AGGIORNARE LE COMPETENZE RISPETTO ALLE EMERGENZE IN CAMPO NEUROPSICHIATRICO (azioni efficaci del Servizio di Neuropsichiatria Infantile – indicazioni date via mail per il secondo incontro in cui il Servizio non aveva potuto presenziare)

9. Quali azioni concrete potrebbe avviare la comunità per favorire il benessere dei ragazzi in questo territorio? cosa manca sul territorio?

- "LUOGHI" DOVE STARE...PIÙ CHE LUOGHI DOVE FARE

- SERVONO O MANCANO adulti che STANNO con i giovani, adulti che stanno lì con loro per parlare, condividere senza per forza fare delle cose, stare con loro in modo puro come "ragazzi del muretto", stare nella loro relazione e parlare con loro
- LE FAMIGLIE DOVE SI TROVANO? CHE SPAZI HANNO DI INCONTRO E CONFRONTO
- FARE RETE...APPROCCI MULTIPLI PROPORRE COSE ATTIVITÀ DA FARE ASSIEME
- FAR FARE ESPERIENZE IN MODO E LUOGHI DIVERSI
- FORMAZIONE TRASVERSALE E IN LUOGHI CHE RAGGIUNGONO TUTTI (ES. LA SCUOLA) COINVOLGENDO TUTTI ANCHE ADULTI DI RIFERIMENTO EXTRA AMBIENTE SCOLASTICO ES. GLI ALLENATORI
- ADULTI CHE ESCONO DAL LORO RUOLO CHE SI METTANO IN GIOCO OLTRE ALLE LORO COMPETENZE E SCHEMI IN AMBIENTI DIVERSI... C'È BISOGNO DI PERSONE VALIDE E POSITIVE SUL TERRITORIO CHE DIANO L'ESEMPIO AI GIOVANI
- COGLIERE PROPOSTE DIRETTAMENTE DAI RAGAZZI
- ESSERE MENO EGOISTI E DEDICARE TEMPO AGLI ALTRI IN MODO GRATUITO E SPONTANEO
- FOCUS GROUP ADOLESCENTI E FOCUS GROUP GENITORI
- BUONE PRASSI CHE GIÀ FUNZIONANO DA RENDERE DISPONIBILI SU PIÙ TERRITORI ...CONDIVIDERLE
- DARE INFORMAZIONI ALLE FAMIGLIE SULLE DIVERSE RISORSE CHE CI SONO

FORMAZIONE A PIU' LIVELLI ^{da alunni} ^{o docenti} ^{o famiglie}

FORMAZIONE ADULTI SIGNIFICATIVI
(es. elementari)

INFORMAZIONI RISORSE TERRITORIO

SPAZI PER FAMIGLIE

SPAZI PER RAGAZZI

ADULTI CHE "STANNO"

BUONE PRASSI DA TRASFERIRE/
IMPORTARE

RETE (APPROCCI MULTIPLI)

PIU' LUOGHI DOVE PROPORRE ESPERIENZE

FORMAZIONE NEI LUOGHI GIA' ESISTENTI/
(es. scuole, gruppi sportivi, ...)
PER ACCORGERSI DEL TU' ESSERE

COGLIERE PROPOSTE DAL GRUPPO DEI
RAGAZZI

OCCASIONI DI COMUNITA' CON
ADULTI SIGNIFICATIVI

ADULTI CHE ESCANO DAL RUOLO

RAGAZZI PROTAGONISTI

Azioni concrete proposte durante il secondo incontro (le foto delle proposte dei singoli partecipanti si possono trovare nell'allegato al termine della presente relazione)

Potremmo riassumere così le possibili azioni concrete da proporre come comunità sul territorio di Porcia:

AREA DELLA FORMAZIONE SU TEMATICHE PSICO-EDUCATIVE:

- Formazione rivolta a studenti, docenti, genitori (l'Istituto Comprensivo di Porcia ha già in programmazione azioni sui tre livelli).
- Formazione rivolta agli adulti significativi della Comunità (ad esempio allenatori...). Sarebbe interessante proporre la stessa formazione proposta dall'Istituto Comprensivo.

AREA DEGLI SPAZI:

- Individuare spazi fruibili agevolmente dagli adolescenti e non troppo connotati (luoghi di libera aggregazione e/o con monitoraggio educativo "soft", con presenza di adulti che possano stare nella relazione, anche senza una proposta di attività specifiche. Idee possibili: centri di aggregazione, educativa di strada collegata a contesti di aggregazione...).
- Individuare luoghi-occasioni di incontro di comunità per le famiglie (in primis la scuola come luogo-soggetto che può intercettare le famiglie – questo riferimento alla scuola è stato dato via mail dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile per il secondo incontro in cui il servizio non aveva potuto presenziare).

AREA DELLA COMUNICAZIONE-INFORMAZIONE:

- Pensare e creare modalità efficaci per la diffusione delle informazioni sull'offerta formale e informale e le tante proposte offerte dal territorio di Porcia (territorio ricco di risorse ludiche, sportive, educative, ricreative...).
- Proporre esperienze nei contesti associativi del territorio per gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Porcia (i bambini e i ragazzi poi potranno raccontare ciò che hanno conosciuto ai propri familiari).

AREA DELLA RILEVAZIONE DEI BISOGNI:

- Avviare azioni di raccolta dei bisogni a più livelli e possibilmente continuative negli anni (focus group-intervista di gruppo rivolto a gruppi di adolescenti e a gruppi di adulti di riferimento come genitori, docenti, adulti significativi della comunità...). Questo permetterebbe di rendere i soggetti protagonisti. Un esempio in tal senso potrebbe essere l'incontro già realizzato da Stefano Carbone (coordinatore del Tavolo di Comunità di Porcia) con i ragazzi-animatori del grest parrocchiale.

AREA DELLA RETE:

- Promuovere la formazione di un gruppo di adulti sul territorio che siano più attenti ai ragazzi e alle famiglie e mantengano attiva una rete di supporto a fronte di situazioni di disagio (proposta del Servizio di Neuropsichiatria Infantile – indicazione data via mail per il secondo incontro).
- Scambio di buone prassi con altri territori.

10. Una parola finale per descrivere gli incontri:

INCONTRO DEL 26/02/2025:

CONFRONTO, RETE, FATICA, LEGGEREZZA, CONDIVISIONE,
CONNESSIONE, LUCIDITÀ, ARRICCHIMENTO, COPROGETTAZIONE

INCONTRO DEL 19/03/2025:

CREATIVITÀ, RELAZIONE, ACCOMPAGNARE, COSTRUIRE, SUPPORTO,
CONFRONTO, ENERGIA, PIÙ STIMOLI, PIÙ SINTESI CON TUTTI,
FIDUCIA

Allegato: azioni concrete proposte dai singoli partecipanti durante il secondo incontro

ACCORDI / COLLABORAZIONI TRA AGENZIE EDUCATIVE PER SUPPORTARE LE FAMIGLIE
RISPETTO AL RUOLO GENITORIALE,
CREARE / STABILIRE RELAZIONI TRA GENITORI X UN AIUTO RECIPROCO

PATO EDUCATIVO SCUOLA - TERRITORIO
|
FAMIGLIE

CREARE UN LUOGO / SICURO, NON GIUDICANTE DOVE SIA PRESENTE
UN ADULTO IN GRADO DI OFFRIRE UN ASCOLTO ATTIVO E COMPETENTE E
DOVE VENGA FAVORITA LA PARTECIPAZIONE A PERCORSI DI
CRESCITA PERSONALE VOLTI ALLA AUTONOMIA - RESPONSABILIZZAZIONE
E CAPACITA' DI AGIRE NELLA PROPRIA COMUNITA'.

ACCOMPAGNARE I/LE RAGAZZI/E PIU' DIFFICILI DA COINVOLGERE
IN PERCORSI STRUTTURATI A PARTECIPARE AD ESPERIENZE DI
CRESCITA IN MODI FLESSIBILI

CHIAREZZA INFORMATIVA
PATTI EDUCATIVI DI AMPIO RESPIRO

PTOF 2025-28 - ALUNNI
FORMAZIONE DOCENTI - GENITORI

- © CONTESTI INTRINSECCHI DOVE GENITORI + FIGLIE POSSONO STARE < FARE INSIEME
- © PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA VOLTA A COMPETENZE TRASVERSALI
UTILI ALLA COMUNITA' / INCLUDERE I RAGAZZI/E DENTRO UN PROGETTO SEMPLICE PRATICO
- © EQUIPE PEDAGOGISTE / ED EDUCATORI/TECNICISTI SCUOLA - ASSOCIAZIONI → AZIONI EDUCATIVE COORDINATE
- © (EQUIPE) SUPERVISIONE DENTRO I CONTESTI EDUCATIVI PER EDU/INSEGNANTI
- © FIGURA MONITOR / TUTORE - ACCOMPAGNAMENTO / FORMAZIONE / SUPPORTO AI GENITORI

- 2) ACCORGERSI DEL MALESSERE CHE CIAIOLA NEL SINGOLO E NEL GRUPPO
- 3) FERMARSI E DARE ASCOLTO AL SINGOLO E AL GRUPPO
- 3) COGLIERE LE PROPOSTE CHE EMERGONO DAL GRUPPO E LE IPOTETICHE SOLUZIONI DA VAGLIARE
- 4) ATTIVARE TUTTE LE RISORSE A DISPOSIZIONE, COMVOLGENDO SINGOLI E GRUPPI
- 5) LASCIARE SPAZIO AGLI ADOLESCENTI PER LE LORO PROPOSTE (gruppi, sport, musica, teatro)
- 6) FACILITARE LA GESTIONE DI UNA SOLUZIONE AI RAGAZZI STESSI

Essere presente come riferimento e in collegamento con la comunità, in base alle disponibilità presenti.

- RETE TRA ADULTI SIGNIFICATIVI
- RENDERE CONSAPEVOLI ^{della} DEL RUOLO E RESPONSABILITÀ EDUCATIVA
- INFORMARE IN TEMPO CAPILLARE LE FAMIGLIE DELLE RISORSE ^{e altri servizi ai quali} POTRETTO ATTIVARSI

W M A W & - W Z N &
H Z U O Z T & O

LUOGO

DA POTENZIALE A REALE USCENDO DAL RUOLO

- LUOGHI DI INCONTRO PER RAGAZZI PRE ADOLESCENTI E ADOLESCENTI
- GARANTIRE LA PARTECIPAZIONE ^{GRATUITA} AD ATTIVITÀ SPORTIVE / CULTURALI / RICREATIVE... PER I RAGAZZI CHE PROVENGONO DA CONTESTI FAMILIARI VULNERABILI
- CREARE OPPORTUNITÀ AFFINCHÉ I GENITORI POSSANO INCONTRARSI IN CONTESTI "NEUTRI" PER DISCUTERE DI TEMA CHE RIGUARDANO I PROPRI FIGLI E SCAMBIARE ESPERIENZE

INCONTRI FORMATIVI PER GLI ADULTI EDUCANTI

INCONTRI FORMATIVI
CON ADULTI DI RIFERIMENTO
OBBLIGATORI?
MEDI

2) Indagine sulla situazione di benessere nei preadolescenti - fascia d'età 9-13 anni - di Porcia e rilevazione dei luoghi da loro frequentati, evitati e desiderati

Introduzione

La presente relazione ha lo scopo di illustrare i risultati del questionario somministrato agli studenti dell'Istituto Comprensivo "Jacopo di Porcia", specificamente agli alunni delle classi quarte e quinte delle Scuole Primarie e delle classi prime, seconde e terze della Scuola Secondaria di Primo Grado (fascia d'età 9-13 anni). Gli obiettivi di tale indagine sono i seguenti:

1* OB: rilevare il benessere dei ragazzi e delle ragazze preadolescenti di Porcia, nella fascia d'età 9-13 anni, favorendo l'ascolto, la partecipazione e l'idea che possano contribuire a migliorare i luoghi della loro Comunità;

2* OB: evidenziare i luoghi frequentati, evitati e desiderati dai preadolescenti della fascia d'età target, in riferimento all'area del Comune di Porcia diviso nelle quattro frazioni;

3* OB: favorire l'adesione dei destinatari a portare un proprio punto di vista;

4* OB: far emergere i dati necessari affinché gli adulti della Comunità Educante possano agire e interagire con i ragazzi e le ragazze, negoziando le condizioni e le competenze utili a dare risposte sostenibili e realizzabili.

Frazioni di provenienza:

Scuole Primarie: Porcia/Talponedo (34,08%), Sant' Antonio (25,11%), Rorai Piccolo (19,28%), Palse/Pieve/Rondover (6,27%), fuori Comune (13,45%);

Scuola Secondaria: Porcia/Talponedo (41,9%), Sant' Antonio (19,5%), Rorai Piccolo (14,8%), Palse/Pieve/Rondover (11,9%), fuori Comune (11,4%).

Relazione

L'analisi dei dati restituisce un quadro articolato dei **preadolescenti** di Porcia, nella fascia d'età 9-13 anni, rivelando sia punti di forza che aree che richiedono attenzione specifica.

I ragazzi vivono prevalentemente in un contesto di **relativo benessere**, caratterizzato da un forte **ancoraggio al nucleo familiare**. Al termine delle lezioni, la maggior parte degli alunni della **Scuola Primaria** (9-10 anni) rientra a casa propria o presso membri stretti della famiglia. Una situazione analoga si riscontra alla **Scuola Secondaria**, sebbene in questa fascia emerga una maggiore varietà nella gestione del tempo: un buon numero di studenti trascorre

il pomeriggio anche con gli amici; **tuttavia, il 37% rimane a casa da solo, una quota non trascurabile.**

Emerge un notevole **senso di responsabilità e partecipazione alla vita familiare**, testimoniato dalla diligenza nello svolgimento dei compiti scolastici e da una buona propensione alla collaborazione nelle faccende domestiche. Un dato particolarmente positivo è la **disponibilità dei ragazzi a contribuire attivamente al miglioramento degli spazi e dei servizi locali**, dimostrando un senso di appartenenza e proattività.

Sul fronte delle **attività extrascolastiche**, si registra una **buona partecipazione all'esercizio fisico** in entrambe le fasce d'età, sebbene alla Scuola Secondaria inizi a farsi rilevante la percentuale di chi non pratica alcuno sport.

Tuttavia, in netto contrasto con l'impegno sportivo, l'interesse per le **attività artistiche e culturali strutturate** (come scuole di musica, corsi di teatro e la frequentazione di librerie/biblioteche) al di fuori dell'ambito scolastico appare **quasi inesistente**. A mitigare questo dato, **risalta** l'abitudine alla lettura per piacere, diffusa in entrambe le fasce d'età.

L'analisi, inoltre, evidenzia importanti dinamiche relative all'**esposizione agli schermi e alle interazioni sociali**. Si osserva un **accesso precoce e un utilizzo consistente delle piattaforme digitali**, con una presenza online che quasi raddoppia dalla Primaria alla Secondaria. A ciò si accompagna una **significativa frequenza d'uso di videogiochi e televisione** per un'elevata percentuale di ragazzi.

Parallelamente, si osservano **dinamiche diverse nelle interazioni sociali e nelle preferenze ambientali**. Per gli alunni della Primaria, le opportunità di incontro spontaneo tra pari sono limitate, con la maggior parte delle interazioni ancora mediate dagli adulti. Coerentemente con questa tendenza, essi prediligono **contesti strutturati** per le attività ricreative, in particolare gli **ambienti sportivi**. Nella Scuola Secondaria, invece, si rileva una ricerca di maggiore autonomia, con i ragazzi che esprimono una preferenza per **spazi di aggregazione aperti e facilmente raggiungibili**, come quelli vicini a un parco o alla scuola. In entrambe le fasce d'età, tuttavia, permane una **predilezione per ambienti tranquilli e meno affollati**, e si conferma una **bassissima adesione ai contesti religiosi**.

Le **proposte di miglioramento dei luoghi pubblici** avanzate dai ragazzi sono molto concrete e rivelano esigenze condivise, come il potenziamento di strutture sportive, maggiore attrezzatura ludica, sicurezza e manutenzione degli spazi verdi.

La forte inclinazione verso attività pratiche, artistiche e di valorizzazione del patrimonio locale e sociale (evidente nelle proposte di laboratori e desideri

espressi dai ragazzi della Secondaria, come parkour, parete di roccia o l'impegno per le persone sole) sottolinea un profilo giovanile attivo e **sensibile**.

Infine, l'interesse verso le diverse realtà associative del territorio, con un desiderio esplicito di visitare enti culturali e sociali, evidenzia una certa **attenzione** dei giovani nei confronti del tessuto comunitario.

3) ESITI del LAVORO DI RICOGNIZIONE SUI BISOGNI DEI MINORI NELLA FASCIA D'ETA' 9-15, condotto dal Sottogruppo "Tavolo Educativo" del Tavolo di Comunità di Porcia, raccolti nello specifico:

- attraverso i due FOCUS GROUP (del 26/02 e 19/03/25) coi Servizi di ASFO (Consultorio Familiare, Servizio di NPIA, Èquipe Hype-SerD), il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità -USSM - Trieste – e i componenti il sottogruppo "Tavolo Educativo" del Tavolo di Comunità di Porcia
- nel confronto e condivisione all'interno del sottogruppo "Tavolo educativo" che vede, dall'autunno del 2024, la presenza costante di servizi e istituzioni quali l'Istituto Comprensivo di Porcia ed il Servizio Sociale dell'Ambito "Noncello", nonché di soggetti del Terzo settore quali la Cooperativa "Airone", l'Associazione "Arcobaleno" e infine, di figure significative per la conoscenza delle tematiche legate all'Infanzia e Adolescenza, maturata in anni di esperienza sia in ambito professionale che associativo (Pediatra dr.ssa Carla Padovan , Associazione Acat).

PREMESSA

In generale la **forte motivazione** a partecipare agli incontri dei Focus group da parte di tutti è stata ricondotta:

- da un lato, all' **aumento delle segnalazioni** legate a difficoltà comportamentali gravi, abbandono scolastico, disturbi alimentari, segnalazioni di trasgressioni importanti della legge tanto da commettere reati anche in età non imputabili;
- dall'altro, alla **necessità di fare rete**, a beneficio della Comunità, di capire a seconda del proprio ambito, le possibilità di realizzare azioni concrete per dare supporto e ascolto ai ragazzi di oggi con tutte le loro problematiche e fragilità, mettendone in risalto, nel contempo, i punti di forza, le risorse e le potenzialità.

È condivisa la **necessità di fare prevenzione** a partire dalla prima Infanzia, considerato che si è abbassata l'età dei ragazzi che fanno uso/abuso di alcol e sostanze tale da diventare soggetti a rischio.

Guida alla lettura : per facilitare la comprensione le pagine che seguiranno sono state suddivise in tre colonne, nella prima sono stati sintetizzati gli esiti dei due focus group,

nella seconda le azioni ed esperienze già in corso da parte dei servizi nonché quelle possibili suggerite dagli stessi, nella terza, infine, alcune ipotesi di attività che la Comunità potrebbe realizzare, da condividere e integrare col contributo di tutti i partecipanti al Tavolo di Comunità, a partire dall'incontro di Lunedì 14 Luglio p.v.

ELEMENTI DI CRITICITA' E VULNERABILITA' RISCONTRATI ANCHE NEL TERRITORIO di PORCIA	AZIONI POSSIBILI ED ESPERIENZE IN CORSO O GIA' REALIZZATE DAI SERVIZI	ALCUNE AZIONI CHE LA COMUNITA' POTREBBE REALIZZARE PER FAVORIRE IL BENESSERE DEI RAGAZZI
<p>- AUMENTO SEGNALAZIONI legate a difficoltà comportamentali gravi, abbandono scolastico, disturbi alimentari, segnalazioni di trasgressioni importanti della legge tanto da commettere reati anche in età non imputabili.</p> <p>- DIFFICOLTÀ A RELAZIONARSI: tra pari a trovare un equilibrio mente-corpo, in molti presentano disturbi alimentari, autolesionismo per attirare attenzione dire "ci sono".</p> <p>- DISAGIO "TRASVERSALE" /FAMIGLIE "nella norma": ormai da tempo si osserva che i minori in difficoltà appartengono a famiglie così dette "nella</p>	<ul style="list-style-type: none"> • EDUCATIVA di STRADA da realizzarsi in connessione con la scuola o contesti strutturati, dove i ragazzi possano trovare <u>adulti capaci</u> di dare significato ai loro vissuti in momenti e spazi <u>non necessariamente legati ad attività da fare...educativa di strada non come forma di controllo</u> • Necessità di SPAZI dove i RAGAZZI POSSANO INCONTRARSI • Lavoro di RINFORZO delle FAMIGLIE • Potenzialità del LAVORO DI GRUPPO sia per i ragazzi che per i genitori... 	<ul style="list-style-type: none"> • "LUOGHI" DOVE STARE...PIÙ CHE LUOGHI DOVE FARE • FORMARE ADULTI che SAPPIANO STARE con i giovani, agendo un ruolo EDUCATIVO con CAPACITA'. STRUMENTI e CONSAPEVOLEZZA. • Facilitare ESPERIENZE CONDIVISE in modi e luoghi diversi • SPAZI d'INCONTRO, CONDIVISIONE e CONFRONTO PER LE FAMIGLIE • FARE RETE...APPROCCI MULTIPLI (proporre attività da fare assieme) • FOCUS GROUP ADOLESCENTI E FOCUS GROUP GENITORI

<p>norma" (senza evidenti disagi)</p> <p>- DIFFICOLTÀ nella gestione del RUOLO GENITORIALE: mancano i modelli, non hanno veri riferimenti in famiglia, faticano a dare e far rispettare le regole</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ faticano a confrontarsi tra loro e con loro ○ la confusione che hanno i genitori nel gestire i figli crea ulteriore fragilità negli stessi ○ spesso si incontrano genitori che tollerano poco il proprio dolore (rispetto ad eventi quali, ad es. una separazione) e <u>non riescono a gestire la propria parte emotiva</u>, di conseguenza sono poco funzionali nei confronti dei figli. ○ Il genitore <u>non sa come fare: delega la comunità...</u> 	<p>(lavorare su tematiche quali ad es.: le regole...)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per il genitore sarebbe utile vedere che c'è continuità sul territorio, CHE C'È UNA RETE tra SOGGETTI istituzionali e NON • Promuovere una RETE TRA LE ASSOCIAZIONI sportive, musicali, teatrali ecc., gli ...SCOUT, i CAG (che potrebbero agganciarsi all'educativa di strada...) e collaborare con la SCUOLA per fare rete e informare "chi fa cosa e dove" • Essere in RETE e SVILUPPARE INTEGRAZIONE con gli altri servizi del T 	<ul style="list-style-type: none"> • DARE INFORMAZIONI CHIARE alle FAMIGLIE sulle POSSIBILI RISORSE (sia formali che informali) del TERRITORIO A SUPPORTO LORO E DEI MINORI. • Fare in modo che gli Adulti diventino delle "SENTINELLE" nel TERRITORIO, un RIFERIMENTO per i GENITORI e i ragazzi più grandi, parte attiva di una RETE DI SUPPORTO all'interno della Comunità. • FORMAZIONE TRASVERSALE in LUOGHI raggiungibili da TUTTI (ad es. la Scuola) COINVOLGENDO TUTTI GLI ADULTI che rivestono un RUOLO EDUCATIVO (ad es. allenatori) • ADULTI capaci di USCIRE dal proprio RUOLO METTENDOSI IN GIOCO IN AMBIENTI DIVERSI... (nel territorio c'è bisogno di persone valide e positive che diano l'ESEMPIO ai GIOVANI)
--	---	---

<p>vivono un senso di <u>desolazione</u>....</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Genitori che "arrancano" dietro ai figli in grande movimento. <p>- USO DEI SOCIAL: che compensano il vuoto, uso improprio del cellulare. Non hanno spazi loro e compensano con lo spazio virtuale, "mi rifugio nel telefono".</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Ragazzi IPERCONNESSI ma lasciati soli per tanti altri aspetti (ad es.: nell'elaborazione delle esperienze di vita) <p>-Con l'uso del cellulare si è "sconvolto e rivoluzionato" il PROCESSO di CRESCITA...hanno tutto in poco tempo ma non usano in modo sano ed equilibrato il telefono.</p> <p>- I RAGAZZI sono TROPPO "PARLATI" e NON PARLANO</p> <p>- SFIDUCIA NEL FUTURO: non vedono il</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare e AGGIORNARE le COMPETENZE rispetto alle EMERGENZE in CAMPO NEUROPSICHIATRICO • Programmi di PRESA IN CARICO PRECOCE per i DISTURBI DELNEUROSVILUPPO • SCUOLA IN QUARTIERE.... scuola a domicilio.... (fondazione ragazzi in gioco...) • PIÙ ISTRUZIONE IN OSPEDALE per il problema del ritiro sociale • RICREARE IL PATTO EDUCATIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • CREARE OPPORTUNITA' e CONTESTI nei quali i RAGAZZI POSSANO ESPRIMERE RICHIESTE e PROPOSTE • FOCUS GROUP
--	--	---

<p>proprio futuro nel territorio ma all'estero o fuori zona</p> <p>ULTERIORI OSSERVAZIONI LEGATE AL GENERE e FASCIA D'ETA'</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ I RAGAZZI sembrano più infantili ○ Le RAGAZZE sembrano più precoci e sono aumentate significativamente le segnalazioni relative a problematiche di varia natura e gravità che le vedono protagoniste. <p>Non hanno gruppi di appartenenza destrutturati (si trovano a caso e si uniscono sul momento anche per fare i bulli o commettere reati...)</p> <p>AUTONOMIA</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Pensano di essere grandi, in realtà mancano di autonomia, lo si vede nei gruppi 	<p>dobbiamo tutti metterci in gioco</p> <p>AZIONI POSSIBILI a cura dei SERVIZI e ISTITUZIONI (I.C. Porcia, SSC Ambito Noncello, Amministrazione Comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • RICREARE IL PATTO EDUCATIVO_dobbiamo tutti metterci in gioco • PROPORRE ATTIVITA' ESTIVE che prevedano un COINVOLGIMENTO ATTIVO dei RAGAZZI (d'età della scuola secondaria di 2°) a favore della COMUNITA' (ad es. piccoli lavori di manutenzioni spazi ed edifici pubblici)
--	--	--

<p>sportivi-competitivi</p> <p>BISOGNI RISCONTRATI nel LAVORO CON LE FAMIGLIE IMMIGRATE (Osservazioni)</p> <p>dall'esperienza diretta della dr.ssa Padovan con la Scuola dell'Infanzia)</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Difficoltà di COMPRESIONE delle comunicazioni Scuola-Famiglia anche per la barriera linguistica ○ Timore che i propri figli non vengano accolti e ascoltati al pari degli italiani ○ Percezione di ESCLUSIONE, a tratti di RAZZISMO ○ Difficoltà nella gestione dei TRASPORTI CASA-SCUOLA (Infanzia) 	<ul style="list-style-type: none"> • COMUNICAZIONI da parte dell'I.C. alle Famiglie in DOPPIA LINGUA (Italiano-Inglese) • Poter contare su un MEDIATORE CULTURALE nelle situazioni più complesse • Accertarsi che abbiano COMPRESO I MESSAGGI dati dalla scuola e/o altri servizi. • Condividere i PIANI EDUCATIVI • ASCOLTARE le difficoltà delle famiglie soprattutto rispetto alle DIVERSITA' degli STILI EDUCATIVI • In ambito scolastico FAVORIRE ESPERIENZE DI CONDIVISIONE tra bambini italiani e bambini immigrati 	
--	---	--

<ul style="list-style-type: none"> ○ DIFFICOLTA' nel COINVOLGERE le madri immigrate in momenti d'incontro finalizzati a informare su temi vari: salute, risorse fruibili, opportunità di socializzazione, attività varie ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ● PROMUOVERE con la collaborazione della scuola dell'Infanzia momenti di CONDIVISIONE TRA CULTURE DIVERSE come, ad es., aprire almeno una volta alla settimana ad un menu condiviso con le famiglie straniere ● Favorire esperienze di AFFIANCAMENTO tra GENITORI/FAMIGLIE Italiane e Famiglie Immigrate – v. Progetto "FAMIGLIE SOLIDALI" ● Garantire il servizio di TRASPORTO da e verso le sedi scolastiche 	<ul style="list-style-type: none"> ● INTERCETTARE i Genitori: 1) nei luoghi d'incontro delle rispettive Comunità ● 2) tramite le figure di riferimento delle Comunità quali, ad esempio i Pastori, l'Imam.
--	--	--

CONCLUSIONI

Siamo tutti **SOGGETTI** della stessa **COMUNITA'**, indipendentemente dal **RUOLO** che ricopriamo e che ci sollecita, ciascuno secondo le proprie responsabilità, ad attivarci in modo concreto. Tuttavia è solo attraverso un lavoro di **SQUADRA**, in cui ognuno mette a disposizione le proprie competenze specifiche, che possiamo davvero fare la differenza.

Gli **ADULTI** che hanno un **RUOLO EDUCATIVO, DEVONO AGIRLO CONSAPEVOLMENTE**, dotandosi degli **STRUMENTI e delle COMPETENZE** necessari per accompagnare bambini e ragazzi nel loro percorso di crescita.

Porcia, 10/07/2025
Tavolo di Comunità di Porcia

I componenti il sottogruppo "Tavolo Educativo" del

Silvia Biscontin, Loris Calligaro, Lucia Feltrin, Silvia Pase, Sonia Pase, Carla Padovan,
Alessandra Pin, Elisa Piasentin, Roberta Varuzza.